



VIII LEGISLATURA

XXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 novembre 2006
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale
Presidente
Lignani Marchesani
Laffranco
Girolamini
Vinti
Dottorini

pag. 1
pag. 1, 2, 3, 4, 5
pag. 2
pag. 3, 4
pag. 4
pag. 5
pag. 6



Oggetto n. 3

**Disciplina dei rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini
e delle formazioni sociali e l'azione dei Comuni, Province, Regione,
altri Enti locali e autonomie funzionali in ordine allo svolgimento
di attività di interesse generale secondo i principi
di sussidiarietà e semplificazione**

pag. 6

**Norme di attuazione degli artt. 2 e 118 della Costituzione
e degli artt. 16 e 17 dello statuto regionale
sulla sussidiarietà orizzontale**

pag. 6

Presidente

pag. 7, 9, 12, 14
15, 16, 18
21, 23, 24
27, 28, 29
30, 31, 32,
33, 34, 35,
36, 37, 38,
39

Mantovani

pag. 7, 21

Tracchegiani

pag. 9, 24

Laffranco

pag. 12, 15, 18,
29, 31, 32,
36, 37

Sebastiani

pag. 15, 30, 33

Modena

pag. 16, 27, 34
35, 38, 39

Spadoni Urbani

pag. 23

Brega

pag. 27, 32, 36
37, 40

Bracco

pag. 28

Vinti

pag. 31, 32
33, 37



VIII LEGISLATURA

XXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 novembre 2006
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

**Disciplina dei rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini
e delle formazioni sociali e l'azione dei Comuni, Province, Regione,
altri Enti locali e autonomie funzionali in ordine allo svolgimento
di attività di interesse generale secondo i principi
di sussidiarietà e semplificazione**

pag. 41

**Norme di attuazione degli artt. 2 e 118 della Costituzione
e degli artt. 16 e 17 dello statuto regionale
sulla sussidiarietà orizzontale**
Presidente

pag. 41

pag. 42, 44, 45,
47, 49, 50
51, 52, 54
55, 57, 59
61, 62, 63



	65, 67, 69
	70, 72, 73
	74, 74, 76
	77, 79, 80
	81, 83, 86
	92, 94, 95
	97, 99, 102
	104, 106
	109, 110
Modena	pag. 42, 45, 48,
	54, 62, 70,
	72, 74, 75,
	76, 77, 79
	80, 81
Spadoni Urbani	pag. 45, 52,
	65, 92
Tracchegiani	pag. 46, 49, 61
Sebastiani	pag. 50, 51, 72,
	73, 95
Brega	pag. 50, 72
	73, 81
Bracco	pag. 51, 59, 106
Laffranco	pag. 54, 55
	86, 111
Zaffini	pag. 57, 61
	67, 102
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 63, 69
Girolamini	pag. 79, 109
	110
Baiardini	pag. 90
Tomassoni	pag. 94
Masci	pag. 97
Vinti	pag. 100
Nevi	pag. 104
Dottorini	pag. 112

Oggetto n. 191

Adesione del Consiglio regionale alla manifestazione organizzata dalle forze politiche e dal Centro Pari Opportunità in occasione della giornata internazionale del 25 novembre, indetta dall'Assemblea Generale dell'O.N.U., per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Presidente
Girolamini

pag. 112

pag. 113

pag. 113

Oggetto n. 189

Disegno di legge finanziaria 2007 presentato dal Governo nazionale - proposta limitazione della contribuzione obbligatoria



**a favore dell'opera nazionale per l'assistenza agli orfani
dei sanitari italiani (Onaosi), avente sede in Perugia -
interventi volti a scongiurare la compromissione
della piena funzionalità dell'opera medesima**

pag. 113

Oggetto n. 190

**Proposta riduzione della contribuzione a favore dell'opera
nazionale per l'assistenza agli orfani di sanitari italiani (Onaosi),
avente sede a Perugia – Adozione da parte della Giunta regionale
di interventi urgenti finalizzati alla salvaguardia
dell'opera medesima**

pag. 114

Presidente
Rossi

pag. 114
pag. 114

VIII LEGISLATURA XXV SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto e iniziamo il Consiglio. Bene, colleghi, constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta. Prendiamo posto per cortesia. Se ci assestiamo, possiamo dare inizio alla seduta, colleghi.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, del processo verbale relativo alla seduta del 7 novembre. Se non vi sono osservazioni, questi verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2007

Tipo Atto: Proposta di Legge

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1922 del 15/11/2006

Atto numero: 614

E' una richiesta d'urgenza che accelera, ricordo ai consiglieri, i tempi in Commissione. Se ci sono interventi, uno a favore e uno contro. Prego, il consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Contrario, anche a nome dei colleghi della Casa delle Libertà perché, come abbiamo più volte stabilito, ripetuto, affermato ogni anno ormai, dall'applicazione della legge 23, dal momento in cui la legge di contabilità è stata approvata si ripete lo stesso andazzo, quello di non rispettare i tempi in Commissione, ad oggi noi stiamo ancora aspettando il documento annuale di programmazione ed è di tutta evidenza che i tempi del 31 dicembre per l'approvazione del bilancio preventivo della Regione non verranno rispettati, quindi conseguentemente questo è chiaramente un atto dovuto ma è un atto di maggioranza per il quale esprimiamo assolutamente un parere contrario proprio perché il Consiglio regionale ad oggi non è nelle condizioni neanche di programmare gli indirizzi, attraverso il documento annuale di programmazione, figuriamoci con il bilancio e cogliamo questa occasione per riaffermare che dobbiamo cambiare anche il dettato e la norma della legge 13 perché la medesima è di fatto inapplicabile, stando anche ai tempi della finanziaria in Parlamento, tanto vale cambiarla anche perché in queste condizioni non possiamo sicuramente andare avanti perché il Consiglio regionale tutto, maggioranza e opposizione, ne viene assolutamente svilito, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Allora, colleghi se prendiamo posto, votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 - comma terzo - del Regolamento Interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

OGGETTO N. 189

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2007 PRESENTATO DAL GOVERNO NAZIONALE - PROPOSTA LIMITAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE OBBLIGATORIA A FAVORE DELL'OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI DEI SANITARI ITALIANI (ONAOI), AVENTE SEDE IN PERUGIA - INTERVENTI VOLTI A SCONGIURARE LA COMPROMISSIONE DELLA PIENA FUNZIONALITÀ DELL'OPERA MEDESIMA.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca, Bracco, Baiardini, Cintiolli, Giloni e Ronca Enzo

Atto numero: 622

OGGETTO N. 191

ADESIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLE FORZE POLITICHE E DAL CENTRO PARI OPPORTUNITÀ IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DEL 25 NOVEMBRE, INDETTA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU, PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Girolamini, Giloni, Bracco, Masci, Carpinelli, Dottorini e Vinti

Atto numero 624

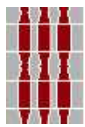
Questi due argomenti sono stati inseriti, pur essendo stata chiesta l'urgenza, comunque all'ordine del giorno, e saranno trattati successivamente solo in sede di ordine del giorno.

A questo punto direi di continuare... Scusate, ci siamo, proposta di che? Non è l'urgenza, l'Aula vota quando c'è una modifica dell'ordine del giorno, non è una modifica dell'ordine del giorno, c'è un inserimento ai sensi dell'art. 69, comma terzo, del Regolamento. Perché lei chiedeva sempre l'inserimento di discussione immediata. Eh, sì, ha chiesto sempre l'immediata discussione dell'atto... *(Interventi fuori microfono del consigliere Modena)*... Esatto, esatto.

LAFFRANCO. Grazie Presidente, ma per comprendere perché francamente non capisco. Nel momento in cui lei adotta e utilizza l'art. 69, comma 3, questo atto viene inserito all'ordine del giorno e su questo non ci sono dubbi, ma viene inserito all'ordine del giorno, senza - voglio dire - entrare nel merito perché non è qui il caso, all'ultimo - diciamo - potremmo dire numero dell'ordine del giorno, che è finora previsto, non può essere inserito a caso o dove dice lei. Cioè, prima di discutere quell'atto ci stanno tutti quelli che stanno prima, per usare un termine... vero, o sbaglio, Presidente?

Ripristinato il Regolamento, o meglio, chiarito perché sono convinto che non c'era nessun tipo di intento, la mia domanda - come dire - si esaurisce.

PRESIDENTE. Per chiarezza, se posso, sono stati inseriti all'ordine del giorno, in successione cronologica, i due atti. Naturalmente rimane alla potestà del Consiglio



modificare in qualsiasi momento, secondo le normative da applicare, la successione della discussione degli atti. E' chiaro? C'è ulteriormente da discutere?

GIROLAMINI. Avendo inserito all'ordine del giorno mi pare due punti, Presidente, se non ho capito male, uno è quello della adesione alla manifestazione della violenza sulle donne, l'altro è quello della Onaosi... quello già c'era, non mi pareva che ci fosse, quindi, avendo inserito i due punti all'ordine del giorno, ripeto, avendoli già inseriti, la proposta che mi sento di fare al Consiglio, che vorrei fare al Consiglio è questa: dopo l'esame del disegno di legge sulla sussidiarietà, l'approvazione di legge sulla sussidiarietà, se possiamo mettere all'ordine del giorno i due ordini del giorno, in maniera tale, anche perché non credo che richiedano molto tempo, in maniera tale che possiamo dare una risposta oggi del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, sull'ordine dei lavori, Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, io volevo far osservare che la proposta della collega Girolamini può avere un senso, al di là della tempistica, perché francamente non so quando finiremo l'esame del disegno di legge sulla sussidiarietà. Tuttavia io sono d'accordo purché venga data priorità alla vicenda più urgente, cioè mi sta bene di discutere i due ordini del giorno ma, a) perché è stata presentata prima, b) perché c'è un'urgenza molto stringente, credo che la vicenda sull'Onaosi, o meglio, l'atto relativo alla vicenda dei tagli all'Onaosi debba essere discussa subito, anzi, per quanto mi riguarda, e avallo la sua proposta ma mi sento di correggerla leggermente, per quanto mi riguarda si potrebbe persino discuterla immediatamente.

PRESIDENTE. Noi abbiamo la proposta che alla fine della discussione sulla legge della sussidiarietà vengano discusse le due mozioni all'ordine del giorno. Dato che comunque dovrà essere il Consiglio a definire la discussione di questo fatto, di questi due fatti, la successione cronologica sarà lo stesso Consiglio che la deciderà. Dobbiamo decidere se... sono due atti diversi, scusate.

LAFFRANCO. Ce n'è uno presentato prima e uno presentato dopo, Presidente, perché sennò tutte le volte finisce così che si discute sempre e solo prima quello che decide la

maggioranza. C'è un ordine.

PRESIDENTE. Sono stati presentati insieme gli atti. Sull'ordine dei lavori, Vinti.

VINTI. Io credo che gli ordini del giorno presentati abbiano una loro valenza e importanza, poi il Consiglio deciderà qual è la valenza e l'importanza. Ma c'è una vicenda che assume, che ha determinato per il 25 una giornata nazionale rispetto ad un crimine odioso e insostenibile che è, appunto, il diffondersi della violenza sulle donne. Questa giornata sarà celebrata anche in Umbria e sarà celebrata anche nelle nostre città. Io credo che non si possa far finta che non c'è la scadenza del 25, non è che la possiamo discutere, se la vogliamo discutere, tra quindici giorni, si può discutere anche tra quindici giorni, ma l'adesione del Consiglio alla manifestazione del 25 o si fa oggi o non si fa più.

Noi pensiamo che sia importante dal punto di vista culturale, politico, istituzionale che questo Consiglio dia - per quello che vale, e che non è poco - la sua adesione alla manifestazione del 25, all'iniziativa, alla giornata del 25. C'è l'altra questione sulla Onaosi che è tutta politica, che attiene alla Finanziaria, che non scade sabato, su cui poi mi diventerò a capire di che cosa staremo parlando e che sarà interessante, ma che attiene una vicenda che inizia oggi al Senato, e che, voglio dire, se fosse dire che in termini d'urgenza non ha quella rispetto all'ordine del giorno della adesione alla manifestazione del 25, si può fare anche la prossima volta.

Perciò, per quanto ci riguarda, se c'è un ordine cronologico, è chiaro che quello sulla violenza alle donne è prima dell'altro, grazie.

PRESIDENTE. Scusate, non possiamo aprire il dibattito su una questione che prevede un intervento a favore e un intervento contro sulle varie proposte. Mettiamo in fila i problemi, c'è una prima questione, inserimento all'ordine del giorno, che abbiamo esaurito.

La seconda questione sollevata dalla consigliera Girolamini che dice: "Alla fine della discussione sulla sussidiarietà, discutiamo i due atti". Dei due atti, ricordo, che c'è una mozione precedente, già presentata a firma Zaffini ed altri, a cui si aggiunge l'altra mozione presentata stamattina, che è stata inserita all'ordine del giorno. E' questa che è stata inserita all'ordine del giorno stamattina, l'altra era preesistente.

A fronte delle considerazioni che faceva adesso il consigliere Vinti è evidente che la priorità della discussione degli argomenti la stabilisce il Consiglio nel momento in cui sono

inseriti all'ordine del giorno nuovi atti. Quindi io direi che la proposta della consigliera Girolamini la possiamo votare nella sua interezza, cioè alla fine della discussione sulla sussidiarietà s'inseriscono i due atti, i due argomenti, meglio, formati da tre atti, poi deciderà il Consiglio come votarli e quale ordine dargli. Però non possiamo votare le derivate sulle proposte, cioè prima dei due in fondo, poi quale dei due prima, diventa ingestibile la cosa.

Quindi, se il Consiglio è d'accordo, ci esprimiamo sull'inserimento della discussione dei due atti, dei due argomenti alla fine della discussione sulla sussidiarietà. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

DOTTORINI. Presidente, io sono contrario, vorrei esprimere la mia contrarietà.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con un contrario, alla fine della discussione sulla sussidiarietà, affronteremo mozione e ordine del giorno; in quel momento il Consiglio deciderà quale sarà l'ordine perché vi sono proposte contrastanti, è evidente.

OGGETTO N. 3

DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA L'AUTONOMA INIZIATIVA DEI CITTADINI E DELLE FORMAZIONI SOCIALI E L'AZIONE DI COMUNI, PROVINCE, REGIONE, ALTRI ENTI LOCALI E AUTONOMIE FUNZIONALI IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE SECONDO I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E SEMPLIFICAZIONE.

Tipo Atto: proposta di Legge Regionale

Iniziativa: Consr. Tomassoni, Masci e Brega

NORME DI ATTUAZIONE DEGLI ARTT. 2 E 118 DELLA COSTITUZIONE E DEGLI ARTT. 16 E 17 DELLO STATUTO REGIONALE SULLA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

Tipo Atto: Proposta di Legge Regionale



Iniziativa: Consr. Modena, Laffranco, Spadoni Urbani, Sebastiani, Melasecche Germini, Nevi, Lignani Marchesani, Tracchegiani, Zaffini e De Sio

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Brega - Relazione orale

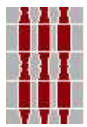
Relatore di minoranza: Consr. Modena - Relazione orale

Atti numeri: 142 - 165 e 142 e 165/bis

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che siamo in discussione generale dell'articolo 1. Vi sono iscritti a parlare il consigliere Mantovani, che era l'ultimo della seduta precedente, e il consigliere Tracchegiani, il consigliere Laffranco che non ha parlato. La parola al consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, nella discussione generale che ci è stata nella seduta scorsa è echeggiato più volte in diversi interventi il concetto che la sussidiarietà è un principio ordinatore tra lo Stato e il cittadino, e tra i livelli istituzionali e la società. Una definizione di quella che comunemente viene intesa sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale, che è uno degli elementi nuovi o che potrebbe essere uno degli elementi nuovi della vita politica, istituzionale e sociale italiana e anche regionale qualora questo concetto avesse la piena capacità di esprimersi per i suoi contenuti intrinseci.

E quindi è evidente una prima domanda che, per la verità, è emersa in tanti interventi, e cioè se sia lo Stato a dover dirigere, formare la società, oppure se lo Stato debba essere espressione dell'individuo e delle forme di aggregazione nell'accezione più ampia del termine e naturalmente, ancora una volta, c'è stata una diversificazione di principi più che di pareri. Perché è del tutto evidente che sono emersi ancora una volta dei valori di fondo non condivisi. E allora, io credo che se vogliamo dare piena attuazione all'articolo 2 e 118 della Costituzione, nonché agli articoli 16 e 17 dello Statuto, io credo che sia bene ritornare su un aspetto di fondo, il quale naturalmente ha la priorità assoluta come punto di partenza nel momento in cui si affronta il discorso della sussidiarietà. E cioè, se la centralità dell'uomo sia un valore per tutti o sia un valore non dico negato da altro schieramento politico in questo caso della maggioranza, ma se sia l'eterno caso di un



concetto a sovranità limitata, come tante volte è emerso nei nostri interventi e nelle nostre prese di posizione.

E questa diversificazione appare evidente, colleghi Consiglieri, nel momento in cui mettiamo a confronto la proposta di legge del centrodestra, la proposta di legge della Margherita e la proposta che la Commissione ha poi elaborato e mandato in aula.

La proposta - e qui vengo quindi all'articolo 1, nel quale vengono definiti i soggetti, gli autori, i protagonisti della sussidiarietà orizzontale in questo caso - la gamma di soggetti più ampia è quella che noi troviamo nel testo presentato dal centrodestra, proprio perché, partendo da un punto di vista sull'uomo, sulle sue forme di aggregazione, e quindi lo Stato e le istituzioni che necessariamente riconoscono la presenza e la collaborazione vera di questi soggetti, è evidente che il centrodestra, fedele a questo principio, aveva ed ha come valore una gamma di soggetti attivi o comunque da attivare, o comunque verso i quali occorre ricercare la collaborazione e l'integrazione nei processi istituzionali e nei processi sociali.

Un pochino più ridotta era la gamma dei soggetti nella proposta di legge della Margherita, la proposta che oggi stiamo discutendo e che appunto è la proposta che la Commissione, la Prima Commissione ci manda in aula vede ancora ridotta, rispetto ai due testi presentati, questa gamma di soggetti. E si arriva ad affermare alla fine il concetto di cittadinanza sociale che, perdonatemi, io non riesco a capire. In realtà questo aggettivo "sociale" riduce e in un certo senso ridimensiona il concetto di cittadinanza, che di per sé è un concetto che evidentemente ricomprende il concetto di sociale. Ma non si ferma a questo, perché il concetto di cittadinanza è un concetto molto più ampio di cittadinanza sociale, e cioè ancora una volta nel percorso che in questi ultimi tempi il Consiglio regionale ha avuto, è chiara e netta l'impronta di un approccio culturale e di principi diverso che è quello della sovranità limitata per i soggetti privati e le sue forme associative, sia di carattere sociale, più squisitamente sociale, sia di carattere economico, tant'è che spariscono anche i soggetti economici.

E allora io vorrei calare nella nostra realtà umbra i pericoli che peraltro sono stati evidenziati negli interventi del centrodestra ma che in un certo senso sono stati ammessi anche dalla maggioranza quando il Capogruppo Bracco dice: "Andiamo avanti verso un percorso e quindi andiamo avanti piano", un po' come i piccoli passi che recentemente abbiamo sentito da parte della Presidenza della Giunta regionale nei confronti delle infrastrutture. E allora, attenzione, colleghi Consiglieri, se noi non ampliamo la base dei

soggetti che dovranno concorrere all'Umbria, alla visione dell'Umbria del domani, noi avremo un rapporto tra sussidiarietà orizzontale e sussidiarietà verticale che è nettamente sbilanciato nei confronti della verticalità, la quale avrà una base di appoggio molto corta e tutti sappiamo che è una verticalità pesante, molto pesante.

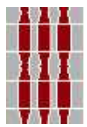
E io credo che noi, invece, ci dovremmo preoccupare di allargare al massimo la base, proprio per una questione di stabilità fisica e dovremmo preoccuparci che gli interscambi in senso orizzontale e in senso verticale perché strettamente connessi e interdipendenti tra di loro siano i più rapidi possibili in termini di tempo, in termini di efficienza, in termini di costi economici. Noi abbiamo una verticalità molto pesante che si appoggia su una base sempre più stretta, viste le dinamiche della nostra Regione, soprattutto dal punto di vista economico. E' stato detto che la sussidiarietà orizzontale non è sinonimo di liberalizzazione o di privatizzazione, ma questo è sicuramente vero, anche se è evidente che il coinvolgimento di altri soggetti..., ho terminato, Presidente, oppure terminerò nell'intervento dopo, ma comunque vado rapidamente al termine. E' evidente che per quanto riguarda il coinvolgimento di privati o di soggetti singoli, sia privati che in maniera organizzata, il pubblico può avere la possibilità di concentrarsi meglio su determinate attività e noi - e concludo con questa cifra che è emblematica - non solo in Umbria, ma in Italia ne abbiamo estremamente bisogno: la spesa pubblica italiana rispetto al bilancio dello Stato incide per il 35 o il 36%, la spesa sociale incide per il 28. In Francia la spesa pubblica incide per il 34% e per quanto riguarda la spesa sociale è al 35. In Germania la spesa sociale è il 34-35-36% la spesa pubblica è il 28, ossia l'esatto contrario di quella italiana. Se poi andiamo a vedere i parametri dell'Umbria, stiamo molto peggio rispetto alla media nazionale.

Concludo, Presidente, ovviamente cercando di continuare il ragionamento nell'intervento successivo. La ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Tracchegiani.

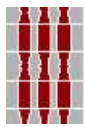
TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Quello della sussidiarietà è un tema importante che questo Consiglio sta discutendo per la seconda seduta e che ci vede valutare un testo uscito dalla Commissione in maniera estremamente critica, era una grossa opportunità da



parte di questo Governo regionale, di questo centrosinistra che, tutto sommato, in alcuni casi si è dimostrato anche aperto a quelle che sono le istanze della società, a quello che sono le esigenze. Ne è un esempio il testo presentato sul testo di legge sulla prima infanzia che ha caratteristiche di profonda innovazione, l'abbiamo liquidato l'anno scorso e presto in Commissione ne stabiliremo anche il regolamento. In quell'occasione c'era stata una grossa apertura, quello che può essere l'apporto, il contributo del privato in questa nostra società, che ormai purtroppo non si regge più con il solo apporto statale, ma che in maniera strana, incomprensibile, purtroppo viene oggi rimessa in controtendenza. Forse, e gli amici della Margherita, sarebbe il caso che ascoltassero queste cose, forse c'è questo spostamento dell'asse troppo a sinistra che sta facendo virare in maniera inopportuna la barra di questa barca che probabilmente, lo vediamo dalle manifestazioni di tutti i giorni, va sicuramente alla deriva.

Il Consiglio regionale poteva trovarsi unito verso una possibilità di apertura a quella che è la società umbra, invidiati di aver stabilito in questa Regione un regime, probabilmente questa era la possibilità di sdoganarsi, di poter dare un'apertura vera, seria, ma non c'è stata la volontà. Il fatto di escludere dalla sussidiarietà sia il mondo sanitario, sia il servizio sanitario appunto perché, voglio puntualizzare una cosa: nella nostra Regione, il privato è soltanto meno del 2% del budget che gestisce il pubblico, quindi irrilevante, considerando che poi viene per la maggior parte utilizzato da quelle che sono le tre, quattro cliniche, chiaramente, che sappiamo quale intreccio poi c'è dietro a tutto questo.

Noi diciamo soltanto una cosa, era una grossa opportunità e lo ribadiamo, ma probabilmente è solo una dichiarazione di intenti, voler fare un qualcosa, come succede spesso, di fumoso, di non realistico, di non fatto per il cittadino, ma fatto soltanto per dire: "Noi abbiamo la coscienza a posto, noi ci siamo impegnati tra i primi in Italia a fare una legge sulla sussidiarietà"; ma quello che noi vogliamo, quello che il centrodestra vuole, il nuovo centrodestra, quello che vuole e che presto ritornerà al Governo della nazione è dare risposte ai cittadini, dare risposte che siano vere, su tutti i settori che rappresentano la vitalità di questo Paese. Noi sappiamo e lo dicono i dati che la grossa vitalità della nostra nazione viene da quelle piccole-medie imprese, da quella società civile viva, forte, che è stata il motore di questa Italia per tanti anni e che invece viene penalizzata da questo Governo di centrosinistra e da questo governo regionale. Sappiamo quelle che sono state le aperture in tal senso, il fatto che questa Finanziaria abbia portato per tutti i ceti produttivi di questo Paese, eccetto pochi grandi gruppi, solo un malessere, solo una



serie iniqua di balzelli fiscali che porteranno allo strangolamento dell'economia.

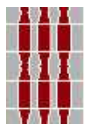
Quindi, noi oggi siamo qui a discutere di questa legge sulla sussidiarietà che è praticamente un'opportunità grande mancata, un'opportunità grande mancata perché probabilmente, come avevamo già detto, si risolverà nel nulla.

Noi vogliamo che siano, invece, dati dei tempi certi, vogliamo che vengano accolti quegli emendamenti proposti dai nostri Gruppi, che sono migliorativi, che vogliono riportarlo a quello che è stato il testo originale portato dal centrodestra, che è un testo che veramente portava questa apertura verso la società civile, verso quei ceti produttivi che abbiamo descritto, e verso questa possibilità che in alcuni settori, quali sono i settori dei servizi, i settori della sanità, i settori della piccola imprenditoria, possano sostituirsi in alcune cose a quello che è il servizio pubblico per dare servizi più efficienti.

Tra l'altro compito della Regione è, invece, quello di valutare, di controllare che questi servizi poi vengano veramente fatti secondo le regole, vengano poi valutati in maniera seria. Ma noi assistiamo ad un fatto singolare: che mentre questa nuova classe che sta entrando nella società, che sono le piccole imprese, che sono le società di servizi, le cooperative sono più o meno tutte certificate, lo stesso non possiamo dire per quelli che sono i servizi pubblici che, anzi, non vengono controllati, altrimenti darebbero prova di tutte le loro carenze, di tutte le loro difficoltà, di quelle che sono, purtroppo, le necessità di un invecchiamento precoce di quello che è il sistema che, alimentato in passato da una valanga di risorse, oggi che siamo in condizioni di dover valutare bene i nostri bilanci, di dover controllare quelli che sono i piani, si trova in grossa difficoltà. E quindi quello che chiedo io ai Consiglieri di quest'aula è la possibilità di dare il passaggio a quegli emendamenti importanti che potrebbero andare in questa direzione. Si potrebbero dare allora il segnale con che queste riforme sbandierate, che questa voglia di cambiare, di snellire questa nostra Regione, di poter veramente applicare un'idea di riforme verso la società civile, che questa volontà c'è.

In questo momento noi pensiamo che è soltanto una dichiarazione d'intenti, è soltanto una voglia di salvare la faccia e in particolar modo mi rivolgo agli amici della Margherita, bisogna che valutino bene le scelte che stanno facendo, perché queste sono scelte che poi ricadranno sulle loro teste.

Noi vogliamo, in ultimo, sottolineare il fatto che su questi punti faremo una battaglia dura, forte, noi saremo disposti a fare le due, le tre di notte ma vogliamo che ci sia questa apertura, vogliamo questo segnale, in questo modo potremmo poi essere più disponibili



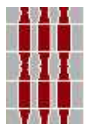
quando questa maggioranza porterà delle leggi, magari discutibili, ma sulle quali, forse, potremmo anche trovare un accordo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tracchegiani. Può intervenire il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Noi ci accingiamo ad entrare nel merito di questo disegno di legge che ha già avuto un'articolata discussione di carattere generale. Tuttavia, credo che giovi al dibattito fare qualche considerazione più precisa. Noi nell'ambito degli interventi che come centrodestra abbiamo svolto in sede di discussione generale, abbiamo cercato di mettere in evidenza alcune cose. Intanto il merito - che in questo caso è comune a noi e ai colleghi della Margherita - di aver aperto questo dibattito, di aver consentito non solo a quest'Aula ma all'intera comunità regionale di cominciare a discutere in termini approfonditi di una questione importante. Secondo: abbiamo cercato con i nostri interventi di spiegare ai colleghi della maggioranza, alla società regionale, cosa intendiamo noi per sussidiarietà orizzontale. Terzo: abbiamo cercato - ed è una conseguenza del secondo obiettivo - di mettere in evidenza che cosa ci distingue dal centrosinistra anche sull'argomento della sussidiarietà orizzontale. Quarto: abbiamo fatto una riflessione di carattere politico, e cioè abbiamo detto che essendo la discussione - e più in generale - la questione della sussidiarietà, una questione che noi giudichiamo assolutamente fondamentale per la società regionale umbra, essendo cioè la possibile apertura di una rivoluzione di carattere culturale ed essendo peraltro una assoluta necessità per lo sviluppo economico e sociale di questa Regione, questa sulla sussidiarietà è la discussione politica per eccellenza di questa prima parte di legislatura.

Quindi, sulla sussidiarietà oggi c'è un discrimine tra coloro che vogliono innovare, tra coloro che lavorano per il futuro, tra coloro che hanno a cuore gli interessi reali dell'Umbria e i conservatori, e coloro che vogliono restare qualche passo indietro per prudenza e coloro che vogliono restare qualche passo indietro per continuare a detenere il potere, esercitandolo secondo forme di dirigismo e di controllo pubblico.

E' evidente che la discussione ha dimostrato che da una parte, quella degli innovatori, quella di coloro che guardano al futuro, ci stiamo noi del centrodestra, dall'altra parte, quella dei conservatori, ed è peraltro un paradosso, quella di coloro che vogliono continuare ad esercitare il potere, quella di coloro che vogliono ancora attuare forme di dirigismo spinto, ci siete voi del centrosinistra. Questo per sintesi, ma non credo che sia



inutile aver fatto questa sintesi, colleghi Consiglieri, perché nell'articolo 1 di cui stiamo discutendo, ci sono tutte queste osservazioni che io mi sono permesso di fare. E soprattutto ci sono tutte le ragioni da un lato per non approvare questo articolo, e dall'altro per proporre tutte le modifiche che il centrodestra ha ritenuto opportuno proporre. Tant'è vero, colleghi Consiglieri, che soltanto sull'articolo 1, che riguarda l'oggetto della legge, il centrodestra ha presentato qualcosa come otto o nove emendamenti, questo perché è evidente che è un articolo discriminante tra quello che il collega che mi ha preceduto ha definito una buona legge, una legge in cui viene declinato bene il principio di sussidiarietà orizzontale, una legge che guarda realmente alla società regionale, una legge che invece sia soltanto - come ho avuto modo di dire io nel dibattito dell'altra seduta - fumo negli occhi, come dire, una legge che consenta di dire che noi comunque una legge sulla sussidiarietà l'abbiamo fatta, una legge che consenta di dire "Beh, noi sul gioco della sussidiarietà ci siamo".

In realtà, vedete, quel discrimine di cui parlavo prima è anche un discrimine tutto interno alla maggioranza, perché, colleghi Consiglieri della maggioranza, l'esito di questa discussione e la versione definitiva di questa legge sulla sussidiarietà sancirà in maniera importante se la coalizione di centrosinistra è una coalizione che guarda con seria attenzione ad esempio alle posizioni del Partito Democratico nascenti, o guarda - come dire - con forza e determinazione, con convinzione alle posizioni della sinistra massimalista e radicale. Perché questo è direttamente proporzionale a quanta sussidiarietà orizzontale starà in questa legge. Io non credo che il Partito Democratico possa, come dire, accontentarsi di una legge fumo negli occhi relativa alla sussidiarietà, a meno che anche il partito democratico sia un bluff, perché se è un bluff, perché se è un maquillage, perché se è l'ennesima trasformazione di ex, ex, ex, perché voi siete ex, ex, ex. Noi no, noi non siamo ex di niente, io non sono mai stato alcunché, quindi si figuri, io ho cominciato esattamente con Alleanza Nazionale, quindi io non sono ex di niente, ma certamente - dicevo - se quell'operazione sarà seria non potrà accettare così poca sussidiarietà, colleghi della maggioranza. Se quell'operazione sarà seria, dovrebbe, per esempio, venire incontro ed approvare i nostri emendamenti aggiuntivi ai commi 4 e 5, o meglio, emendamenti che istituiscono i commi 4 e 5 dell'articolo 1, laddove noi diciamo una serie di cose che qualificherebbero in maniera decisa questa legge, dove noi diciamo che la Regione e gli Enti locali assumono la sussidiarietà come scopo e metodo nella attuazione delle politiche settoriali e nell'esercizio della funzione di indirizzo politico, della

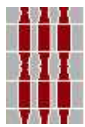


funzione legislativa, di programmazione e di amministrazione, la Regione e gli Enti locali assicurano la libertà di scelta e l'adeguatezza del soggetto pubblico o privato erogatore e determinano i livelli essenziali delle prestazioni nel rispetto dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. La Regione e gli Enti locali definiscono forme di programmazione, verifica e controllo, che coinvolgono ogni soggetto della sussidiarietà orizzontale definito dall'articolo 2.

Questo, colleghi, insieme all'altro comma che sostiene - ho quasi finito, Presidente - come la Regione e gli Enti locali debbano uniformare la propria attività al principio di sussidiarietà orizzontale, riconoscendo e valorizzando il ruolo primario dell'autonoma iniziativa dei privati singoli e associati nell'esercizio dell'attività di interesse generale, certamente rappresenterebbe un grande passo in avanti di questa norma, quindi dell'intera legge, quindi dell'intera Regione, verso un'applicazione e una declinazione seria e autentica del principio di sussidiarietà. Per questo la collega Modena che li ha personalmente redatti ha scelto di caratterizzare l'articolo 1 con questi due emendamenti aggiuntivi, al di là di quelli modificativi che rappresentano, poi avremo modo di intervenire in dichiarazione di voto su ogni emendamento per spiegarlo in qualche modo in maniera più compiuta, ma proprio perché - ripeto - già dall'articolo 1 si comincia a definire - e vado in conclusione, Presidente, mi consenta gli ultimi trenta secondi - che tipo di legge uscirà, se si vorrà veramente la sussidiarietà orizzontale, se vincerà ancora una volta la sinistra massimalista o se i moderati di centrosinistra avranno un sussulto d'orgoglio, se prevarrà in quest'aula, al di là degli schieramenti, il fronte dell'innovazione, della modernizzazione, del cambiamento nell'interesse della Regione, o se prevarrà ancora una volta lo schieramento conservatore, nel senso deteriore del termine, e quindi se prevarrà ancora una volta il dirigismo di antica memoria nella gestione di tutto per tutto, in tutto con tutto. Naturalmente se l'articolo non verrà modificato, noi voteremo contro, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste considero esaurita la discussione generale sull'articolo 1, invito i Consiglieri a prendere posto, perché abbiamo una serie di emendamenti abbastanza complicati. Prendiamo posto, colleghi. Chiedo anche attenzione e collaborazione perché, come sapete, a seconda della natura degli emendamenti, questi dovranno essere votati prima o dopo la votazione dell'articolo.



Metto in votazione all'articolo 1, l'emendamento, a firma Sebastiani, soppressivo del primo comma. Se non vi sono..., lei è a favore?

SEBASTIANI. Sì Presidente, all'articolo 1 ho fatto questo emendamento dove chiedo di depennare "e per la promozione dei principi della cittadinanza sociale", perché credo che sia un'espressione alquanto sibillina, e aggiungo però la puntualizzazione che cosa intendo per cittadinanza sociale. Quindi, nel chiedere di togliere "per la promozione dei principi della cittadinanza sociale", chiedo di aggiungere "l'attuazione del principio di sussidiarietà e semplificazione è pluritariamente diretta al miglioramento del livello dei servizi, al superamento delle disuguaglianze economiche e sociali, a favorire la collaborazione dei cittadini delle formazioni sociali secondo la loro specificità ai fini della valorizzazione della persona e dello sviluppo solidale della comunità". Mi sembra che sia più esplicito, è una dizione che è contenuta anche nella legge della sussidiarietà della Toscana, quindi non capisco per quale motivo in Toscana questa semplificazione vada bene, sia considerata di sinistra e qui in Umbria tutto quello che è di sinistra in Toscana non va bene.

Quindi io chiedo agli amici della sinistra di spiegarmi per quale motivo si ostinino a sostenere una legge che è inutile, camuffata, perché veramente sarà una legge che non sarà mai attuata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Se non vi sono interventi contrari, metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, così come è stato illustrato. Prego. Lei vota contro?

LAFFRANCO. No, io sul chiarimento sull'emendamento, ma quale votiamo, perché lei ha detto soppressivo, non ho capito se questo emendamento del collega Sebastiani è un emendamento soppressivo o sostitutivo, perché se fosse soppressivo sarebbe identico a un altro che abbiamo presentato assieme. Perché ce n'è un altro identico nostro, sempre, e ci siamo sbagliati, ne abbiamo fatti due uguali, però, sono diversi se quello di Sebastiani è sostitutivo, sono uguali se è soppressivo.

PRESIDENTE. Scusi, ho capito, ma così ci serve per l'andamento dei lavori. Date credito anche agli uffici che hanno preparato la discussione degli emendamenti, tenendo conto

anche degli effetti sia conseguenti ad ulteriori emendamenti sia anche agli incroci che lo stesso emendamento può determinare. Nella fattispecie l'emendamento presentato dal consigliere Sebastiani presenta due aspetti, tant'è vero che se avete sott'occhio il testo propone di depennare una frase, e quindi in quel senso è considerato soppressivo e poi di aggiungere al testo, e poi avremo l'emendamento aggiuntivo, dato che l'aggiunzione è sostitutiva di quanto si vuole depennare, ma quello che si vuole depennare in una parte dell'articolo e si aggiunge da un'altra parte, quello che si vuole aggiungere è chiaro che c'è l'aspetto soppressivo, che si vota adesso, e poi si vota l'articolo, e poi si vota la parte aggiuntiva.

Vi ripeto, date credito anche agli uffici che hanno composto con attenzione tutti gli incroci tra i vari emendamenti. Allora, se non c'è altro da chiarire, ci serve anche per il futuro dei lavori. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Sebastiani, che dice: "Depennare la promozione dei principi della cittadinanza sociale".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione emendamento soppressivo al primo comma, a firma Modena ed altri, dopo la parola "sussidiarietà"... no, scusate, il soppressivo è "per la promozione dei principi di cittadinanza sociale". E' identico a quello di Sebastiani e si intende superato.

Allora emendamento soppressivo al secondo comma a firma Modena ed altri, sopprimere: "in una logica di collaborazione e di coprogettazione".

MODENA. Qui noi torniamo alla impostazione che è stata secondo noi modificata in Commissione del testo del gruppo della Margherita che è stato oggetto di base di dibattito e di discussione, perché? Perché aggiungere alla logica di collaborazione e di coprogettazione territoriale evidenzia secondo noi proprio con forza una volontà sostanziale di non uscire da sempre una sorta di volontà di tenere un po' tutto sotto controllo collegando sempre la sussidiarietà esclusivamente a un rapporto di riparto di risorse pubbliche.

Secondo noi questo è un errore, cioè bisognava provare, l'abbiamo detto in sede di discussione generale a fare un passo in avanti, cioè immaginarne un po' un principio che

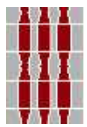


applicato in senso lato e non in forma strettamente giuridica poteva offrire al dibattito un modo diverso di intendere un po' quello che è un modello di sviluppo dell'Umbria, quindi un modello di sviluppo con un pubblico che arretra sempre più e interviene esclusivamente laddove il privato opera con risorse proprie, ma, dicevo, un pubblico che arretra, una Regione che fa via via dei passi indietro, e lascia non solo ai Comuni in nome della sussidiarietà orizzontale una serie di compiti e di funzioni, ma li lascia anche a quelle che sono le autonomie funzionali, i cittadini e le imprese, tutto quello che ci siamo già detti, Camere di Commercio, Università, Fondazione.

Noi crediamo che aver voluto insistere con questo tipo di emendamento in un articolo poi dove si aggiunge la cittadinanza sociale, si sono tolti i servizi perché così è uscito dalla Commissione dello sviluppo economico e si aggiunge la logica di collaborazione e di coprogettazione territoriale dimostra, come vi dicevo, alla fine la volontà di concepire questo passo che riguarda la sussidiarietà orizzontale in un modo che è squisitamente burocratico. Noi ci abbiamo visto e l'abbiamo già detto in numerose occasioni, anche in un modo con cui in buona sostanza quello che poteva essere un po' un balzo in avanti fatto da alcune aree del centrosinistra, a cominciare per esempio da chi aveva proposto lo stesso testo di legge, ha poi accettato un testo che fondamentalmente levava quelle quattro innovazioni che noi avevamo inserito anche nell'ambito dello Statuto, facendo fare un pesante passo indietro anche alla norma statutaria.

D'altro canto noi ricordiamo benissimo quanto i gruppi della sinistra estrema si siano opposti all'inserimento di questi principi all'interno del nostro ordinamento e in particolare lo Statuto, ma la cosa nasce da lontano, cioè io lo voglio ricordare, perché non è recente, queste non sono delle battaglie che vengono fuori oggi. Io ricordo perfettamente le discussioni che ci sono state quando si è trattato - e insisto su questo concetto - di andare ad applicare i famosi decreti Bassanini perché anche quelli potevano essere un'occasione per cambiare l'approccio, e fu fatta una scelta politica dicendo chiaro e tondo che quello che alcune Regioni andavano a fare, cioè impostare le funzioni anche nei confronti delle autonomie funzionali in Umbria, era una cosa di cui non si doveva neanche parlare. E questo nonostante categorie produttive e le stesse autonomie funzionali si fossero comunque offerte per dare spazio, molte Regioni l'hanno fatto, l'ha fatto la Lombardia, l'ha fatto il Friuli in un quadro in cui probabilmente allora la Regione leggera avrebbe preso spazio.

La verità qual è? La verità è che noi abbiamo la sensazione di un'amministrazione politica



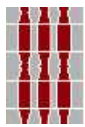
e anche burocratica estremamente arroccata, che se non coprogetta e non controlla e non collabora, non è tranquilla, cioè non vive in forma serena quello che è lo sviluppo della società civile, ma lo vede comunque sostanzialmente con diffidenza, perché questa evoluzione della società umbra non è probabilmente compresa fino in fondo da alcune parti del centrosinistra, a cominciare sicuramente da Rifondazione Comunista, che chiaramente e non a caso è la forza che più si oppone a questa, passatemi il termine, volontà di innovazione della nostra Regione.

Quindi noi per questo abbiamo presentato convintamente questo emendamento, c'è anche un senso politico, non lo nascondo, perché è una delle parti in cui è stato cancellato, è una delle parti in cui secondo noi il testo della Margherita è stato cambiato e stravolto; invitiamo per l'ennesima volta di cuore a tutti i petali, a mettersi una mano sulla coscienza per quello che state combinando, e però capiamo che evidentemente poi le stanze di compensazione possono essere anche diverse, quindi attenzione però che petalo dopo petalo potreste anche fare una finaccia, una finaccia. Grazie, arrivederci.

PRESIDENTE. E' l'unico intervento per dichiarazione di voto sull'emendamento. Prego.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, io sono un po' meno moderato rispetto a questo emendamento della collega Modena, strano perché normalmente funziona esattamente all'opposto, però... beh, io sì, normalmente sì. Ma al di là di questa mia impostazione personale che - come dire - al Consiglio interessa assai poco, però mi sento di dire che questo è un emendamento assolutamente fondamentale, ed è assolutamente fondamentale perché se la legge dovesse essere approvata così come uscita dalla Commissione consiliare competente, se cioè dovesse essere approvata recitando al comma secondo in una logica di collaborazione e di coprogettazione territoriale, se cioè non dovesse essere approvato il nostro emendamento, se cioè non dovesse essere ripristinato il testo che aveva presentato il gruppo della Margherita, ebbene, allora colleghi Consiglieri questa non sarebbe sussidiarietà, io non credo che sia possibile parlare di sussidiarietà orizzontale in logiche di coprogettazione.

Cioè, colleghi, la sussidiarietà orizzontale è una cosa assolutamente diversa da quella nella quale state tentando, almeno alcuni di voi, di trasformare questo testo e ai colleghi della Margherita dico con estrema franchezza qualcosa di più di quello che diceva la collega Modena: se passa questo testo, colleghi della Margherita, non solo questa non è



più sussidiarietà orizzontale ma voi non siete più della Margherita, oppure la Margherita è diventata una cosa diversa da quella che sembrava essere. Se dovesse essere bocciato questo nostro emendamento, se cioè non dovesse essere ripristinato il vostro testo che pure già non era sufficiente, non era completo, era più di facciata, ma comunque se non altro non presentava incongruenze come questa, beh, io francamente fossi in voi ci penserei un attimo sopra, fossi in voi farei un minimo di riflessione prima di respingere questo emendamento. Cioè riflettere a quale partito sono iscritto, in quale maggioranza mi sono collocato.

Poi, per carità, lungi da me dare giudizi sulle persone, dare giudizi su cose diverse da me stesso, però francamente questa perifrasi che noi vogliamo cancellare è una violenza al principio di sussidiarietà orizzontale. Voi volete, anzi, avete già violentato la sussidiarietà orizzontale. Questa non è sussidiarietà orizzontale. Non è la sussidiarietà orizzontale del trattato di Maastricht, non è la sussidiarietà orizzontale del trattato di Amsterdam, non è la sussidiarietà orizzontale della Costituzione repubblicana, non è la sussidiarietà orizzontale dello Statuto della Regione dell'Umbria, ma finché questo tipo di atteggiamento lo tiene Rifondazione Comunista lo capisco, non sono d'accordo, ma lo capisco, finché lo tiene qualche collega dei Democratici di Sinistra lo capisco in parte, a seconda della geografia interna, ma se lo tenete voi della Margherita, colleghi Consiglieri, io non capisco più. Ma se non capisco più io, succede poco, io credo che non capiscano più i cittadini dell'Umbria, non capiscano più le categorie, i gruppi intermedi, che hanno partecipato con grande passione ed attenzione alla discussione su questo testo, che si sono espressi con rispetto e attenzione rispetto all'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale in questa regione, la Confcommercio, la Confartigianato, i sindacati, la Confcooperative, la Confindustria.

Collegli, io credo che questo sia il primo emendamento assolutamente dirimente rispetto al prosieguo della discussione ma soprattutto all'esito di questo disegno di legge, perché se il disegno di legge dovesse rimanere così com'è, sarebbe quasi inutile continuare a discutere, perché questa non sarebbe affatto sussidiarietà orizzontale, sarebbe un'altra cosa, una forma di dirigismo misto a una spruzzata di sussidiarietà orizzontale soltanto formalistica, e nient'altro. Perché questa cosa non esiste da nessuna parte, non è possibile, io mi chiedo come sia coerente, colleghi della Margherita, fare un ragionamento di questo tipo, voi avevate dovuto già lungamente mediare su questo testo, oggi questo testo viene - come dire - pesantemente modificato.



Ci abbiamo sopra la vicenda della promozione dei principi di cittadinanza sociale, refuso ideologico ma insomma alla fine non determinante per stabilire se in Umbria si intenda autenticamente declinare la sussidiarietà orizzontale. Ma questa espressione che noi intendiamo cancellare, che chiediamo al Consiglio regionale di cancellare questa sì che cambia le cose, questa è importante tanto quanto la declinazione dei soggetti che possono fare sussidiarietà orizzontale, perché sta a significare le modalità della sussidiarietà e una sussidiarietà di questo tipo, fatta in logica di collaborazione e coprogettazione territoriale, non è sussidiarietà, è ancora forma di burocrazia, l'ha definita la collega Modena, di dirigismo, l'avevo definito io, di sopraffazione del pubblico sul privato, sui singoli, sulle famiglie, sui gruppi intermedi, sulle autonomie funzionali, però colleghi Consiglieri..., collega Tomassoni io non devo prendere tempo che è musica per le orecchie di Vinti e Carpinelli e pianto per le orecchie della Margherita, ma d'altronde quando la Margherita continua e decide di fatto di privarsi, collega Presidente, io penso di essere libero, stando al tema, di dire assolutamente quello che ritengo opportuno e ci mancherebbe pure altro.

PRESIDENTE. Ci dobbiamo attenere costantemente ai contenuti della discussione. Prego.

Brusio in aula.

LAFFRANCO. Grazie, siete meno belli voi, soprattutto meno determinanti da qualche mese, infatti state subendo in maniera pesantissima l'assalto della sinistra massimalista, d'altronde come avviene a livello nazionale. Però, nonostante i tentativi di relativizzare questa discussione, di ironizzarci sopra, un po' di ironia e di simpatia credo che non guasti mai, resta però tutto intero il problema che io ho posto - e mi avvio, Presidente, alla conclusione di questo ragionamento -, resta intatto il contenuto del nostro ragionamento che si è concretizzato con un emendamento soppressivo.

La sussidiarietà orizzontale che potrebbe uscire da una legge che prevedesse la logica di collaborazione e coprogettazione territoriale non sarebbe sussidiarietà orizzontale. Questo è un assioma ineccepibile, non c'è possibilità di argomentare al contrario. Perché o c'è sussidiarietà o non c'è, poi ci possono essere forme diverse di sussidiarietà, questo semplicemente non è sussidiarietà perché non c'è possibilità per alcuni soggetti di

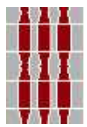
esprimersi liberamente; i principi di libertà e responsabilità stanno alla base della sussidiarietà, se io devo collaborare e coprogettare non faccio sussidiarietà, è un'altra roba, che per carità, non è che voglio dire che questa fa, come dire, non è che questa faccia schifo, sia illegittima, sia illegale, sia penalmente rilevante o quello che vuole lei, però non potete andare in giro a dire che avete fatto approvare una legge sulla sussidiarietà orizzontale, perché questa, se l'emendamento non dovesse passare, non è sussidiarietà orizzontale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Mantovani per dichiarazione di voto.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Io vorrei riprendere il ragionamento dei colleghi, e anche formulare una domanda a qualcuno della maggioranza se è in grado di rispondere, e se soprattutto ha voglia di rispondere. E' chiaro che con riferimento all'interscambio che dicevo prima della sussidiarietà verticale con quella orizzontale questa aggiunta della coprogettazione, come hanno sostenuto i colleghi Modena e Laffranco agisce come un cuneo verso la sussidiarietà orizzontale da parte della sussidiarietà verticale. Che poi la vogliamo chiamare questa sussidiarietà verticale il sistema o il regime, come è stato peraltro definito qualche tempo fa da autorevoli personaggi della nostra realtà umbra, ognuno di noi può naturalmente dire la propria.

E sottolineo solo un passaggio su quello che diceva il collega Laffranco, mi pare che in questo momento della legislatura la Margherita sia una appendice abbastanza insignificante rispetto alla coalizione in perfetta sintonia con quello che sta avvenendo a livello nazionale. Altrimenti non si spiegherebbe come vengono fuori determinati decreti come quello di Visco e quello di Bersani, e soprattutto come si può concepire una Finanziaria come quella a cui stiamo assistendo e che, vivaddio, sembrerebbe, dagli ultimi sondaggi, che avrebbe riportato la Casa delle Libertà al 57,5%, con evidenti passaggi, soprattutto da parte del voto moderato della Margherita, ma non solo dallo schieramento di centrosinistra, a quello di centrodestra.

Ma ritornando alla questione sollevata dall'emendamento, che cosa significa coprogettazione territoriale? E' questa la domanda, è la programmazione regionale, è la programmazione provinciale, è la programmazione comunale, è la programmazione delle Comunità montane, è la programmazione intercomunale magari con dei protocolli d'intesa, la frase non è mia, fu detta qualche tempo fa, questi protocolli che incartati e



legati anziché protocolli diventano dei capocolli d'intesa, cioè se qualcuno mi spiega a quale coprogettazione territoriale, a quale livello, è un punto di domanda. Perché non si capisce con chi si debba coprogettare, con tutti i soggetti della sussidiarietà verticale?

Io sinceramente non lo capisco, quindi se qualcuno avrà la bontà di spiegarmi questo passaggio, io lo ringrazierò perché non è per una questione di mistificare o di naturalmente cercare di fare i simpatici. D'altra parte la sussidiarietà orizzontale, come è stato ribadito in tutti gli interventi da parte della minoranza e opposizione, è un concetto che deve intersecarsi con il livello istituzionale nella maniera più armonica e funzionale, anche a beneficio delle istituzioni pubbliche.

Amici e colleghi della maggioranza, il pubblico non può fare tutto, non lo poteva più fare ieri, a minor ragione oggi e non lo potrà fare domani. Io penso che questo concetto o diventa un patrimonio comune, oppure noi facciamo, mettiamo le premesse nel rapporto tra sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale che la pesantezza di quella verticale alla fine sprofondi e spacchi quella orizzontale dove mettiamo a rischio l'esistenza stessa della Regione Umbria.

Anche perché se qualcuno sta dando un'occhiata alle cifre, al nostro prodotto interno lordo, alla nascita e morte delle nostre imprese e lo guarda naturalmente anche in prospettiva con quello che sta accadendo nel mondo, la cosiddetta globalizzazione, con la fuoriuscita di attività che hanno costituito una parte importante ed essenziale della nostra economia e quindi del nostro benessere, con tutto quello che significa globalizzazione, ma noi ancora ci attardiamo in un sistema che prevede veramente il dirigismo e, attenzione, colleghi Consiglieri, noi che facciamo politica da tanto tempo, ma forse vogliamo prenderci in giro non sapendo che in questa regione l'occupazione della politica non si ferma alle sedi istituzionali ma è esercitata strategicamente e metodologicamente in tutti gli organismi sociali? Dalle associazioni più importanti fino alle associazioni più piccole, dove naturalmente i soggetti referenti di questo mondo associativo per forza debbono essere elementi di fiducia, di riferimento della maggioranza. Attenzione! Questo sì che è regime.

E allora, visto che la Margherita in questo momento sta cedendo praticamente tutto alla sinistra, non solo alla sinistra radicale ma anche ai DS di questa regione, e naturalmente mi riecheggiano le parole del consigliere Vinti e del consigliere Brega nella discussione, quando dicevano: "Ma noi abbiamo i numeri, noi democraticamente siamo la maggioranza", anche con tono irridente nei confronti della minoranza, ecco, io voglio dire che se i numeri ci dicono questo e se qualche personaggio eminente dice che una certa

parte del mondo cattolico umbro si sente demotivato, allontanato, la realtà è che gran parte della società umbra si sente demotivata, quella sì che potrebbe dare una spinta in avanti e in alto per il futuro della nostra Regione, si sente demotivata e si sente quindi castrata in quelle che sono le sue potenzialità proprio perché c'è questo regime.

Io capisco che, mi perdoni la similitudine, voi abbiate tutto l'interesse ad avere una società di vinti, una società di vinti, di vinti, di vinti, intesa non come il consigliere Vinti, ma di coloro che si adeguano e che appunto concepiscono la sussidiarietà orizzontale non come copartecipazione e quindi anche inserimento di volontà e di energie proprie perché dai banchi della minoranza ho sentito dire: "Ma i privati quando si tratta di immettere risorse proprie non è vero che poi questa condizione si realizza". Non è assolutamente vero. E se per caso fosse vero è perché si sono arresi e concepiscono l'intervento pubblico come una spalmatura di risorse a pioggia, senza avere e giocare un ruolo protagonista.

Io potrei portare, forse nell'intervento successivo lo farò, decine di casi in cui i privati hanno fatto proposte operative, assumendosi gli impegni economici, alle quali iniziative è stato detto "no" perché queste iniziative potevano rappresentare centri di potere non controllati. Questa è la verità della nostra situazione in Umbria. Perché vediamo fedelmente riprodotta questa ambigua dicitura di coprogettazione territoriale e quindi domando con chi bisogna farla questa coprogettazione territoriale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Hanno chiesto Tracchegiani e Urbani, avete alzato la mano insieme. Consigliera Urbani, prego, ha la parola.

SPADONI URBANI. Presidente, grazie. Sarò brevissima perché stiamo dedicando troppo tempo, troppa importanza ad un atto che di per sé vale molto poco, è stato presentato nell'intenzione di fare vedere che esisteva chi l'ha presentato, è stato ridotto in Commissione, con buona pace di tutti, in un atto che dice "vorrei ma non posso". Alla base di tutto questo non c'è la voglia o no di fare dell'Umbria un paese moderno, un paese moderno nel quale si permette anche al privato di operare per il bene comune. Anche questo vorrei ma non posso perché ho sentito privati che danno la disponibilità ma non la danno con i soldi propri, su questo mi permetto di smentire Mantovani, lo fanno attraverso le fondazioni, lo fanno attraverso altri organismi, per cui anche quelle sono risorse di tutti.



Io vedo che quest'oggi non ci sono eroi in giro, per me non ci sono grosse figure di eroi e per quello che mi riguarda personalmente non voglio partecipare a mettere ancora di più in evidenza che questa maggioranza si regge grazie a Rifondazione Comunista e che Rifondazione Comunista sta facendo il gioco, non so dove andrete, devo dire che gli umbri se ne stanno accorgendo...

Comunque questo atto che noi stiamo approvando non servirà assolutamente a nulla, abbiamo recepito un principio ottimo introdotto nello Statuto, un principio che vuole la Costituzione, un principio che vuole il testo degli Enti locali, il Testo Unico sugli Enti locali però, ripeto, questa è la Regione del vorrei ma non posso, e non solamente qui, ovunque, vorrei ma non posso, si fa quello che ci conviene di più, ma il fatto è che conviene di più al singolo non all'Umbria, è questo, andate avanti, ragazzi, che prima o poi vi scalceremo via tutti. Buonasera.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Noi siamo veramente contrari a che venga mantenuta questa frase "in una logica di progettazione di collaborazione e di coprogettazione territoriale" perché lo vediamo come un controllo ulteriore a quello che già è un controllo oserei dire asfissiante di quelle che sono tutte le attività economiche dei servizi alla persona, delle attività in genere.

E' importante, secondo noi, invece, prendere da quelle Regioni che hanno dimostrato veramente di sapere applicare la sussidiarietà orizzontale, e un esempio ne è la Regione Lombardia, dove anche grazie a questa politica noi assistiamo alla maggiore soddisfazione da parte dei cittadini utenti a quelli che sono i servizi erogati nel settore sanitario, dei servizi sociali, perché lì veramente c'è questa forte partecipazione alla realizzazione dei servizi da parte di tutta la comunità civile, da parte del cittadino e da parte delle piccole imprese ed è questo importante per migliorare ed esprimere al meglio il concetto di sussidiarietà e anche - vorrei dire - di semplificazione di quelle che devono essere tutte le procedure per snellire questo arcaico e ridondante apparato di norme varie che bloccano qualsiasi autorizzazione nei vari settori per mesi e mesi.

Noi oggi assistiamo nella nostra società ad un aumento dell'età media e quindi ad un aumento della necessità dei servizi per gli anziani, ma oggi aprire una casa di cura per anziani significa aspettare tre anni, tre anni con spese mastodontiche per il malcapitato



che si avventura in questa meritoria impresa perché occuparsi dei servizi, occuparsi della nostra comunità, sicuramente è un atto meritorio, e tra l'altro anche gli indici nazionali di quelli che sono poi i redditi di questi soggetti ci dicono che sono redditi molto bassi e quindi noi pensiamo che questo Consiglio dovrà farsi carico di un'importante azione per semplificare tutte le procedure necessarie, e noi questo l'abbiamo sempre ribadito anche nelle varie nostre azioni in Commissione, con la presenza sempre di un controllo regionale importante che possa valutare se poi effettivamente queste regole che vengono dettate in norme di legge dal Consiglio vengano poi rispettate.

Però, ecco, cerchiamo di dare questa spinta importante, questa semplificazione alla nostra società, cerchiamo di vedere il futuro, di vedere quello che devono essere le possibilità per i nostri giovani, perché se noi vediamo che nel settore pubblico non c'è più nessuna possibilità, dobbiamo dare ai nostri giovani magari la possibilità di avere un futuro nei servizi. Esistono nelle varie discipline, nelle varie possibilità per ingegneri, per architetti, per tutti i nostri laureati che in questo modo possono rimanere da noi senza dover essere costretti a trovare in altri lidi o negli altri Paesi europei o nei Paesi emergenti perché qui da noi, purtroppo, le possibilità non ci sono. E c'è una grossa, una grossissima richiesta nel settore dei servizi, nel settore per esempio di quella che è oggi non solo la salute ma anche il benessere, la necessità di avere una visione olistica anche di quello che è il benessere, il vivere - diciamo - nella nostra società che, tutto sommato, in tutti i vari settori ci porta oggi ad una vita frenetica, caotica, e quindi noi vogliamo che anche in quei settori dove ci può essere la possibilità di un conforto anche con quello che è il benessere della persona, devono esserci delle agevolazioni, delle possibilità, senza vedere, come abbiamo visto, anche in questi settori marginali la sfera del pubblico, l'intervento del pubblico che vuole condizionare anche settori marcatamente privati che, invece, hanno la necessità per lavorare al meglio e per emergere di poter lavorare in completa autonomia.

E in particolare anche in quel settore della piccola impresa che viene bandito da questa legge sulla sussidiarietà perché produce profitto. Ma, signori, senza profitto e senza la possibilità di un sostentamento non credo che possiamo avere imprese che possano investire e che possano creare posti di lavoro. Noi abbiamo una grossa necessità nella nostra regione di non assistere a questa situazione veramente emergenziale, l'abbiamo visto nelle manifestazioni che si sono tenute anche ieri mattina da parte dei nostri sanitari che stanno portando avanti dei servizi nella nostra regione e nei nostri grandi ospedali, dei

servizi dove firmano nella gran parte dei casi volontari. Ci sono delle persone, dei colleghi che io posso anche - diciamo - portare a testimonianza che in questo momento firmano per servizi di cui sono responsabili e non sono strutturati per niente, e altri sono strutturati a 18 euro lorde, una cosa veramente scandalosa.

Allora, anche lì chiedo all'assessore Rosi, visto che siamo in tema, un piccolo - diciamo - impegno, visto che è sensibile a queste cose, un piccolo impegno per cercare di risolvere queste problematiche importanti, perché vanno incontro alle esigenze di quell'abbattimento che noi dobbiamo dare delle liste d'attesa senza assistere alle vergognose liste di otto mesi, in parte dovute anche, e qui voglio denunciarlo, alla presenza in alcuni casi di sindacati forse più interessati a quelli che sono gli interessi particolari, personali di alcuni iscritti, piuttosto di quello che dev'essere il bene comune. Perché dobbiamo essere sinceri: noi dobbiamo in questo momento, e specialmente questo centrosinistra che con una percentuale del 67-70% con la quale ha vinto non può sicuramente dire: "Mettiamo a rischio, se non facciamo la voce grossa con i sindacati". Non è così che si va avanti. Noi dobbiamo nei nostri ospedali ottimizzare quello che è il personale presente, cercare di dare delle risposte ai cittadini senza privilegi, senza dare l'idea che tutto sia lecito e tutto sia consentito perché si è sotto la protezione, sotto il controllo. E questo fa parte, anche questo, di quella cappa che si è creata e che noi speriamo che specialmente gli amici della Margherita possano, visto che sono quelli più sensibili a queste tematiche, possano finalmente infrangere e finalmente portare quella possibilità ulteriore di risoluzione dei problemi in questa nostra regione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, non ho altre richieste, per cui metto in votazione, se prendiamo posto, l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Modena, che recita "In una logica di collaborazione e di coprogettazione". Ah, scusate... è il primo comma. Siamo all'emendamento soppressivo al secondo comma: "sopprimendo le parole di collaborazione e coprogettazione", poi ce ne sarà uno di soppressivo che si riferisce al primo comma perché è stato presentato successivamente...

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma, sempre a

firma Modena: “dopo ‘l’autonoma iniziativa dei cittadini’, sopprimere ‘delle formazioni sociali’”. E’ un altro emendamento soppressivo, a firma Zaffini, Modena ed altri, che riguarda dopo le parole “autonoma iniziativa dei cittadini” sopprimere “e delle formazioni sociali”. E’ un emendamento soppressivo. E’ firmato anche da lei. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo al soppressivo del secondo comma. A firma Modena, nella frase “categorie particolarmente svantaggiate”, sopprimere la parola “particolarmente”. Su dichiarazione di voto per l’emendamento? Brega.

BREGA. Per essere certo, l’articolo 1, comma 2, parliamo Presidente di “categorie particolarmente svantaggiate” e si propone di sopprimere la parola “particolarmente”, giusto? Io volevo esprimere il mio parere favorevole su questo articolo.

PRESIDENTE. Possiamo votare elettronicamente, mi dicono. Siamo in fase di votazione, emendamento soppressivo, così come ricordato dal consigliere Brega, votiamo grazie. Comunichiamo che dobbiamo per forza tutte le votazioni farle a mano. E questo ci aiuta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all’emendamento sostitutivo dell’articolo 1, che prevede la sostituzione del comma terzo, emendamento a firma Modena, Zaffini ed altri. Sostituisce il comma terzo - articolo 1. Lei interviene per dichiarazione di voto dell’emendamento? Prego.

MODENA. E’ una cosa abbastanza semplice nel senso che il gruppo di Alleanza Nazionale opportunamente, sempre per cercare di scuotere inutilmente le coscienze, un po’ e per cercare di... beh, insomma, di porre dei punti di riflessione generali ha fatto provocatoriamente, io credo anche, come emendamento sostitutivo l’inserimento del testo

che è previsto dalla legge sulla sussidiarietà orizzontale della Regione Lombardia, questo è l'emendamento. Ve lo spiego, tanto figurarsi, la Lombardia per voi è uno Stato estero, Vinti, è una cosa che non... infatti, spero che voi siete al 2% lì.

Allora, perché era importante comunque che questo Consiglio ne prendesse atto? Perché ci sono anche delle Regioni che le cose le vedono diversamente, e infatti qual è la previsione specifica? La valorizzazione delle autonomie funzionali come strumento per favorire la parità, il pluralismo, la partecipazione attiva delle persone, la famiglia dei singoli cittadini o associati all'organizzazione politica, sociale ed economica della Regione; pone a fondamento - questo è un punto che secondo noi è dirimente, l'abbiamo detto in discussione generale - nella propria attività di governo il principio della leale collaborazione privilegiando anche il patto con le autonomie funzionali. E poi il tutto riportato anche, perché questo chiaramente vi entra in un orecchio, ma non mi stupisce che su questo non ci capiamo, anzi, mi preoccuperei del contrario, tutto quello che riguarda anche il modo non cui ci si rapporta con i programmi dell'Unione Europea. Perché poi non dimentichiamoci mai che noi parliamo di un principio che ha trovato una sua specifica espressione in Europa e che noi amaramente stiamo traducendo in Umbria. Quindi il senso dell'emendamento è questo; il gruppo di AN l'ha proposto perché nell'ambito della discussione si è anche detto che altre Regioni hanno fatto cose diverse tra cui sicuramente anche la Regione Lombardia.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, poche battute visto che l'ostruzionismo lo sta facendo il Polo. Io credo che questo emendamento ponga due problemi, e poi ci dovranno rispondere i colleghi nei loro lunghi interventi. Primo problema: noi siamo stati accusati di fare una legge ideologica, le enunciazioni di questi principi sono del tutto inutili perché sono contenuti nello Statuto, nella Costituzione, corrono lungo tutto il corpo della legge, e quindi è puramente quello che si dice di non voler fare, una legge manifestazione; questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione è un interrogativo che pongo al collega Laffranco: qui si parla di collaborazione con gli Enti locali, di partenariato, lui ci dovrà spiegare che differenza c'è

tra quello che è scritto qui, di collaborazione di partenariato con la collaborazione e coprogettazione che noi abbiamo inserito al termine del secondo comma. Per me, che conosco un pochino la lingua italiana, il significato è del tutto identico. Allora, il collega Laffranco si deve mettere d'accordo con se stesso; se è vero tutto quello che ha detto prima, non capisco perché ha firmato questo emendamento.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Laffranco.

LAFFRANCO. Io voterò, invece, collega Bracco, convintamente questo emendamento; però mi consenta di dire due o tre cosette che mi paiono rilevanti.

Punto numero uno: la Casa delle Libertà non sta facendo ostruzionismo e non sta facendo ostruzionismo perché, se avesse voluto fare ostruzionismo nel senso autentico del termine, avrebbe presentato non una ventina di emendamenti qualificanti ma 150 o 200, organizzandosi per fare interventi su tutti gli emendamenti... *(Intervento fuori microfono)*... no, bastavano, erano sufficienti, collega Tomassoni, vedrà forse un giorno, io mi auguro di no, perché a me non è che proprio dia molto piacere stare qui a fare queste lunghe discettazioni, ma vedrà che un giorno potrà capitare una situazione di filibustering vero. Sarà una cosa diversa. Quindi primo.

Secondo: però è vero che la Casa delle Libertà sta tentando di evidenziare con forza e determinazione alcune questioni, e lo dico al collega Bracco ancora una volta, e lo sta facendo innanzitutto per evidenziare quei concetti che ci siamo permessi di esprimere prima in merito a quell'emendamento, su cui poi tornerò, perché è di tutta evidenza che la maggioranza di centrosinistra, così come ha fatto con il garante fa oggi con il principio di sussidiarietà - lo dico con il massimo del rispetto - non fa leggi nell'interesse generale dell'Umbria ma semplicemente tarate su pesi e i contrappesi interni alla maggioranza. Solo questo, voi siete riusciti finora a fare due leggi di questa natura.

Quanto alla vicenda del partenariato, non confonda le cose, collega Bracco, qui si parla di partenariato e collaborazione leale tra la Regione e gli Enti locali, di sopra si faceva un altro tipo di riferimento, ma si parlava di logica di collaborazione e coprogettazione tra la Regione e gli altri, non gli Enti locali, collega Bracco, non diciamo cose che non c'entrano assolutamente niente, sono considerate quelle inerenti i servizi culturali, alla persona, alle

prestazioni, eccetera, eccetera. Cioè, sono cose che non stanno insieme, evidentemente lei che l'ha letto male. Pazienza, poco male.

PRESIDENTE. Collegli, siamo in votazione. Votiamo l'emendamento sostitutivo, a firma Modena, Zaffini, Laffranco ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso, collegli, l'articolo così com'è stato emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo gli emendamenti aggiuntivi, anche se sono stati presentati in ordine cronologico diverso, però li esaminiamo comma dopo comma perché un emendamento potrebbe comportare, l'approvazione o meno, delle conseguenze sui successivi.

Emendamento aggiuntivo a firma Sebastiani all'articolo 1 aggiungere: "all'attuazione del principio di sussidiarietà, allo sviluppo solidale delle comunità".

Era praticamente la seconda parte dell'emendamento di cui abbiamo votato la prima parte, quello soppressivo. Lei interviene per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Presidente, io non starò a ripetere quello che ho già detto prima, però mi sembra che esplicita molto bene questo periodo che io ho aggiunto la cittadinanza sociale quello che proprio intendeva anche la componente di Rifondazione Comunista. Perché io non dico altro, in questo articolo, "l'attuazione del principio di sussidiarietà e semplificazione è prioritariamente diretta al miglioramento del livello dei servizi", quindi coinvolge la sussidiarietà, coinvolge anche il modo d'essere da parte delle istituzioni, "al superamento delle disuguaglianze economiche e sociali", quindi è forte, "a favorire la collaborazione dei cittadini e delle formazioni sociali secondo la loro specificità ai fini della valorizzazione della persona e dello sviluppo solidale della comunità".

Io invito gli amici della maggioranza a dire che cosa trovano, dove non sono d'accordo su questi punti. E' una questione di obiettività culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. A me sembra che l'intervento del collega Sebastiani vada perfettamente nel filone e nell'impegno che questa maggioranza ha voluto definire con la sua proposta originale e la sua articolazione di sussidiarietà per la nostra Regione, direi che gli elementi che sono stati apportati chiariscano, arricchiscano e in termini politici direi che è ampiamente accoglibile perché coglie esattamente la volontà con la quale tutta l'Unione dell'Umbria si è andata a confrontare per definire la legge.

Per quanto riguarda Rifondazione c'è senz'altro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Bene. Prego votare. Chi è a favore dell'emendamento aggiuntivo a firma Sebastiani?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Modena, Zaffini, Laffranco ed altri, aggiuntivo: "Al primo comma, dopo la parola 'sussidiarietà', aggiungere 'orizzontale'". Vinti ha chiesto la parola, ne ha facoltà.

VINTI. Signor Presidente, direbbe Catalano: "Se non è verticale, sarà orizzontale"! Allora, se questo serve per chiarire, noi siamo assolutamente favorevoli.

PRESIDENTE. Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Catalano potrebbe dire: "Collega Vinti, se non è zuppa, è pan bagnato", ma vista l'antifona che ha diciamo in qualche modo dato spirito a questa legge non è superfluo.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo sulla semantica pura. Metto in votazione emendamento aggiuntivo al primo comma con la parola “orizzontale”, a firma Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo al primo comma: “Dopo le parole ‘autonoma iniziativa dei cittadini’ aggiungere ‘singoli o associati’”. E’ a firma Zaffini, Modena ed altri. Brega ha chiesto di intervenire. Prego, dichiarazione di voto.

BREGA. Presidente, per esprimere anche su questo articolo, che credo vada nella fase costruttiva, parere favorevole da parte sia del gruppo della Margherita ma credo anche da parte dell’Unione tutta, grazie.

PRESIDENTE. Collega Vinti, prego.

VINTI. Io annuncio il voto di astensione del gruppo di Rifondazione, Presidente, perché non ho perfettamente chiaro che cosa significa questo “singolo” nel senso che la legge indica un percorso - come dice l’esimio collega Sebastiani - di solidarietà, e per la solidarietà bisogna essere almeno in due. Questa vicenda del “singolo” mi resta un po’ oscura e mi lascia qualche elemento di dubbio rispetto appunto al disegno complessivo della legge e per questo noi ci asteniamo, grazie.

PRESIDENTE. Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Presidente, per annunciare il mio voto convintamente favorevole, ulteriormente suffragato dai dubbi del collega Vinti.

PRESIDENTE. Io richiamo alle dichiarazioni di voto, che siano dichiarazioni di voto insomma. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

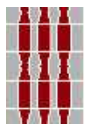
PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo a firma Sebastiani al comma 2, dopo le parole "i servizi culturali" aggiungere "servizi che contribuiscono alla promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale del proprio territorio".

SEBASTIANI. Presidente, io ho presentato questo emendamento quando non conoscevo l'emendamento della Margherita. Per cui ritiro l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Emendamento ritirato. Emendamento a firma Masci, Brega e Bracco: "Dopo le parole 'i servizi culturali' aggiungere 'i servizi volti alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa e al rafforzamento dei sistemi produttivi locali'". C'è una piccola appendice, che è bene che ci chiariamo: lo stesso emendamento contiene anche un intervento su un'altra riga dello stesso articolo, che sarebbe "dopo le parole 'i servizi alla persona', aggiungere 'e comunque'", dato che è contenuto nello stesso articolo, ma... è soprattutto un problema di forma e di scorrevolezza linguistica. E' chiarito qual è l'emendamento? Vuol intervenire per dichiarazione di voto? Consigliere Vinti.

VINTI. Questo è un punto politico, nient'affatto secondario che ha... (*Intervento fuori microfono del consigliere Modena*)... ma io a me stesso me lo spiego. Dicevo che ha tenuto banco nel dibattito politico regionale perché si è usciti dalla Commissione con un testo di legge al quale poi, su iniziativa dei firmatari dell'emendamento, si è voluti arrivare ad un'ulteriore correzione. Correzione che, per quanto ci riguarda, dà il senso di un intervento su alcune questioni che attengono la qualificazione e la valorizzazione del lavoro, e sappiamo quanto ce n'è bisogno, della valorizzazione e della qualificazione dell'impresa, e anche qui sappiamo quanto ce n'è bisogno, ma che pone una questione a noi cara, rispetto alla quale abbiamo voluto e credo ci caratterizziamo per una serie di interventi che sono... è uno sforzo, insomma, anche nella legislazione regionale, che vuol dire la valorizzazione delle soggettività che sul territorio svolgono un'azione di promozione dello sviluppo locale.

Questo è particolarmente significativo, perché? Perché in qualche misura è in grado di dare un'autonomia ai soggetti dello sviluppo locale che, per molti versi, invece, subiscono una sorta di rappresentanza generale dove le singole specificità - ormai lo possiamo



affermare con una certa chiarezza - non vengono riconosciute.

Allora, se la legge assume in proprio la forza di dare l'autonomia dei soggetti che fanno sviluppo locale, che producono, che orientano, che alimentano lo sviluppo locale, noi pensiamo che sia un'opzione che vada sostenuta. E' per questo che questo è molto migliorativo rispetto all'emendamento che ha solo abrogato i termini dello sviluppo economico. Perché qui lo articola e dà un senso vero anche in qualche misura di grande innovazione alla necessità della democrazia vera - parliamoci chiaro - dentro le categorie che fanno contrattazione, perché si apre una dinamica tra la dimensione della rappresentanza regionale e la dimensione dei soggetti che fanno sviluppo locale che è del tutto nuova e del tutto innovativa rispetto alla quale noi pensiamo che occorra un sostegno, uno sforzo e che questo passaggio chiarisce, alimenta. Sul serio noi pensiamo che sia innovativo e per questo lo voteremo convintamente. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Modena.

MODENA. Presidente, solo per chiarire che questo è un emendamento sul quale noi ci asterremo, ma ci asteniamo perché è lievemente migliorativo ma rimane, non potremmo mai votare a favore, un punto politico di differenza sostanziale in tutto in quanto, se uno prende la nostra proposta di legge, ci troverà ben declinate alcune questioni relative al modo con cui poi nella sussidiarietà poteva trovare una sua applicazione.

Noi avevamo individuato infatti nella nostra proposta di legge una serie di ambiti, tra l'altro da sottoporre anche a monitoraggio e a verifica, considerati prioritari, non esclusivi, prioritari. Lo sviluppo economico e le attività produttive, quindi non è una citazione, era un'ipotesi di lavoro, i servizi alla persona e alla comunità, che non ci sono secondo noi e comunque non sono visti con la dovuta attenzione anche perché noi abbiamo anche pensato ad un'ipotesi che si riferisce non solo alle reti sociali, ai nidi di famiglia, insomma a tutto quello che in un certo senso riguarda il sociale ma anche parzialmente a tutto quello che può riguardare il sanitario e poi le politiche formative e del lavoro.

Questa è stata sicuramente un'impostazione dove noi abbiamo sposato un'impostazione molto più articolata rispetto a quella del centrosinistra, è per questo che, il che tra l'altro dimostra che stiamo attenti a quello che andiamo a votare, a quello che ci viene sottoposto, noi non è che siamo contrari per principio a quegli emendamenti che sono proposti dalla maggioranza però vi diciamo che sono un po' tiepidi, anzi, molto tiepidi



rispetto a quello che noi avevamo individuato nel testo di legge e poi riproposto via via con i nostri emendamenti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci sarebbe da definire l'emendamento aggiuntivo a firma Modena, che è contenuto comunque nell'emendamento che abbiamo testé votato. Dato che il suo recita dopo la parola "culturale" aggiungere "servizi a supporto dello sviluppo economico", questo emendamento viene assorbito da quello che abbiamo votato poco fa che dice: "i servizi volti alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa e al rafforzamento dei sistemi produttivi locali". Certo, è un'interpretazione politica, se lei conviene in questa interpretazione, bene, altrimenti lo votiamo. Ma a me sembra che sostanzialmente...

MODENA. Non sono d'accordo, Presidente. Le spiego perché in due parole.

Non sono d'accordo perché Vinti giustamente ha detto che questa questione è politica, questo è il punto. Allora, a memoria anche nei resoconti di questa vicenda, noi abbiamo avuto un testo, che era il testo base dei "margheriti", che prevedeva "i servizi a supporto dello sviluppo economico"; è stato tolto in Commissione, quindi ovviamente noi abbiamo detto che il testo che arrivava in aula era un testo stravolto ed è stato rimediato con questi "servizi volti alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa". Noi non siamo d'accordo e vogliamo, quindi, riproporre l'emendamento per la semplice ragione che non condividiamo quest'operazione di mediazione politica al ribasso. Questo è il punto e questa è la nostra opinione, perché a nostro avviso si poteva, per esempio, prendere in esame quelle quattro cose che avevamo scritto noi, potevano essere modificabili, non modificabili, condivisibili o non condivisibili e fare un passettino indietro, invece qui si è tirata la coperta, si è strappicchiata un po' da qualche parte, però secondo noi politicamente questa cosa non ci soddisfa, non so quanto soddisfino loro, a noi no di sicuro. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento a firma Modena che aggiunge "servizi a supporto dello sviluppo economico".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo quale terzo comma, a firma Vinti: "La presente legge persegue e favorisce le seguenti finalità per la promozione della cittadinanza sociale: partecipazione, responsabilità sociale, compartecipazione, uguaglianza delle libertà dei cittadini". Questo testo naturalmente assume proprio la veste di comma, che poi con gli emendamenti successivi sarà, come dire, cura degli Uffici sistematizzare il testo e i vari contenuti. Allora, a firma Vinti quale terzo comma e naturalmente, se passasse questo emendamento, il comma terzo diventerebbe il quarto, lo mettiamo in votazione. Dichiarazione di voto, consigliere Brega.

BREGA. Presidente, sull'ordine dei lavori, se era possibile avere due minuti di sospensione rimanendo in aula.

PRESIDENTE. Se non usciamo dall'aula, perché stiamo iniziando la fase di votazione. Quindi invito i Consiglieri a rimanere.

LAFFRANCO. Sull'ordine dei lavori, volevo capire anche il prosieguo.

PRESIDENTE. Normalmente noi attorno alle 13.30 interrompiamo, 13.45 - un quarto d'ora accademico -, la ripresa naturalmente primo pomeriggio non troppo tardi, quindi intorno alle tre, tre e un quarto, tre e venti.

LAFFRANCO. Grazie, siamo d'accordo sulla sospensione.

PRESIDENTE. Due minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 13.05.

La seduta riprende alle ore 13.10.

PRESIDENTE. Prego colleghi prendiamo posto. Si rende necessaria una correzione dell'emendamento a firma Vinti, che assume la veste di subemendamento, assunto dal relatore Brega, perché l'emendamento precedentemente approvato, a firma Sebastiani, ingloba un aspetto dell'emendamento Vinti, quindi, affinché non vi siano intrecci o ridondanze, il collega Brega - in qualità di relatore della legge - assume l'emendamento corretto a firma Vinti come subemendamento e poi le conseguenze del testo dell'emendamento corretto sarà a cura del consigliere Vinti splicarle.

Prego, consigliere Brega.

BREGA . Do lettura: "All'articolo 1 aggiungere il seguente comma 3 dopo il comma 2 'la presente legge persegue e favorisce le seguenti finalità per la promozione della cittadinanza sociale, la partecipazione, la responsabilità sociale, la compartecipazione'".

PRESIDENTE. Laffranco.

LAFFRANCO. Ma chiedo, quando si entra in dichiarazione di voto e un emendamento viene letto, è possibile fare un'operazione normativa come quella che è stata fatta? A me francamente non convince del tutto una cosa del genere. L'emendamento è presentato, letto, posto in votazione. Francamente io, Presidente, opino.

PRESIDENTE. Ho fatto la verifica con gli Uffici e la molla che ci ha spinto sostanzialmente non è quella di aggiustare i testi per comodità, per evitare dei contrasti o dei conflitti del testo che a mano a mano che lo sciogliamo si evincono, insomma. Quindi è sostanzialmente per preparare il lavoro proprio di composizione del testo.

Prego, consigliere Vinti.

VINTI. C'è una questione semplice, che l'emendamento Sebastiani è una parte consistente detta in maniera più articolata e più approfondita e detta in maniera esplicita dell'uguaglianza delle libertà dei cittadini. Perciò, detto questo, sull'articolo... che devo dire? Fine così.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per chiarezza, mettiamo in votazione l'emendamento Vinti assunto dal relatore Brega come subemendamento, che contiene la correzione in

pratica che si riferisce alle ultime tre parole perché erano contenute nell'emendamento Sebastiani all'inizio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Modena, quale quarto comma. Allora, consigliere Modena, "Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente 'la Regione e gli Enti locali'", fino a 'attività di interesse generale'. Lei interviene per dichiarazione di voto, prego.

MODENA. Guardi, Presidente, questa è una norma che è stata ripresa - perché molti emendamenti nascono da lì - dalla nostra proposta di legge perché è un modo con cui noi vogliamo in buona sostanza ribadire che quando si parla del principio di sussidiarietà si parla secondo noi di un metodo e di un'azione di governo che ovviamente deve trovare una specifica applicazione anche con riferimento a quella e a tutto quello che affermano o afferma non solo la Regione ma anche gli Enti locali. Questa è una Regione, infatti, dove si è sempre voluto lasciare un ampio spazio alla sussidiarietà, cosiddetta verticale, sulla quale sono stati fatti sempre tra l'altro ampi ragionamenti, e c'è debbo dire anche una normativa mentre sono praticamente nulli quelli che possono essere richiamati a una applicazione del principio della sussidiarietà orizzontale ma secondo noi solamente collegando entrambe le cose noi possiamo avere effettivamente dei risultati anche sotto il profilo dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità dell'azione della Pubblica Amministrazione, soprattutto perché noi partiamo da un presupposto, capendo benissimo che è diverso rispetto all'impostazione del centrosinistra, cioè che privati singoli o associati possono sicuramente svolgere attività di interesse generale. Su questo noi siamo aperti mentre a nostro avviso il centrosinistra, per sua impostazione, ritiene, guarda sempre con diffidenza quella che è l'autonoma iniziativa fatta fuori da un rigido controllo del pubblico e della burocrazia. Per questo ovviamente confermiamo il voto a favore nei confronti dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo in fase di votazione. Chi è favorevole all'emendamento a firma Modena, aggiuntivo quale quarto comma?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, consigliere Modena, ho bisogno della sua attenzione. Mi dispiace. Devo interrompere la sua telefonata, lei ha un emendamento a firma Modena ed altri, dato che lei è stata definita colei che ha steso gli emendamenti, glielo dico, l'aggiuntivo quale quinto comma, essendo stato respinto il precedente e l'aggiuntivo al quinto comma recita "per tali finalità la Regione e gli Enti locali" da aggiungere dopo il quarto comma, ma il quarto comma era quello che veniva inteso definito dall'emendamento precedente. Sbaglio?

MODENA. Non sbaglia, ma io non sono d'accordo con lei, Presidente.

PRESIDENTE. Questa è la mia valutazione. Prego, Consigliere.

MODENA. Le stavo dicendo che intuisco quello che mi sta per dire, ma le dico già che non sono d'accordo, perché io risolvo ma vorrei mantenere l'emendamento risolvendo la cosa levando semplicemente "per tali finalità". Allora, sono relatore di minoranza, quindi lo posso fare, levo "per tali finalità", modifico l'emendamento, la "L" non è più minuscola ma è maiuscola, Questo lo vorrei appuntare, e l'emendamento rimane.

PRESIDENTE. Naturalmente l'emendamento rimane come subemendamento di relatore di minoranza, come precedentemente abbiamo operato per il collega Brega. Comunque, rimane l'emendamento, tolto e aggiustato togliendo "per tali finalità la Regione e gli Enti locali", questo non esiste e non vive, e l'emendamento viene posto naturalmente in votazione. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Abbiamo votato tutti gli emendamenti; dobbiamo votare l'articolo, colleghi.



Ah, no, questi erano gli aggiuntivi, per cui è definito il primo articolo, così come è modificato. Io direi che sono le 13.23, possiamo fare l'articolo 2. L'orientamento maggioritario mi sembra di continuare. *(Interventi fuori microfono del consigliere Laffranco)*... lo ho detto, scusate, le 13.30 perché 13.30 è la prassi, l'orario normale in cui normalmente interrompiamo il Consiglio. Può succedere che di un quarto d'ora lo allunghiamo, può succedere. Prego, Brega.

BREGA. Presidente, io chiedo se è possibile sospendere adesso, ma invece che alle 15.00, riprendere alle 14.30. Alle 14.30 riprendere i lavori.

PRESIDENTE. C'è una proposta di riprendere i lavori alle 14.30. Vi sono posizioni contrarie? *(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)*... 14.45, massimo 14.45. Insomma, i dieci minuti di tolleranza con cui componiamo...

La seduta è sospesa alle ore 13.25.

VIII LEGISLATURA XXV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.00.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, prendiamo posto. Bene, colleghi, constatata la presenza del numero legale, cominciamo.

OGGETTO N. 3

DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA L'AUTONOMA INIZIATIVA DEI CITTADINI E DELLE FORMAZIONI SOCIALI E L'AZIONE DI COMUNI, PROVINCE, REGIONE, ALTRI ENTI LOCALI E AUTONOMIE FUNZIONALI IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE SECONDO I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E SEMPLIFICAZIONE.

Tipo Atto: proposta di Legge Regionale

Iniziativa: Consr. Tomassoni, Masci e Brega

NORME DI ATTUAZIONE DEGLI ARTT. 2 E 118 DELLA COSTITUZIONE E DEGLI ARTT. 16 E 17 DELLO STATUTO REGIONALE SULLA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

Tipo Atto: Proposta di Legge Regionale

Iniziativa: Consr. Modena, Laffranco, Spadoni Urbani, Sebastiani, Melasecche Germini, Nevi, Lignani Marchesani, Tracchegiani, Zaffini e De Sio

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Brega - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Modena - Relazione orale

Atti numeri: 142 - 165 e 142 e 165/bis

PRESIDENTE. La seduta è aperta, se prendiamo posto, affrontiamo gli emendamenti del

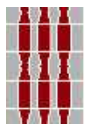
secondo articolo. Bene, colleghi, scusate colleghi, grazie. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Grazie. Discussione generale sull'articolo 2. La parola alla consigliera Modena, prego.

MODENA. Dunque, qui è uno degli altri aspetti dirimenti nei rapporti fra la proposta di legge del centrodestra e poi quello che, invece, è stato approvato sulla base del testo della Margherita. Io credo che vada ricordata quella che è la norma relativa ai soggetti della sussidiarietà orizzontale. Noi avevamo previsto la persona, la famiglia e le formazioni sociali, le fondazioni, le imprese, le cooperative, le associazioni di categoria, gli enti bilaterali, la scuola, le università, le Camere di Commercio e ogni altro soggetto dell'organizzazione delle libertà sociali o di altre autonomie funzionali. In particolar modo, noi questo l'avevamo sottolineato, la Regione applica l'articolo 14 al comma 2 che prevede la volontà di valorizzare sia l'Università degli studi di Perugia che quella per stranieri. Perché la cosa che colpisce a leggere lo striminzito articolo 2, che è uscito dalla Prima Commissione, è che qui noi ci troviamo semplicemente di fronte ad attività di interesse generale che possono essere svolte da cittadini singoli o associati, dalle famiglie e dalle imprese, cioè siamo più o meno su una ripetizione proprio limitata di quello che è il dettato costituzionale, tenendo conto che ovviamente siamo dinanzi ad una situazione abbastanza limitativa e soprattutto che manifesta una fondamentale sfiducia nei confronti appunto di tutti quelli che sono i soggetti della società organizzata.

Insomma, noi abbiamo una Regione che passa di anno in anno da patti per lo sviluppo, revisione dei patti, Patto Fase 1, Patto Fase 2, dopodiché quando si parla di questi patti, andiamo a vedere cos'hanno fatto, ogni attore critica quella che è la situazione e nel criticare questo tipo di situazione sostiene che poi questo metodo concertativo non funziona. Non funziona, noi sappiamo bene perché, perché è un sistema attraverso il quale in realtà la Giunta regionale ha un solo ed unico obiettivo: quello di controllare specificamente quella che è la società civile, le categorie, attraverso questi strumenti istituzionalizzati, tipo appunto il patto. Allora lì noi li troviamo tutti, vanno chiamati. Non solo, ogni tanto vengono anche rampognati perché magari non fanno la loro parte, addirittura nel DAP era scritto questo, cioè che non facevano la loro parte in ordine al



modo in cui doveva essere scritto e attuato il patto per lo sviluppo, soprattutto - come ripeto - in ordine a quelli che erano i singoli obblighi in capo alle varie firmatarie del patto stesso. Poi andiamo a vedere quello che si scrive in una legge che è fondamentale proprio per i rapporti con la società civile e organizzata e che cosa ci troviamo? Ci troviamo sì e no i cittadini singoli associati, le famiglie e le imprese, e tutti gli altri stanno fuori dalla porta, nonostante anche le autonomie funzionali, università, Camere di Commercio, fondazioni abbiano un espresso riconoscimento nel nostro Statuto.

Allora, signori, la verità è che qui non si vuole nel modo più assoluto dare spazio ad un'idea dell'Umbria diversa, come vi dicevo, ad un'Umbria che fa i patti con l'Università per stranieri e l'Università degli studi di Perugia, patti che devono uscire semplicemente da un ragionamento di un *do ut des* ma devono essere generali, onnicomprensivi e soprattutto devono dare quel passo di marcia in più. Non usciamo da una Regione che guarda dall'alto in basso le Camere di Commercio, che addirittura non le considera adeguate per svolgere quello che è il loro compito, non usciamo da una Regione che guarda con sospetto quelli che sono gli enti bilaterali perché anche qui voi dite che non serve una legge sulla sussidiarietà orizzontale, ma invece serve, eccome, perché noi abbiamo ancora in testa quella vergogna della legge 11, le politiche attive del lavoro, dove per metterci dentro due parole sull'applicazione in ordine agli enti bilaterali ci siamo trovati dinanzi ad una normativa dove si scappava da ogni cosa che poteva riguardare un rapporto diretto tra quelle che potevano essere le categorie produttive, perché? Perché non va bene, perché ci vuole un mercato pubblico che controlla tutto, dai centri dell'impiego in poi, che magari poi uno quando va a vedere i dati non funzionano e ai quali non si dà poi lo spazio mentre non si dà lo spazio anche minimo a chi vuole operare sul mercato e che naturalmente non ha il marchietto del pubblico.

Allora, la questione dei soggetti non è una questione dove noi parliamo e basta, la questione dei soggetti della sussidiarietà orizzontale è una cosa seria e riguarda il modo con cui il potere politico decide di dialogare con il resto della società civile organizzata. Noi a questo punto crediamo e riteniamo che siano stati fatti una fila di errori e che la visione fondamentalmente limitativa che ha questa legge sia la prova che si va a fare una legge tanto per dire che è stata fatta, tanto per dire: "Colleghi della Margherita, non rompete le scatole perché comunque un risultato l'avete portato a casa", ma non si va poi ad incidere veramente in quelle che sono le scelte, in quello che è, come dicevo, un modello di sviluppo diverso rispetto a quello a cui fino ad oggi siamo stati abituati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Discussione generale articolo 2. Cominciamo la discussione degli emendamenti. Abbiamo, rispetto allo schema, quattro emendamenti, di cui uno già in pendenza con un emendamento precedente. Allora, c'è l'emendamento sostitutivo al titolo, a firma Vinti, che viene automaticamente considerato decaduto per l'emendamento precedente, quello che abbiamo votato, Sebastiani e Vinti, che era sostitutivo al titolo. Recitava: "Togliere dopo la parola 'sussidiarietà orizzontale' e inserire la parola 'attuatori'". Avendo definito la concezione di sussidiarietà orizzontale, s'intende automaticamente decaduto questo... non decaduto, non proponibile, ritirato.

Sostitutivo al primo comma, a firma Sebastiani; è un emendamento che contiene due concetti: il depennare e l'aggiungere, ma nel momento in cui è "depennare", e quindi potrebbe essere soppressivo, contenendo il concetto di aggiungere al pezzo da depennare è evidente che diventa un emendamento sostitutivo, per cui il pezzo che si depenna viene sostituito da un altro. Quindi è un sostitutivo e dice: "Depennare le parole 'dai cittadini singoli e associati, dalle famiglie alle imprese' aggiungendo 'dalla persona, alla famiglia, alle formazioni sociali, alle fondazioni, alle imprese, alle cooperative, alle associazioni di categoria, agli enti bilaterali, alle scuole, alle università e alle Camere di Commercio e ogni altro soggetto comunitario o altre autonomie funzionali'".

Votiamo... (*Intervento fuori microfono del consigliere Modena*)... E' emendamento sostitutivo a firma Sebastiani, che raccoglie sostanzialmente le sue argomentazioni, dove si è inserito "persona, famiglia, formazione sociale, le fondazioni, le università".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma Modena ed altri, e quindi sostituisce l'intero articolo. Vedo che già la consigliera Modena interviene, quindi le do la parola per dichiarazione di voto.

"I soggetti della sussidiarietà orizzontale sono la persona, la famiglia, le formazioni, eccetera. 2) In particolare la Regione, in applicazione dell'articolo 14 valorizza l'Università degli studi di Perugia e l'Università per gli stranieri", ce l'ha presente? E' già illustrato nella dichiarazione, è una dichiarazione di voto, se vuole intervenire.

MODENA. Presidente, è quello che ho illustrato prima, quindi ovviamente votiamo a favore.

PRESIDENTE. Lei ha facoltà come dichiarazione di voto, prego.

SPADONI URBANI. Come dichiarazione di voto, sento importante intervenire su questo punto, perché stiamo parlando di una cosa - se vogliamo mettere Insieme due parole di senso e non solamente per far vedere che siamo ad alfabetizzare - stiamo portando avanti una legge che afferma un criterio importantissimo, l'alternanza che si può avere nel pensare al bene comune, sia attraverso la sussidiarietà verticale che orizzontale, questa volta attraverso la sussidiarietà orizzontale. Non capisco per quale motivo quando tanti testi ufficiali, quando lo stesso Statuto regionale affronta questo problema, quando viviamo un momento in cui immense sono le difficoltà che incontriamo sotto tutti i punti di vista, noi dobbiamo limitare l'azione e la possibilità, che viene poi sempre sottoposta a scelta dall'organo, l'organismo politico o titolare preposto ad operarla, ad alcuni esclusivi soggetti.

Cioè, io credo che, cari amici della sinistra, la vostra voglia di portare avanti l'ideologia, possa ad un certo punto della nostra strada comune dover rendersi conto, possa farci render conto che noi stiamo togliendo delle opportunità alla nostra Regione. Perché, in un momento difficile come questo, quando le risorse pubbliche non ci sono, noi non possiamo dire che i privati, che vogliono dare una mano alla Regione realizzando cose pubbliche, che il pubblico non si può permettere, stavo pensando per esempio alla Perugia-Ancona, il raddoppio delle corsie di quella in parte realizzata per la quale ci sono problemi anche per finirla, non ho capito perché non volete riconoscere la possibilità anche ai privati di poter dare una mano a realizzare opere pubbliche, e perché volete da questi soggetti della società civile escludere l'università e tutti quei soggetti che sono tolti dalla vostra legge e che non ripeto perché li ha appena nominati la Modena, e perché ci li avete scritti. Qual è la quaestio, qual è il motivo, qual è questa forma ideologica per cui si lavora non a mettere per scegliere, ma si lavora a non voler scegliere perché si esclude a priori? Credo che sia una posizione castrante delle vostre opportunità, assolutamente castrante, ma soprattutto castrante per la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Io penso che l'emendamento 142 e 165/bis sia importante perché va a definire quelli che sono i soggetti che noi consideriamo estremamente importanti, ben delineati in altre leggi regionali e che in questo momento svolgono un ruolo nella società già di sussidio a quelle che sono le istituzioni locali, e ci riferiamo per esempio alle fondazioni, al ruolo importante che svolgono nella cultura locale, nell'economia locale e ne abbiamo esempi chiari ed efficaci nel nostro territorio.

Io penso che a questi soggetti politici, così come all'università, così come alla scuola, così come a tutte le categorie che possono contribuire, noi dobbiamo dare il maggior spazio possibile perché rappresentano un valore aggiunto importante, di sostegno oggi che le difficoltà per gli Enti locali sono forse superiori a quelle di una volta, specialmente oggi che in questa Finanziaria sono stati tagliati in maniera forte, decisa, quelli che sono i contributi alle istituzioni locali.

E quindi noi riteniamo giusto ampliare il panorama delle istituzioni da inserire nella nostra legge perché è importante che questi soggetti, visto che contribuiscono in maniera, io direi anche determinante in alcune situazioni, l'abbiamo visto per esempio nel territorio del comprensorio spoletino, quella che è l'efficacia di alcune fondazioni bancarie nella progettazione di strade, anche importanti, e che dobbiamo dire, invece, da un punto di vista della nostra istituzione regionale non c'è la stessa attenzione per quei territori. La stessa attenzione che doveva estrinsecarsi per esempio nella presa di coscienza che questi territori vanno promossi, vanno aiutati, per renderli più competitivi nella scena regionale e nella scena nazionale. Quindi, direi che questo emendamento per noi rappresenta un passo importante e chiediamo la disponibilità del centrosinistra ad accoglierlo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, siamo in votazione emendamento Modena, emendamento sostitutivo del secondo articolo. Siamo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Vinti, che poi prevede anche una modifica con un emendamento aggiuntivo.

Se il presentatore è d'accordo, intendiamo superato l'emendamento sostitutivo dall'emendamento aggiunto che voteremo dopo la votazione dell'articolo. Va bene così? Non proponibile. E andiamo alla votazione dell'articolo. Colleghi, siamo all'articolo 2. Dichiarazioni di voto? Se non vi sono osservazioni o richieste, votiamo. Chiamo la votazione dell'articolo 2, così come risulta emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo da definire due emendamenti, emendamento aggiuntivo al primo comma a firma Vinti, che dice: "Dopo le parole 'dalle imprese' aggiungere le parole 'e dal terzo settore'". Colleghi, siamo in fase di emendamento aggiuntivo a firma Vinti. Non vedo richieste di intervento; apro la votazione. Emendamento Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo quale secondo comma, a firma Dottorini, Brega. "All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere 'i soggetti singoli', eccetera, fino 'all'interno del BUR'". Siamo all'emendamento aggiuntivo quale secondo comma. Se non vi sono richieste d'intervento, apro la votazione.

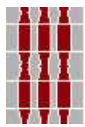
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' terminato l'articolo 2, che si considera approvato così come emendato. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Giloni dà lettura dell'art. 3.

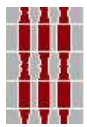
PRESIDENTE. Articolo 3: discussione generale. Consigliere Modena, prego.



MODENA. Con riferimento all'articolo 3, noi qui invece ci troviamo di fronte ad un'altra cosa che va caratterizzando sempre una differenza di fondo tra questa norma e quella che era stata proposta dalla legge presentata dai Consiglieri della Casa delle Libertà. Noi, infatti, avevamo intanto previsto che il Consiglio regionale su proposta della Giunta doveva stabilire annualmente i criteri e le modalità dirette a favorire una serie di possibilità, quindi intanto noi avevamo introdotto il criterio e il principio degli atti d'indirizzo, atti d'indirizzo attraverso i quali noi potevamo in qualche maniera dare un quadro ed una cornice d'azione da parte della Giunta regionale. Questo è un altro dei principi non attuati del nostro Statuto, anzi, tra l'altro io qui, Presidente, se non le dispiace, volevo sottolineare che noi, se si va avanti così, poniamo un problema procedurale con riferimento agli atti che sono concertati. Perché secondo noi la norma dello Statuto che prevede che ci siano degli atti d'indirizzo del Consiglio regionale precedenti agli atti di programmazione e che sono tassativamente indicati e precedenti alla concertazione è una norma che inficia il procedimento. E questa cosa che le è stata formalmente sottolineata, lei deve avere la buona grazia di sottoporla alla Conferenza dei Capigruppo, perché ne abbiamo già parlato in quella sede e non è possibile... perché siccome poi uno parla a vanvera sul ruolo, sui ruoli che si devono svolgere e siccome noi riteniamo - a torto o a ragione - che questa cosa sia direttamente applicabile e che non bisogna aspettare il Regolamento che credo neanche ne parli nella bozza, io le chiedo formalmente che questa questione sia affrontata.

Noi non a caso l'abbiamo inserita nella nostra proposta di legge sulla sussidiarietà orizzontale perché è uno dei pochissimi strumenti attraverso il quale il Consiglio regionale può in qualche modo preventivamente interloquire con la Giunta perché sennò è notorio che la Giunta ovviamente non ha alcun interesse a discutere con noi, figurarsi, con noi con riferimento al Consiglio e se lo fa, lo fa a babbo morto, quando è inutile farlo.

Qui noi l'avevamo previsto nel programma annuale. Quindi, mentre noi davamo una centralità al Consiglio regionale, di là invece con questo articolo 3 della legge che la maggioranza si va ad approvare è un'altra cosa. E' un'altra cosa perché si parla genericamente di interventi regionali e naturalmente che cosa si fa? Si cancella il termine "sussidiarietà orizzontale" che vi sta talmente sul gozzo che lo eliminate dalla norma, manco lo volete citato perché questa è stata un'altra delle cose effettivamente chiare di questo articolo, e naturalmente, per non sbagliarsi, al comma 2 si ripete che la sussidiarietà è per le Province, per i Comuni, la verticale, si parla di un'altra cosa e



dimostra fondamentalmente una malafede concettuale.

Non è una guerra ideologica, qui è un problema sostanzialmente di malafede ideologica, cioè proprio di un'impostazione che dice una cosa... o di doppiezza "togliattana", se le vogliamo dare un termine più serio, diciamo così.

Allora, il punto secondo noi è che questo articolo è consegnato in modo tale da essere fondamentalmente una sorta di pietra tombale del concetto della sussidiarietà orizzontale, quindi giustamente la sinistra ha ritenuto di eliminare pure il termine orizzontale perché almeno da questo punto di vista non si sbagliava. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Tracchegiani, dichiarazione di voto, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Riguardo all'articolo noi siamo per una modifica, per dare a questo Consiglio, com'è giusto, la possibilità di decidere su quelle che sono le possibilità anche di premiare questi soggetti, che fanno parte della sussidiarietà orizzontale e dev'essere questo Consiglio, in base alla bontà dei progetti presentati, che può pronunciarsi e può dare una sua espressione pluralistica, com'è caratteristica di questo Consiglio. Mentre, invece, l'emendamento portato dalla maggioranza, dando soltanto alla Giunta regionale la possibilità di svolgere programmazione da un punto di vista della valutazione dei progetti, della bontà dei progetti, toglie a questo Consiglio la possibilità praticamente di svolgere la sua funzione.

Diciamo che l'argomento è talmente importante che forse andrebbe inserita un'ulteriore possibilità nel disegno di legge: la possibilità di verificare periodicamente quello che è il beneficio. Ma questo probabilmente sarà oggetto anche del Regolamento, che poi darà attuazione alla legge sulla sussidiarietà per valutare periodicamente i risultati raggiunti.

Noi crediamo che i risultati possano essere ottimi, se insieme faremo questo piccolo sforzo a dare a questo Consiglio sovrano la possibilità di esprimersi, la possibilità di dare il proprio contributo.

Apprezzo che in alcuni emendamenti portati dalla maggioranza di centrosinistra ci siano state delle aperture e per questo tutto sommato me ne rallegro, ma c'è la necessità magari di poter trovare un punto di convergenza su altri punti, e questo è un punto al quale teniamo in particolar modo e non credo che per questa maggioranza di centrosinistra sia di fatto un elemento sostanziale che possa determinare una linea politica. Quindi chiedo la possibilità di poter approvare e il mio voto, al riguardo, sarà

senz'altro favorevole perché lo reputo giusto perché può aiutarci nella programmazione futura, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ci sono altri interventi, allora passiamo alla votazione... Scusate, passiamo alla votazione... Silenzio! Passiamo alla votazione dell'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Sebastiani. Articolo 3, comma 1, lettera b), depennare le parole "imposte e bolli od altre".

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io ho presentato questo emendamento in relazione a delle osservazioni che sono scaturite nelle audizioni che abbiamo fatto. All'articolo 3, lettera b), il testo originario parla di esenzioni da, tra parentesi, imposte, bolli od altre forme di pagamento per qualsiasi documento prodotto o comunque trattato dai soggetti della sussidiarietà orizzontale. Con questo emendamento io propongo solo di depennare le parole "imposte e bolli od altre", perché è sufficiente parlare di esenzioni da forme di pagamento che poi saranno regolamentate perché non c'è bisogno di mettere imposte, bolli od altre. Ripeto, non è una mia presa di posizione ma do voce ai soggetti che hanno partecipato all'audizione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Brega.

BREGA. Solo in qualche maniera per dare parere favorevole a questa richiesta di emendamento del consigliere Sebastiani perché dimostra la costruttività di questa legge, e che non è in materia di ostruzionismo come ha fatto su altri argomenti, su altri emendamenti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Io non ho nessuno iscritto a parlare.

Votiamo l'emendamento al comma 1 dell'articolo 3, a firma Sebastiani, ripeto depennare le parole "imposte, bolli od altre".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3, emendamento sostitutivo del secondo comma, a firma Sebastiani: “La Regione favorisce e valorizza la sussidiarietà orizzontale soprattutto come riconoscimento e garanzia del più ampio coinvolgimento, singoli o associati o autonomie funzionali, prevedendo anche incentivi di carattere finanziario”. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io ho cercato di rendere esplicito il secondo comma dell'articolo 3, che recita come ha detto lei, Presidente, perché lo ha letto, e la mia nuova formulazione è la seguente: “La Regione favorisce e valorizza la sussidiarietà orizzontale come riconoscimento e garanzia del più ampio coinvolgimento delle formazioni sociali e dei cittadini nelle proprie scelte politiche e nell'esercizio dell'attività legislativa e amministrativa. Favorisce, altresì, l'applicazione del principio di sussidiarietà da parte di Province, Comuni ed altri Enti locali, singoli o associati, e autonomie funzionali prevedendo anche incentivi di carattere finanziario”, come peraltro prevedeva il testo originario del punto 2. Quindi, ecco, chiedo che sia valutata questa seconda formulazione dai colleghi della maggioranza, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Qualcuno interviene su questo emendamento? E' l'emendamento sostitutivo del comma 2. Consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Presidente, capisco le ragioni del consigliere Sebastiani, però noi avevamo esposto una linea, che poi è quella che ha orientato la stesura e l'elaborazione di questo testo, che è una linea che cerca di guardare la sostanza e sfugge l'enunciazione di principio. Ora, la prima parte dell'emendamento del consigliere Sebastiani di fatto non fa altro che riproporre l'articolo 17 dello Statuto della Regione dell'Umbria, il quale Statuto indica nella sussidiarietà uno dei principi che orientano l'azione del Governo regionale e recita, appunto: “La Regione favorisce le forme di sussidiarietà orizzontale...”, ve lo ricorderete tutti, perché alcuni dei presenti... io non credo che sia utile ripetere in continuazione all'interno di un disegno di legge principi che già dovrebbero formare l'azione amministrativa e legislativa della Regione dell'Umbria. E questo è un po'

l'orientamento che noi abbiamo seguito in tutta questa discussione. Anche molti altri emendamenti del centrodestra che riaffermavano principi in qualche modo già propri dell'ordinamento, costituzionali, legislativi o statutari, noi abbiamo ritenuto che non dovessero appesantire la legge perché la legge non dovesse essere una legge manifesto ma una legge che regola nella maniera più semplice possibile.

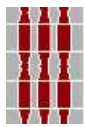
Mentre la seconda parte dell'emendamento del consigliere Sebastiani, che riprende il comma 2 dell'articolo 3, praticamente è già contenuta nel comma 2 dell'articolo 3 e spiega anche, anche nella formulazione del consigliere Sebastiani, la linea che è stata seguita da questo provvedimento e da questa maggioranza che riconosce un ruolo, cioè che cerca di informare, oltre che l'Amministrazione regionale, anche sollecitare le Amministrazioni provinciali e comunali, e riconosce il ruolo delle autonomie funzionali ma assumendole in quanto soggetti pubblici non come attori della sussidiarietà orizzontale ma come protagonisti di una riorganizzazione del sistema della sussidiarietà verticale. E questo risponde anche a tutta una serie di obiezioni che sono state fatte nel corso della discussione.

Quindi, noi comprendiamo lo spirito del suggerimento di Sebastiani ma per queste ragioni, che in qualche modo, a nostro parere, appesantirebbero il testo, noi preferiremmo che il consigliere Sebastiani lo ritirasse onde evitarci di votare contro ad un emendamento che invece sostanzialmente condividiamo nello spirito.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Spadoni Urbani, prego la parola.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Faccio la mia dichiarazione di voto. Io voterò come i miei colleghi l'emendamento di Sebastiani perché mi sembra molto più esplicativo, e molto più... non coraggioso ma stava richiamando la sussidiarietà orizzontale così com'è. Io non partecipo ai lavori della Commissione, Presidente, sto in un'altra Commissione, e ho letto il testo che adesso è all'approvazione di questo Consiglio regionale, e mi è immediatamente balzata alla vista quella riga orizzontale sul comma 2 che ha cancellato dal comma originario: "La Regione favorisce l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale", sostituendolo con "principi di cui all'articolo 1". Perché dico questo? Dico quello che avevo detto prima, cioè che questa maggioranza ha una sua



parte infarcita di ideologia e che lavora in nome e per conto della sua ideologia e non in nome e per conto dell'interesse di questa Regione. Traspare esattamente da qui, il non volere neanche scrivere "principio di sussidiarietà orizzontale", questa è veramente una sorta di complesso di inferiorità o di palese dimostrazione di non voler parlare di una cosa che fa parte della nostra vita, che servirà sempre di più al cittadino in forma singola o associata, che servirà ai vari gradi della società, che servirà per far muovere questa Regione.

Poi per fortuna, ho saputo anche grazie all'intervento dei nostri solerti e bravi Consiglieri in Commissione, un timido cenno del fatto che, leggendo l'articolo 1 a cui rinvia questo articolo, al posto delle parole "secondo il principio di sussidiarietà orizzontale", in fondo ad articolo già approvato si parla velatamente in una logica di collaborazione e di coprogettazione territoriale se ritorna o no... ecco, per la promozione dei principi di sussidiarietà, semplificazione e per la promozione dei principi della cittadinanza sociale. La parola "sussidiarietà" è dalla sinistra di questa Regione messa all'angolo. Ma la cosa più brutta è che lo è anche dalle forze più moderate, anche da quelle che credono come noi che sia importante che la *vacatio* del pubblico venga sostituita dalle possibilità del privato, e cioè quello che dice il principio di sussidiarietà: che il pubblico aiuti e favorisca il privato secondo il principio di sussidiarietà a far parte del miglioramento qualitativo della nostra società.

Io non so se i vostri lettori sanno di quante piccole e importanti sfumature è fatta la vostra azione politica, di sostanza molto poco, perché mancano le programmazioni, mancano le progettazioni, manca la sostanza dell'azione di questa maggioranza, ma anche nelle piccole e importantissime cose, perché sono piccoli principi, importantissimi che devono cominciare ad indicare una svolta, una svolta che ci vuole inesorabilmente perché la vita è cambiata. Voi governate questa Regione da 70 anni, da quanti?, non li conto più neanche, e da allora ad adesso la società è cambiata, le necessità della società sono cambiate, le domande, le richieste vengono e voi non vi potete tappare gli occhi, perché con la vostra ideologia che vi permette di prendere più voti, ciulandoli certe volte all'altra parte della sinistra, quella più radicale, quella che vuole ancora che venga "Baffone" in Italia, non si può andare avanti serenamente a parlare con voi. Io non me la sento di confrontarmi, sinceramente, non varrò niente, sono una piccola cosa, però una persona onesta; in questa forma di esibizionismo da "Baffone" io non mi ci posso trovare e confrontare. Scusatemi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto non vedo altri cenni, metto in votazione l'emendamento a firma Sebastiani, che sostituisce il secondo comma dell'articolo 3. Chi è favore dell'emendamento Sebastiani alzi la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, molto umilmente faccio notare, il collega Zaffini mi legge sempre nel pensiero, che si starebbe discutendo un testo di legge che noi non condividiamo, che non abbiamo proposto noi e che interessa voi. E sul quale la Presidente della Giunta regionale chiese di poter essere presente due sedute fa. Ora, io non chiederò la verifica del numero legale, Presidente, ma faccio appello ad un minimo di sensibilità politica, come minimo ci vuole Il Presidente della Giunta in aula e francamente il numero legale ce lo dovete aver da soli. Quindi, finché si discutono questi emendamenti noi votiamo, ma non pensiate che siamo noi qui a tenere il numero legale. Ecco, con grande tranquillità lo dico.

PRESIDENTE. Lo prendiamo come intervento sull'ordine dei lavori. Comunque lo accettiamo nell'ambito...

LAFFRANCO. Volendo si potrebbe sospendere la seduta del Consiglio perché non ho chiesto io di starci oggi.

PRESIDENTE. Siamo a discutere l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma Modena ed altri. E' l'emendamento che parte "dal programma annuale" e finisce in "nazionale e comunitario". Siamo all'articolo 3; è l'emendamento che sostituisce l'intero articolo. Consigliere Modena, prego la parola.

MODENA. Noi ovviamente siamo favorevoli, lo dico abbastanza rapidamente, perché lo

abbiamo già...

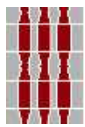
PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. E' in distribuzione un ulteriore emendamento, a firma Tracchegiani, Modena. Prego.

MODENA. Perché questo è l'articolo che, dicevo, era contenuto nella nostra proposta di legge, tra l'altro io credo, so che sta per arrivare al termine la Commissione regolamento, che sia indispensabile un secondo capire quelle che sono anche le questioni relative al fatto che insomma alcune proposte poi non è che possono essere completamente abbandonate, com'è successo nel nostro caso quando c'era una proposta di maggioranza e una di minoranza e quella di minoranza non è accolta. Questo è un emendamento il cui senso ho spiegato prima.

Sottolineo che tra l'altro noi, e qui sempre in modo più completo rispetto a quello che prevede la norma analoga della legge Margherita sub Vinti, chiamiamola così per capirci, che prevediamo sia la possibilità della questione..., cioè teniamo conto che innanzitutto apre questa possibilità ad Enti singoli e associati, che valorizzino l'autonoma iniziativa dei soggetti della sussidiarietà orizzontale con azioni e progetti specifici. Quindi c'è un incentivo nei confronti degli Enti locali che assumano come metodo di governo la sussidiarietà orizzontale e poi per quello che riguarda i soggetti individuati in base all'articolo 2, che naturalmente è il nostro articolo 2 e non il loro, che presentano in via autonoma dei progetti in applicazione della legge. Quindi noi qui stiamo di fronte proprio a un modello che prevede una diversa metodologia e impostazione con riferimento a quello che è il modo d'intendere il rapporto con la sussidiarietà orizzontale come azione di programmazione e metodo di governo degli Enti locali, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Il consigliere Lafranco ha chiesto la parola, prego.

LAFFRANCO. Presidente, anche in questo caso abbastanza brevemente per dire che questo è un altro dei nostri emendamenti "qualificanti" nel senso di emendamenti, di proposte le quali avrebbero teso a qualificare diversamente il disegno di legge. In questo caso non stiamo parlando della parte relativa alla declinazione del principio di sussidiarietà ma, come peraltro hanno ben detto i colleghi che mi hanno preceduto, a ristabilire non solo alcuni contenuti della legge statutaria, non soltanto alcune norme che



sono contenute nella nuova proposta regolamentare, ma credo che ci stia tutta intera una filosofia, e la filosofia non può che essere quella corretta, quella esatta, cioè quella che attribuisce al Consiglio regionale, sia pure su proposta della Giunta, la possibilità di stabilire criteri e modalità relativi all'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Noi abbiamo inteso farlo, rimodulando la norma che riguarda appunto il programma annuale, perché riteniamo giusto ed opportuno che su questo tipo di situazioni sia, come peraltro dicevo previsto nello Statuto, il Consiglio regionale, sia pure su proposta della Giunta, a determinare questi criteri e queste modalità.

Noi l'abbiamo detto, l'abbiamo ridetto, l'abbiamo scritto, questa diventa una questione nevralgica, oserei dire una sorta di mini vulnus istituzionale perché laddove si sottragga al Consiglio regionale anche questo genere di potestà, cioè quella di decidere, di determinare indirizzi e modalità, beh, francamente quasi quasi sarebbe da dire: che cosa esiste ancora a fare - collega Brega - il Consiglio regionale se non può neppure fare questo?

Allora io penso, con grande sincerità, che su questa cosa un minimo di riflessione andrebbe fatta, colleghi Consiglieri, cioè andrebbe posto sul piatto della bilancia da un lato la possibilità di lasciare la legge com'è, creando questo mini vulnus, dall'altro la possibilità invece di modificarla non in una parte che, come dire, potrebbe avere dei contraccolpi ideologici, valoriali o anche di equilibri interni alla maggioranza, come si è dimostrato sulle altre norme, ma modificandola nel senso di riattribuire ruolo e centralità al Consiglio regionale. Mi è parso di sentire nel corso di questo primo anno e mezzo di Legislatura che parecchi dei colleghi della maggioranza abbiano fatto riferimento al ruolo e alla centralità del Consiglio regionale. Ora, io francamente credo che questo sia un modo per essere concretamente coerenti con cose che si sono affermate, posso comprendere - sia pur non essendo d'accordo - che si siano respinti alcuni nostri emendamenti, che modificavano sostanzialmente la legge, trovo francamente... Presidente, però non dico che devono ascoltare ma almeno di non... grazie, perché un paio di voci vanno bene, sette rimbombano e diventa problematico.

Quindi, dicevo, concludendo con un invito a riflettere ai colleghi della maggioranza su questa proposta, che non è una proposta che modifica e stravolge la legge, non è una proposta che crea problemi di coerenza e d'impostazione politica, che non è una proposta che immagino crei problemi di equilibri interni alla maggioranza ma che restituisce un ruolo d'indirizzo al Consiglio regionale. Ora, se il Consiglio regionale, come dicevo

poc'anzi, non deve avere neppure un ruolo d'indirizzo penso che sarebbe assai più semplice convocarlo al massimo per le sedute di bilancio, e chiudiamo qui il problema. Siccome io credo che così non debba essere, penso francamente che la questione che poniamo abbia un suo fondamento, tant'è che la poniamo in termini estensivi con questo emendamento e in termini "minimalisti" con il successivo emendamento proposto intelligentemente dai colleghi Tracchegiani e dalla relatrice di minoranza, consigliere Fiammetta Modena.

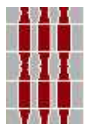
Anche qui, e concludo veramente, Presidente, si richiederebbe la presenza del Presidente della Giunta regionale, perché? Perché mi rendo conto che sotto il profilo istituzionale questo è un cambiamento importante, attribuire al Consiglio la potestà di determinare indirizzi e criteri. Penso che meriterebbe attenzione da parte dei colleghi della maggioranza, mi auguro che dimostrino di saper, non certo condividere, per carità, ma perlomeno ascoltare queste nostre proposte e questa in particolare.

Concludo dicendo una cosa: mi aspetterei, colleghi della maggioranza, visto che noi non stiamo facendo alcuna forma di ostruzionismo, che su qualche emendamento intendiate intervenire. Mi rendo conto che è una richiesta eccessiva forse, ma nel momento in cui non si condivide una proposta, forse sarebbe corretto in una dialettica, come dire, di alternatività fra due coalizioni che qualcuno ci spieghi soltanto perché no, soprattutto dinanzi a questa che è una proposta d'impronta istituzionale e non di natura politica. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere Zaffini, ne ha facoltà, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io vorrei riprendere con una battuta da dove si era soffermato il collega Laffranco dicendo che avanti di questo passo quest'Aula si riunirà solo per le sedute di bilancio.

Io, Presidente, temo che avanti di questo passo quest'Aula si riunirà per le sedute spiritiche perché dovremmo giocare comunque sempre con il fantasma o con il morto o con l'aldilà. In che senso?, senza essere irriverenti. Nel senso che io, da quando sono venuto in quest'aula, cioè nel momento in cui ho iniziato questa avventura in Consiglio regionale, ho avuto una netta sensazione: che quando arrivavano atti di programmazione, sui quali già amici delle varie appartenenze di categoria, quindi amici dei commercianti,



amici di Assoindustria, questi atti me li avevano già consegnati, corretti, chiosati, commentati, arrivavano a noi, Consiglieri regionali, come arrivano purtroppo ancora oggi nel momento in cui questi atti erano già completamente esauriti. Cioè era esaurita ogni possibilità di valutazione, non dico di mediazione, proprio di valutazione dell'atto. C'è una prassi assolutamente consolidata che, coprendosi dietro ad una necessità di partecipazione autonoma da parte della Giunta, partenariato, partecipazione, coprogettazione, tutto quello che vogliamo, spiazza sistematicamente il Consiglio regionale.

Questo è un problema che non è per l'opposizione, io ritengo - al contrario - perché alla fine l'opposizione la sua parte la fa comunque anche nel denunciare questo. Il problema principale è proprio per i colleghi di maggioranza, colleghi di maggioranza che, pur avendo evidentemente agibilità su altri tavoli, quali appunto le riunioni di maggioranza, però si trovano davanti al fatto compiuto di decisioni che devono condividere a differenza del sottoscritto, che può anche non dividerle, e delle quali non conoscono assolutamente nulla, cioè vengono messi sistematicamente davanti al fatto compiuto. Questo è un problema di decoro delle istituzioni, di decoro del Consiglio regionale.

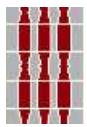
Ora, in un momento, Presidente, in cui il decoro del Consiglio regionale da diverse parti viene intaccato, e io voglio dire in questo momento parlo da sindacalista del sindacato dei Consiglieri regionali, dico: abbasso il livello del dibattito fino al livello del tavolo proprio di mediazione sindacale, qui a partire dalla vicenda (Buette) per arrivare - e l'ho abbassato volutamente fino a rasoterra - alla vicenda bilancio del Consiglio regionale, sulla quale potremmo intrattenerci diffusamente - è meglio che non lo facciamo -, per arrivare fino - e continuo a salire in termini di rispettabilità delle argomentazioni - a questo discorso, dove l'opposizione fa osservare che con un banale passaggio noi si continua a legittimare una prassi quantomeno istituzionalmente maleducata di spiazzamento del Consiglio regionale. Se, invece, come in altri dettami legislativi regionali, e faccio un riferimento banale banale alla legge della Regione Lombardia si indica che il Consiglio regionale su indicazione della Giunta, possibilmente ci mettiamo anche una scadenza temporale, proprio per non farla alla "volemose bene", indica... eccetera, allora sì che a quel punto noi presidiamo un percorso di chiarezza. Lasciare nel vago o nell'interpretazione o sperare nell'educazione, ribadisco, istituzionale che banalmente già oggi basterebbe... per esempio, faccio un esempio per dire che non c'è questa educazione istituzionale e anche per questo ci dispiace, Presidente, che non è presente la Presidente... eccola sta arrivando, cioè

basterebbe banale, banale lasciare tutto come sta, ma nel momento in cui la Giunta avvia a partecipazione una propria preadozione, la indirizza per conoscenza opportuna o educata ai Consiglieri regionali. Ma gliela indirizza non perché debbano decidere ma perché è corretto che nel momento in cui la proposta preadottata ce l'ha l'usciera della Confcommercio ce l'ha anche il Consigliere regionale eletto dagli umbri a suffragio universale.

Allora, colleghi, visto che questa educazione banale, semplice non c'è, allora vogliamo - ripeto - tenendo presente che dai livelli proprio terra terra, come direbbero i romani, ai livelli alti, vogliamo rifondare e tutti insieme impegnarci per questo passaggio, che è un passaggio nel quale si gioca la possibilità del dibattito democratico di questa Regione e non sto esagerando. Perché non sto esagerando? Cominciamo da questo passaggio, cominciamo da questo banalissimo articoletto, vogliamo non accettare la riproposizione dell'intero articolo perché? Perché è meglio non dire dove si può non dire, che mi ricorda tanto quella famosa frase "non fare oggi quello che puoi fare domani". Vogliamo non fare oggi quello che puoi fare domani? Bene, ma almeno sostituiamo con l'altro emendamento più minimalista la parola "Regione" con la parola "Consiglio regionale", vogliamo aggiungerci "Consiglio regionale sentita la Giunta", vogliamo aggiungerci "il Consiglio regionale sentita la Giunta entro il mese di", di ogni anno? Benissimo, ma non possiamo continuare ad indicare la Regione, perché noi sappiamo perfettamente che per esperienza vissuta ogni volta che il dettato dice "la Regione", la Giunta regionale bypassa questo palazzo, bypassa questo Consiglio regionale e il Consiglio regionale si trova a dibattere, a discutere su materie già digerite, già... e non voglio dire peggio, già digerite e questo non è assolutamente ulteriormente ammissibile. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Grazie, signor Presidente. Io credo anche in questo caso che le intenzioni, che pure sono lodevoli, però non trovano nella proposta corrispondenza, perché io ricordo che dal punto di vista anche giuridico la parola "Regione" rinvia ad entrambi, al complesso dell'ordinamento regionale. Quindi impegna sia il Consiglio regionale che la Giunta regionale perché, se così non fosse, noi dovremmo leggerci attentamente lo Statuto della Regione dell'Umbria, che, per esempio all'articolo 16, dove parla di sussidiarietà, dice: "La Regione informa alla sussidiarietà all'azione di governo amministrativa". Se fosse stato



come dite voi, lì avremmo dovuto dire: “Il Consiglio e la Giunta regionale”, perché ogni volta che è scritto Regione s’intende Giunta. Non è così. Probabilmente in una concezione diciamo se si vuole un po’ falsata, con qualche residuo, non è polemica la cosa, è una discussione... con qualche residuo di autoritarismo, ogni volta che si pronuncia la parola “Regione” si rinvia alla Giunta ma in realtà nei provvedimenti di legge, quando ci si riferisce alla Giunta, si denomina Giunta regionale, quando ci si riferisce all’intera istituzione regionale si parla di Regione perché con la parola “Regione” s’intende entrambi: sia il Consiglio che la Giunta.

E siccome qui noi parliamo del favorire lo svolgimento di attività di interesse generale, secondo il criterio della sussidiarietà, queste attengono ad attività che sono regolate per via legislativa o comunque per via normativa, ma s’intendono anche attività che possono essere diciamo regolate amministrativamente attraverso atti della Giunta e quindi il principio, così com’è enunciato, impegna sia il Consiglio nella sua potestà, sia la Giunta nel suo potere amministrativo. Quindi, io credo che molto più correttamente sia da accogliere la formulazione contenuta nel testo. Altro è il problema che sottopone Zaffini e che sottopongono i presentatori dell’emendamento: come si può stabilire un rapporto tra Giunta e Consiglio perché nell’attuazione di questo principio della sussidiarietà anche il Consiglio sia protagonista.

E’ ovvio che il Consiglio è protagonista nella sua attività specifica, nella sua attività legislativa e nella sua attività normativa e regolamentare, e la Giunta è protagonista per quello che è di sua competenza, però noi potremmo - e in questo senso mi sento di suggerirlo al relatore e al presentatore di un emendamento, cioè la consigliera Girolamini - laddove si inserisce un’ipotesi attraverso un emendamento, di provvedere annualmente alla verifica dell’attuazione di questa legge, quindi dell’attuazione del principio di sussidiarietà nella nostra Regione, accompagnare la relazione della Giunta sullo stato di attuazione della sussidiarietà con una discussione in Consiglio regionale dalla quale emergano indirizzi che impegnano la Giunta per l’anno successivo e che per l’altro impegnano il Consiglio nello svolgimento dell’attività legislativa.

Io credo che in questo modo si possa ricomprendere le intenzioni, le motivazioni che sono alla base della proposta di emendamento e mantenere correttamente invece la formulazione del testo, che è una formulazione che, a mio parere, è più adeguata a quella che è una normale prassi legislativa. Quando s’intende Regione s’intendono tutte le istituzioni regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo in fase di votazione, non vedo nessun cenno. Sull'ordine dei lavori, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente, trenta secondi di sospensione.

PRESIDENTE. Trenta secondi, senza abbandonare l'aula.

La seduta è sospesa alle ore 16.15.

La seduta riprende alle ore 16.30.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo la seduta. Se non ci sono interventi, votiamo l'emendamento sostitutivo all'intero articolo, a firma Modena, Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo al primo comma, a firma Tracchegiani, Modena: "All'articolo 3, comma 1, sostituire la parola 'la Regione' con 'il Consiglio regionale'". La parola al collega Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Visto che poi c'è l'accordo per un emendamento migliorativo, ritiriamo il nostro primo emendamento, grazie.

PRESIDENTE. Allora si vota l'intero articolo 3. Votiamo articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Stiamo discutendo l'aggiuntivo a firma Girolamini, Brega, quale terzo comma: "Il Consiglio regionale normalmente in concomitanza con l'approvazione del DAP definisce gli indirizzi per l'attuazione della presente legge". Lei vuole parlare adesso o sull'altro...? La parola al consigliere Modena.

MODENA. Io prenderei lo spunto, siccome siete qui tutt'e due, cioè nel senso che c'è sia il Presidente del Consiglio che il Presidente della Giunta, due minuti di attenzione, due. Due minuti perché si possono perdere due minuti su questa faccenda perché l'abbiamo già posta in sede di Conferenza dei Capigruppo, questa vicenda è collegata e credo che sia ora che il Consiglio regionale ne prenda atto di questa cosa.

Noi siamo ancora in un regime per cui il Consiglio regionale non dà atti di indirizzo alla Giunta regionale. Ne parlo perché questo è l'oggetto dell'emendamento, nonostante l'articolo - vedi che già si è preoccupata - dello Statuto regionale preveda che il Consiglio dia atti d'indirizzo con riferimento ad una serie di materie e anche nel caso della concertazione. Allora questa faccenda è stata posta all'attenzione del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale. La cosa fu a suo tempo sollevata formalmente dai Capigruppo della minoranza, ci fu risposto che si aspettava l'attuazione del Regolamento. Tra l'altro io non so se lì la cosa è stata inserita e regolamentata, però è una vicenda su cui bisogna mettere un punto perché alcuni atti fondamentali, che riguardano da una parte la concertazione e dall'altra alcuni atti fondamentali di programmazione del Consiglio, devono avere in forma prodromica degli indirizzi da parte del Consiglio regionale perché è il modo più nobile, fu studiato apposta, per cercare di elevare il rapporto tra l'assemblea da una parte e l'esecutivo dall'altra.

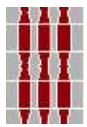
Questo emendamento lo voteremo esclusivamente perché va in questa direzione, non perché ci soddisfi in ordine alla legge sulla sussidiarietà, perché il nostro articolo era molto più bello e fatto sicuramente meglio rispetto a questo emendamento. Però, chiarito questo, siccome ci segna un punto da questo punto di vista su cui noi stiamo insistendo da mesi, la Giunta almeno ci ha risposto, perché a noi è arrivata una lettera della Presidente quasi più o meno un annetto fa, che diceva: guardate che bisogna aspettare il regolamento ma poi abbiamo riproposto la questione al Presidente del Consiglio, e aspettiamo che su questo, a parte la questione Regolamento, ma quantomeno la

Conferenza dei Capigruppo sia investita e affronti la questione perché è seria per la vita del Consiglio regionale. Quindi noi voteremo a favore dell'emendamento per i motivi detti, ed era l'unica cosa che volevo dire.

PRESIDENTE. Grazie. La parola per l'intervento in questo contenuto alla Presidente della Giunta regionale.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Io condivido questa impostazione, bisogna però allineare i tempi e le competenze altrimenti si determina confusione per i tempi, soprattutto se penso alla partita anche comunitaria. Che cos'intendo dire? Allora, noi siamo venuti in Consiglio con i due documenti strategici propedeutici ai POR, i Programmi Operativi Regionali relativi al fondo sociale europeo e relativi al fondo per le politiche regionali. Siamo venuti anche con il documento unico di programmazione che mette insieme i fondi, FSE, fondo sociale, fondo per le politiche regionali e il fondo per il piano di sviluppo rurale, siamo venuti con il documento strategico per il piano di sviluppo rurale e sulla base di questa discussione c'è stata una, come è successo sei anni fa, ovviamente, una risoluzione del Consiglio che ha detto: okay, vai avanti con queste linee, che ovviamente vanno negoziate con Bruxelles, questo mi pare evidente. E così stiamo facendo, nel senso che stiamo costruendo le bozze, le linee dei POR che dovranno andare sui tavoli di concertazione perché è obbligo, è obbligo, una delle questioni obbligatorie per l'Unione Europea è fare partenariato e quindi ti dice come prima, durante e dopo tu devi costruire sui tavoli di concertazione - noi li chiamiamo così, loro li chiamano diversamente - le forme di partenariato, perché l'esito, cioè il POR che poi vai a negoziare a Bruxelles, sia l'esito di queste procedure concertate, partecipate, di partenariato, e così stiamo facendo. Via via c'è chi è più avanti, chi è meno avanti, ma questo è quello che stiamo facendo per tutti questi fondi.

Il Consiglio regionale ha altresì discusso per dare indirizzi alla Giunta su tutta la partita delle infrastrutture. Quindi, questa parte di infrastrutture che rappresenta una parte fondamentale sia dei documenti europei sia delle scelte di programmazione regionale, non a caso quando è arrivato il Ministro Di Pietro per la giornata in cui è stato, la prima cosa che io ho presentato, sfido tutti quanti a guardare le slide che ho presentato, è esattamente la risoluzione del Consiglio regionale approvata. Tant'è vero che io ho inviato una lettera al Presidente del Consiglio per dirgli: "C'è questo incontro con il Ministro Di



Pietro, ti comunico che io intendo partire con la risoluzione approvata dal Consiglio regionale". Per due volte, adesso non mi ricordo più se due, ma una sicuramente, il Consiglio regionale ha ragionato sulla sanità, le questioni più di carattere programmatico, le questioni finanziarie, le misure di razionalizzazione. Noi stiamo predisponendo il percorso e la strumentazione per rivedere il nuovo piano sanitario, le linee di indirizzo verranno portate in Consiglio.

Piano sociale, idem, è finito, è scaduto, idem come piano sanitario, stiamo ragionando su come organizzarci per le linee di indirizzo, fatte le linee di indirizzo in Giunta noi abbiamo intenzione di portarle in Consiglio, nel mentre va avanti tutto però, questa è la cosa che io vorrei chiedervi, cioè se noi aspettiamo i tempi di tutti quanti, noi rischiamo di avere tempi biblici. Se invece man mano che facciamo il partenariato, che il Consiglio regionale discute, e via via arrivano gli input, perché tanto non è che è una riunione di partenariato, le riunioni di partenariato sono tante, sono informali, formali, sono i tavoli, sono i tavoli specifici, è una serie vasta diciamo di strumentazione per cui tu interloquisci con le associazioni, le associazioni delle imprese, le organizzazioni sindacali, quelle di categoria, le università, le Camere di Commercio, le istituzioni locali, eccetera. La cosa che io dico al Consiglio: mettiamoci d'accordo in modo tale che man mano che va avanti il partenariato si porta la discussione.

Altra questione. Noi stiamo ragionando, non l'abbiamo ancora definitivamente approvato il documento sulle politiche industriali per lo sviluppo locale dell'Umbria, che sarà propedeutico ad una nuova strumentazione legislativa che mettiamo a disposizione della Regione: quel documento verrà in Consiglio appena noi l'avremo discusso in Giunta, discusso in maggioranza, ragionato insieme, mettiamo a disposizione un documento che è frutto di un ragionamento complessivo, non di un ragionamento solo di uno; in modo tale che ci sia un'assunzione di responsabilità anche nelle cose che portiamo. Il documento Patto Fase 2 è venuto già dal partenariato, se voi avrete la pazienza di andarvi a leggere quello che abbiamo scritto sui documenti strategici dei vari fondi non può che essere - altrimenti saremmo matti - coerente, diversamente messo, ma non può che essere coerente con quello che ovviamente noi abbiamo scritto sui documenti strategici dei fondi. E' chiaro: qual è - e per questo concordo ancora di più con l'emendamento - l'atto principale che annualmente dà conto di tutto questo? E' il Documento Annuale di Programmazione e successivamente la Finanziaria e il Bilancio. Allora, questo è, come dire, il momento in cui c'è la verifica, se le scelte, gli atti di programmazione cominciano a

calare dentro gli strumenti di programmazione economica, finanziaria e di bilancio della Regione che hanno, come sapete, anche proiezione triennale, come ha proiezione triennale la Finanziaria. Quindi vogliamo ragionare in modo tale che sia meglio messa la discussione sul documento annuale di programmazione? Non c'è problema. Vediamo di andare avanti insieme, man mano che noi avremo la bozza di Documento Annuale di Programmazione, e man mano la discuteremo sui tavoli e qui. Allora però qui non può che arrivare il DAP, scusate, pensate alla Finanziaria perché il DAP è il DPF, è come se fosse il DPF, e la Finanziaria e il Bilancio, e la Finanziaria e il Bilancio a livello nazionale. E' chiaro che tu non è che puoi portare la bozza di DAP in Consiglio, in Consiglio devi portare il DAP. L'attività d'indirizzo su cui poi annualmente c'è il DAP tu la fai con tutte queste altre cose che poi dovete vedere se le ritrovate dentro il Documento Annuale di Programmazione.

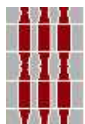
Quindi è chiaro che il DAP lo portiamo come atto formale, e non può che essere così, c'è bisogno di più tempo, io non è che pongo problemi evidentemente che ci sia più tempo a disposizione per discutere il DAP. Mai come questa volta io lo dico in maniera esplicita, e con molta con molta sincerità come sono abituata a fare, voi mi conoscete ormai da tempo, mai come questa volta bisogna aspettare la fine dell'esame parlamentare per capire fino in fondo come sarà questa Finanziaria perché con le continue modifiche è evidente che se togli la tassa sul bollo o metti l'accise sul gasolio, oppure togli l'accise sul gasolio e ci metti il bollo auto, è chiaro che cambiano le questioni per il bilancio regionale. E' questa la questione, quindi io per questo condivido, faccio come dire l'intervento a favore, nel senso che la Giunta è d'accordo con questo emendamento perché richiama evidentemente la Giunta stessa a dare conto, in occasione del DAP, di queste linee di indirizzo e a portare via via - io ho fatto alcuni esempi molto concreti - le linee di indirizzo degli atti principali di programmazione della Regione, ho parlato di piano sociale, di piano sanitario, delle politiche industriali, in modo tale che questo sia - credo - il rapporto corretto tra la Giunta e il Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ricordo a tutti che siamo in discussione della dichiarazione di voto sull'emendamento. Ha chiesto la parola il consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Ringrazio immensamente la Presidente per essere stata qui con noi, per averci mandato il suo messaggio, del quale io non sono assolutamente soddisfatta né

sono d'accordo anche se lei è andata fuori tema perché in discussione, Presidente, era esattamente il terzo articolo di questo disegno di legge. Però non si può, anche se la Presidente non ci ascolta perché adesso ha magnificato tutta la sua capacità, e quindi non ci ascolta a noi poveri disgraziati che siamo qua. Pertanto mi sento di dire... Presidente, le dispiace un minuto? Mi scusi, io non voglio essere noiosa, ma può darsi che io non comprenda, undici anni forse sono pochi per capire, e allora vorrei che lei mi delucidasse. Ha perfettamente ragione - fino a questo ci sono arrivata anch'io - il DAP è l'equivalente del DPF che si fa a livello Governo. Ma il DPF è stato fatto a luglio, il DPF, quello a cui si rifanno tutti coloro che non sono soddisfatti di questo balletto che si sta facendo per la nuova Finanziaria - era stato approvato in quel momento e lì c'erano fissate le politiche economiche, sociali, amministrative, tutela del paesaggio, architettoniche che quel Governo intendeva fare.

Stessa cosa noi ci aspettiamo da lei, Presidente; lei non può fare un bilancio, lo potrà fare in base alla Finanziaria e neanche questo è giusto, perché lei non può perseguire in base ai soldi, in base ai soldi a disposizione una politica del Paese. Lei deve sapere dove lo vuole mandare, quindi nel DAP lei ci deve indicare - io credo ma se sbaglio può correggermi in qualsiasi momento - indipendentemente dal Governo che in ogni caso l'ha approvato a metà luglio, dovrebbe scrivere, progettare, programmare dove vuole mandare la nostra Regione, dovrebbe lì inserire che cosa... *(Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti)*... ma è una vita infatti che noi facciamo questo, è una vita che andiamo contro la legge di contabilità, è una vita nella quale in questa Regione c'è assenza di programmazione e progettazione. C'è un bilancio che segue indotto, cioè in base ai soldi si fanno le poste, ma le poste dopo che io li leggo i bilanci non dipendono neanche tanto dai soldi... *(Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti)*... va bene, non capisco, ho premesso che io sono un ignorante, per cui mi dimostri che io sono un ignorante, però ho visto, leggendo il bilancio che le poste sono più forti o meno forti a seconda di chi tira la giacchetta di più, poco c'entra la Finanziaria del Governo perché mi dovevo togliere qui da tanto tempo, perché quando io parlo di questo la Presidente non c'è, risponde Riommi che se la prende con lei perché è metà area sua e non sua, per cui questo rimpallo di competenze da parte degli Assessori per una programmazione regionale che dovrebbe essere capace di essere descritta o digerita da tutti quanti voi. Torno a questo articolo, questo articolo non si vota per una serie di motivi, forse anticipo tutti, ma perché noi facciamo una legge quadro non lo metto in dubbio, facciamo una



legge quadro che pensa pure di venire incontro alla realizzazione di progetti, dei quali detteremo successivamente anche la qualità e la tipologia, ma nella legge non c'è prevista una posta di finanziamento. Ora, se voi mi dite che è una cosa seria, una legge per la quale non c'è prevista neanche una lira, allora mi scuso ma io non capisco niente, torno a fare l'imprenditore come facevo prima. Perché lei non può dire: "Finanziamo qua, finanziamo di là", e in fondo alla legge non è prevista la forma di finanziamento!

Vorrei sapere anche dalla Presidente se è legittima una legge approvata che non ha una forma di finanziamento neanche indicata, come per dire "la legge verrà finanziata da bilancio regionale", manco questo c'è scritto, Presidente. Siccome lei è capace, sto dicendo la verità, io sono capace di ammettere che lei è un Presidente capace e che segue però... in questo non coincide la sua filosofia politica, però tolto questo, dico che qui forse c'è bisogno di mettere un po' d'ordine perché qui le cose scappano di mano perché c'è troppo... diciamo disordine. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al consigliere Zaffini. Prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io non ho la voce della collega Urbani per cui devo parlare più piano. Vede, Presidente, diciamo che lei è giunta in aula nel momento giusto, questo è tipico dei centravanti di professione: l'essere al momento giusto al posto giusto. Di questo la ringraziamo, e ha preso la parola proprio nel passaggio dove in aula la discussione ha affrontato un argomento assolutamente importante, che è l'argomento atavico e storico dello spiazzamento del Consiglio regionale.

L'approccio che lei ha dato, Presidente, è un approccio pragmatico, com'è suo costume, com'è sua caratteristica, ed è apprezzabile già di per sé questo. Giustamente lei dice: "Sugli atti della sanità, dei trasporti, noi veniamo in Consiglio, prendiamo gli indirizzi e agiamo". Il problema generale però, Presidente, sulla necessità di tarare meglio i tempi di discussione degli atti di programmazione generale non è risolvibile solo con un passaggio di pragmatismo, è apprezzabile comunque il fatto che ci sia un'attenzione, serve però, Presidente, di impegnarci reciprocamente per individuare ed escogitare proprio un modo per mantenere quel parallelismo che lei citava. Perché, Presidente, per esempio sul DAP quel parallelismo non c'è, lei dice che non ci può essere e in parte è vero, perché lei non può portare in Consiglio la bozza del DAP e poi ci porta il DAP definitivo. Del resto lei è costretta a preadottare la bozza, a portarla al tavolo e poi a votare il definitivo e a portarlo



in Consiglio. In questi passaggi, però, c'è un problema serio... io prima quando ho fatto l'intervento lei non c'era in aula, l'usciera della Confcommercio riceve il DAP prima del Consigliere regionale, o meglio, riceve il documento di discussione prima del Consigliere regionale.

E allora, Presidente, a parte che rimanendo nell'ambito delle azioni pragmatiche, c'è, per esempio - e anche questo l'ho detto prima, lei non c'era - un'educazione istituzionale che dice: "Preadotto l'atto, lo avvio ai tavoli di partenariato, lo avvio per conoscenza ad ogni Consigliere regionale", perché non si può fare? Non lo mando in discussione in Commissione, chiarisco che è l'atto preadottato dalla Giunta, ma quello che esce dalla Giunta anche in termini di preadozione dev'essere portato a conoscenza dei Consiglieri regionali, chiarendo e specificando che è materia di tavolo di concertazione, di partenariato, di quello che ci pare. E questo è già un piccolo passaggio di educazione ma che evita al Consigliere di sentirsi la telefonata del direttore x che dice: "Il passaggio y di questo documento non lo condivido perché...", e tu stai lì, a fare la bella statua, e neanche sai di che stiamo parlando.

Questo, evidentemente, dicevo Presidente, oltre che per i colleghi di opposizione per i quali alla fine comunque essere contro è sempre più facile, per i colleghi di maggioranza è il problema vero, perché è il collega di maggioranza che deve difendere scelte che a volte non conosce davanti ad interlocutori che si fanno avanti. Allora, il pragmatismo, Presidente, già è importante, già è importante metterlo in atto e metterlo in atto fino in fondo. Ripeto, una banale mossa di avviare l'atto preadottato sia ai tavoli, sia personalmente ai Consiglieri, a prescindere dai tempi di discussione cioè a prescindere dal fatto che lo manda in Commissione, perché quello evidentemente avverrà dopo, già questo ci risolve una serie di problemi. C'è però immediatamente - e questo lo possiamo fare in sede di regolamento - da mettere giù una serie di percorsi che vanno oltre il pragmatismo e che accedono alla condivisione e - come lei ha citato - a questo percorso parallelo sulla società regionale e sulla società e sulla rappresentanza istituzionale, ma che sia effettivo parallelismo, che dev'essere lavorato. E' urgente che sia lavorato, e allora questo emendamento - del quale ringrazio i colleghi di maggioranza e anche noi voteremo questo emendamento perché lo riteniamo comunque un passo che va verso quella strada - serve intanto per mirare questi passaggi riguardo ad una legge di natura generale qual è questa appunto sulla sussidiarietà orizzontale, per cui, dire che la Giunta regionale in concomitanza con il DAP, ma possiamo mettere anche un'altra concomitanza, non è un

problema, abbiamo messo... giustamente, credo, è stato messo il DAP perché è un momento di programmazione generale e ha una cadenza annuale, emana le linee di indirizzo per l'applicazione di questa legge e lo porta in Consiglio, il Consiglio lo approva. Prima, nella precedente stesura, Presidente, c'era la Regione, e la Regione significa la Giunta, è normale.

Ecco, allora, siamo soddisfatti per questo passaggio, auspichiamo che questa attenzione che lei, Presidente, ha mostrato e che io non ho dubbio di ritenere sia sincera si rifletta anche negli atti - ripeto - di banale educazione istituzionale e andiamo avanti però urgentemente normando altri passaggi in modo da limitare al massimo questo discorso dello spiazzamento, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Derogando dal Regolamento ma interpretandolo all'interno delle discrezioni attribuite al Presidente, vista l'importanza dell'argomento, la Presidente della Giunta ha chiesto l'intervento per un chiarimento sulla discussione, prego Presidente.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Il chiarimento è di questa natura: la concertazione e il partenariato è funzione di governo, è funzione dell'esecutivo, mentre la partecipazione è funzione propria del Consiglio regionale. Allora, quando io vado... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... no, possono essere diversi, possono essere diversi, perché io ho firmato un patto con alcuni soggetti, questi sono i soggetti che siedono intorno al tavolo di concertazione, ma tu puoi ascoltare anche mamma mia, per dire, possono essere diversi, che sarebbe di gran lunga più saggio della figlia, per la verità.

Detto questo, quando io vado ai tavoli di concertazione, dopo aver fatto il percorso correttamente, preadotto l'atto in Giunta, vado ai tavoli di concertazione, a parte l'indirizzo prima, vado ai tavoli di concertazione, ritorno in Giunta, adottato e vengo in Consiglio. Quando io vado ai tavoli, io dico in maniera esplicita anche contro una cattiva... come posso dire.... no cattiva idea, cattiva informazione, non lo fanno per cattiveria ma il senso delle istituzioni manca e il senso del rispetto delle istituzioni manca, perché io dico in maniera chiarissima: "Guardate, questo è quello che la Giunta vi dice i sì e i no"; io quando chiudo i tavoli di concertazione dico: "A questo dico sì, a questo dico no, a questo dico sì, a questo dico no", in ogni caso l'Assemblea legislativa è sovrana, potrebbe entrare il documento ed essere cambiato radicalmente, perché questa è la correttezza dei rapporti

e l'ordine nei rapporti e non può che essere questo.

Quindi io non posso mandare qui la bozza di DAP che deve andare sui tavoli di concertazione e che io debbo discutere e che ha bisogno di un confronto rispetto ad alcune questioni, che è diverso da quello che deve avvenire nel Consiglio regionale, no, non è corretto, non è corretto, dopodiché ma questo accade ovviamente a chiunque lo riceve... poi comincia a spanderlo in mezzo mondo, poi fa le fotocopie, ma questa è altra questione, non riguarda il mio stile. Dico che se noi vogliamo dare ordine nei rapporti tra i vari livelli istituzionali e - perché questa è la stessa cosa che accade tra Regioni, Province e Comuni, evidentemente - se noi vogliamo dare ordine a questi rapporti, noi non possiamo che fare così e, ripeto, il momento del DAP, e capisco che molti dei soggetti sono quegli stessi che siedono all'altro tavolo, ma se ci sono delle differenze nei momenti in cui si legge l'atto, su quelle differenze chiamate quei soggetti, in modo tale che sappiano che non vengono a rifare la stessa cosa ma vengono a ragionare sulle differenze che il Consiglio regionale ha rispetto al documento mandato dalla Giunta.

Questo è il modo giusto, altrimenti diventa una roba per cui non si capisce come sono le responsabilità e quali sono i tempi, questa mi pare una cosa corretta. E' questa la questione, perché non è pensabile poter fare in quella maniera, poi diamo più tempo al DAP. Su questo io sono per l'ordine.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che abbiamo approfondito e sviscerato opportunamente un punto molto delicato. Chiamo la fase di votazione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 3, comma 3.

Il Consiglio vota.

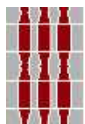
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 4, colleghi.

Il Consigliere Segretario Giloni dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Articolo 4. Discussione. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Dunque, noi questo articolo chiaramente non lo condividiamo e l'abbiamo



emendato con ben tre emendamenti, che poi corrispondono a tre articoli della nostra legge, perché qui con criteri e modalità, in buona sostanza, si liquida tutta una metodologia per riuscire in qualche maniera a trovare il modo di far partire questi bandi sulla sussidiarietà.

La verità qual è? Che anche qua noi siamo di fronte ad un controllo di fondo che viene svolto dalla Giunta regionale, cioè praticamente è come un'erogazione di contributi, cioè questa non è una legge sulla sussidiarietà, dà dei criteri per erogare dei contributi con riferimento a servizi che potrebbero avere un interesse di carattere generale; non c'è assolutamente uno spirito che in qualche maniera voglia far assumere un'importanza diversa a quelli che sono i soggetti della società regionale.

Io vi leggo dei pezzi, si dice quello che devono indicare i progetti... allora dicevo, noi abbiamo una fila di lettere, di indicazioni di quello che dev'essere scritto nel progetto, che sono effettivamente una delle cose più di maglie larghe possibili e immaginabili, si rimette poi alla fine la decisione alla Giunta regionale, quindi siamo quasi peggio rispetto alle leggi quadro, penso a quelle dello spettacolo o a cose di questo genere, si danno dei criteri che nulla hanno a che fare con la sussidiarietà ma che semplicemente anche qui sono delle maglie molto molto larghe, dimenticando invece, come vi dicevo, un altro fatto: cioè, il fatto che il centrodestra ha ritenuto di dover dividere in tre articoli quelli che sono gli ambiti di interventi prioritari, anzi, in quattro: in uno definisce gli ambiti, lo ricordavo prima, lo sviluppo economico e le attività produttive, i servizi alla persona e alla comunità, le politiche formative e del lavoro.

A questo proposito, la differenza fondamentale è nel fatto che noi non parliamo di progetti e di criteri, ma parliamo di qualcosa di più ampio, dell'adeguamento della legislazione, di metodi dell'amministrazione e della programmazione regionale, della necessità di favorire attività di interesse generale a favore via via di...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi dovrei richiamare a un minimo di attenzione, almeno a non disturbare chi parla.

MODENA. Questo è impossibile. E non a caso noi parliamo appunto non tanto di modalità e criteri quanto di ambiti di intervento. Questi ambiti di intervento, ovviamente, anche qua, penso al modo con cui abbiamo per esempio concepito quelli sullo sviluppo economico, parlano di attività incentivate all'interno di atti di programmazione integrata, di cogestione

di interventi, di esternalizzazione dei servizi, che possono essere gestiti da soggetti della sussidiarietà orizzontale.

A questo punto noi crediamo che... ecco perché diciamo che questa legge è una legge senz'anima perché praticamente potrebbe essere una specie di bando di concorso più che una legge sulla sussidiarietà orizzontale, dove ovviamente la Giunta - per fortuna abbiamo approvato l'emendamento di prima - indica tre o quattro criteri di fondo ma poi alla fine non andiamo ad individuare quelli che sono, invece, i veri sistemi attraverso i quali noi dobbiamo modificare il rapporto tra la Regione e la società civile, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono richieste e non mi sembra di vederle, metto in votazione. Siamo in votazione, colleghi, l'emendamento soppressivo al primo comma a firma Sebastiani. Il collega Sebastiani ha la parola.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. E' un emendamento a priva vista formale, però ricalca un pochino quello che diceva la collega Modena perché mi sembra fuori luogo parlare all'articolo 4 di soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 2 quando l'articolo 2 parla che i soggetti della sussidiarietà orizzontale sono costituiti dai cittadini singoli o associati, dalle famiglie e dalle imprese, per esempio le famiglie non sono categorie, sono cellule essenziali della società. Allora, per questo io chiedo di togliere, lasciare tutto invariato, ma togliere "appartenenti alle categorie" perché mi sembra veramente un termine improprio e che crea solo confusione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Brega, prego.

BREGA. Presidente, per esprimere il mio parere favorevole su questo emendamento del consigliere Sebastiani e, dunque, invitare anche i colleghi dell'Unione a poter accogliere questo emendamento, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in votazione. Votiamo. Emendamento soppressivo a firma Sebastiani. Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, scusi, solo per dire che noi ci asteniamo sull'emendamento Sebastiani non per una questione politica ma per un fatto tecnico, cioè perché non

vorremmo poi far cadere i nostri emendamenti che sono tutti sostitutivi dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Grazie per il chiarimento. Siamo in votazione dell'emendamento Sebastiani. Emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento, sempre a firma Sebastiani, che sostituisce le parole all'articolo 4 comma 3 "dei benefici e agevolazioni" con le parole "degli incentivi". Siamo quindi in illustrazione dell'emendamento. La parola al consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Vorrei mettere in guardia i miei colleghi del centrodestra che non ci sono stati accordi sottobanco. Premesso questo, all'articolo 4, comma 3, io ho presentato questo emendamento perché mi sembrano fuori luogo le parole che dicono "i progetti, previa intesa con l'Ente interessato sono presentati alla Giunta regionale che ai fini dell'erogazione dei benefici e agevolazioni...", io dico non dei benefici e delle agevolazioni ma degli incentivi, mi sembra un termine molto più appropriato perché altrimenti questa legge si presta a varie insinuazioni, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Brega.

BREGA. Ringrazio il consigliere Sebastiani per la sua attenzione perché credo che questa collaborazione con i colleghi del centrodestra, nello spirito costruttivo da me più volte richiamato, mi aiuta e aiuta sicuramente questa legge a poter prendere corpo e a vedere quanto prima la possibilità di essere approvata. Dunque, tutte quelle richieste del collega Sebastiani che sono lo spirito costruttivo da parte mia e credo, auspico anche da parte dell'Unione sono ben accette, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Con questi chiarimenti ed apprezzamenti, votiamo l'emendamento Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo, perché tutti i prossimi emendamenti, sono emendamenti aggiuntivi. Siamo alla votazione dell'articolo 4, scusate... avevo saltato una riga. E' sostitutivo di tutto l'articolo quindi... allora, siamo alla trattazione dell'emendamento a firma Modena, Zaffini ed altri che sostituisce l'intero quarto articolo. Consigliere Modena, prego.

MODENA. In buona sostanza, sarò breve perché l'avevo illustrato, riguarda - come dicevo - l'ambito di intervento prioritario, cioè il concetto in base al quale viene adeguata secondo noi la legislazione, il metodo dell'amministrazione e della programmazione regionale in modo tale che si possa favorire lo svolgimento di attività di interesse generale da parte dei soggetti della sussidiarietà orizzontale quindi è un qualcosa di più ampio rispetto alla formazione dell'articolo che si va a votare, la maggioranza che si va a votare ora, nel senso che se lo vota da sola, mentre noi eravamo partiti da quel concetto che abbiamo ripetuto a sfinito e che ripetiamo anche adesso, quello in base al quale secondo noi è un metodo di governo, noi abbiamo anche individuato degli ambiti di intervento che non sono esclusivi ma prioritari, lo facciamo con questo emendamento: lo sviluppo economico, i servizi alla persona e le politiche formative del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Emendamento sostitutivo dell'intero articolo 4, a firma Modena. Non vedo cenni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4, colleghi. Perché gli emendamenti che abbiamo dopo da definire sono aggiuntivi. Articolo 4. Non vedo cenni. Apro la votazione dell'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo agli emendamenti aggiuntivi. Aggiuntivo quale secondo comma, a

firma Dottorini e Brega, naturalmente come relatore. “La Regione favorisce i progetti che nel proprio settore e intervento prevedono forme di aggregazione e compartecipazione di più soggetti, singoli e/o associati, anche al fine di razionalizzare i costi e coordinare con più efficacia gli interventi medesimi”.

Vedo una predisposizione a votare nell'aula. Chi è d'accordo sull'emendamento aggiuntivo Dottorini, Brega è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo a trattare l'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 4, a firma Carpinelli, Brega, che inserisce dopo il punto b) “le tipologie contrattuali di lavoro che s'intendono utilizzare per l'esercizio dell'attività”. Non vedo richieste, si procede alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo al terzo comma, Dottorini, Brega. C'è un errore nella trascrizione che troverete dattiloscritta, non è articolo 5 ma articolo 4, al comma 3 lettera e), aggiungere “lettera f): sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e pluralismo informatico nei rispettivi campi di intervento”, naturalmente tiene conto di leggi regionali già precedentemente promulgate.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento aggiuntivo quale articolo 4/bis, a firma Modena, Zaffini ed altri. E' l'emendamento sotto il titolo 4/bis. La parola al consigliere Modena.

MODENA. Questo è uno degli ambiti di intervento... perché noi su quell'emendamentino”



DS-Margherita ci siamo astenuti? Perché quando si parla di sviluppo economico e di attività produttive secondo noi la cosa andava normata diversamente soprattutto perché - a nostro avviso - forse con enfasi, può anche darsi che noi abbiamo un'enfasi particolare con riferimento a questa legge, però non abbiamo individuato una norma dove si ribadisce la valorizzazione delle autonomie funzionali, dalle Camere di Commercio poi all'associazionismo al volontariato. Quindi secondo noi doveva essere un'occasione - quando si parla di sviluppo economico e attività produttive - per individuare una metodologia all'interno di questo settore e attraverso un'incentivazione di tutti quegli interventi, servizi e procedure anche di esternalizzazione dei servizi di pubblica utilità che possono essere gestiti dai soggetti della sussidiarietà orizzontale.

Noi abbiamo riproposto questa norma sotto forma di emendamento aggiuntivo diventato un 4/bis perché è proprio il modo con cui noi riteniamo che si dovesse intendere l'approccio con particolare riferimento allo sviluppo ed è anche il motivo per cui abbiamo ritenuto di non essere d'accordo con l'articolo 4. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo cenni di richieste. Votiamo l'emendamento aggiuntivo denominato "Articolo 4/bis", a firma Modena, Zaffini ed altri, all'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo quale articolo 4/ter, sempre a firma Modena, Zaffini ed altri. Prego Modena.

MODENA. Molto, anche qui, rapidamente però due parole vanno dette perché l'altro ambito d'intervento secondo noi prioritario erano i servizi alla persona e alla comunità. Secondo noi la Regione, in attuazione del principio di sussidiarietà, dovrebbe sostenere le famiglie, le attività delle associazioni e le formazioni di privato sociale che sono rivolte sia alla formazione delle reti primarie di solidarietà sia alle iniziative delle reti sociali, tendenti a sviluppare la capacità delle famiglie ad assumere in modo efficace la pienezza delle proprie funzioni, poi a realizzare forme di autorganizzazione come i nidi per famiglia o direttamente con convenzioni con l'impresa ai servizi nido presso imprese pubbliche e private e anche a sostenere iniziative nell'ambito del servizio sanitario d'integrazione,

pubblico e privato. Questa è un'altra concezione e metodologia che sicuramente è molto distante rispetto al famoso elenchino dell'articolo 4 della legge, così come uscirà dal Consiglio regionale, perché ovviamente è un modo con cui noi in un ambito classico in cui si può applicare il principio della sussidiarietà orizzontale, cioè i servizi alla persona e alla comunità, lo andiamo ad intendere, lo andiamo ad intendere in un ventaglio ampio che va dai servizi per l'infanzia, tipo i nidi, alla famiglia, inoltre naturalmente all'integrazione pubblico o privato nel settore della sanità.

Anche questa era una norma della nostra legge che noi riproponiamo come forma di emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo all'emendamento aggiuntivo 4/ter. Chiamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo, articolo 4/quarter sempre a firma Modena, Zaffini ed altri. Consigliere Modena, prego.

MODENA. E' l'ultimo, Presidente, perché siccome manco l'hanno letta la nostra legge, se l'aveste letta, sapreste che gli articoli di questo settore erano quattro in tutto e quindi questo è l'ultimo. Ma noi non è che avevamo intenzione di fare grandi cose, vi abbiamo riproposto il testo, potevamo anche spezzettarlo in tutte le parti, e invece l'abbiamo pure accorpato, vi siete lamentati tutta la giornata, e invece non avete guardato alla metodologia di sostanza.

Allora, le politiche formative del lavoro, che è il nostro terzo ambito di intervento, sono importanti perché, io l'ho detto prima e lo ripeto perché questa è una responsabilità che sta tutte sulle spalle di Rifondazione Comunista, abbiamo quella legge patetica che è la legge 11 sulle politiche attive del lavoro, che è stata l'esempio di come non si applica la sussidiarietà orizzontale in questa Regione, ma si fa una cosa diversa adesso, perché si continua con quella legge non ad aiutare i lavoratori ma a fare altre cose, cioè a finanziare progetti che non c'entrano niente con le politiche attive del lavoro, andatevi a vedere come sono dati i soldi dei bandi della 11, e avrete questa... pur essendo un soggetto che non è



di media intelligenza, però ha un'illuminazione quando legge via via come escono i soldi della 11. Noi, quindi, che diciamo? Facciamo un'altra cosa, quando sono stati dati poi i soldi, perché tra l'altro è stata pure ferma un paio d'anni, quindi proprio un disastro, quello era il modello umbro contro la Biagi che non ha funzionato, voi non avete fatto funzionare la Biagi e non ha funzionato manco il modello umbro, questo poi è stato il risultato finale della grande operazione del centrosinistra in Umbria.

Che diciamo noi brevemente? Noi diciamo un'altra cosa, noi diciamo che si può utilizzare anche la sussidiarietà orizzontale quando andiamo a ragionare di politiche formative del lavoro, per il sostegno dell'occupazione giovanile, per la promozione di attività imprenditoriali, per il sostegno ai soggetti di categorie deboli e poi per la gestione - questo è il punto sicuramente dolente per quanto vi riguarda - di servizi e attività finalizzate all'orientamento e poi anche all'inserimento lavorativo delle fasce deboli. E aggiungo: c'è tutta la partita degli Enti bilaterali perché la cosa scandalosa, che sicuramente per questa Regione è stata fatta, anche se con qualche emendamento è stata poi recuperata parzialmente sulla 11, è che a fronte di un sistema che doveva essere fondato sulla bilateralità dei rapporti, in questa Regione non se ne può neanche parlare, vagamente ogni tanto la C.I.S.L. la ricorda, alzando la testa, ma poi sul resto di tutto quello che riguarda gli Enti bilaterali, che sono un soggetto secondo noi della sussidiarietà orizzontale, c'è un silenzio tombale.

Noi la pensiamo diversamente, l'abbiamo detto anche quando si è parlato della 11, lo ripetiamo oggi con questo emendamento che proponiamo e che è la ripetizione dell'articolo credo 4 o 5, non mi ricordo, della nostra proposta di legge, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, siamo in votazione dell'emendamento aggiuntivo 4/quarter a firma Modena ed altri, siamo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Giloni dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'articolo 5. Se non vedo cenni d'intesa, siamo agli emendamenti.

Emendamento sostitutivo a firma Modena, Zaffini ed altri che sostituisce l'intero articolo: Monitoraggio e verifica. Prego, consigliere Modena.

MODENA. Questo era il nostro articolo, ovviamente molto più chiaro di quello che andrete ad approvare perché parla di un programma che definisce non solo i criteri ma anche i sistemi di monitoraggio e di verifica per la stima dell'applicazione del principio della sussidiarietà orizzontale in termini di efficacia, efficienza, trasparenza, economicità e dei benefici riflessi sull'attività amministrativa.

Questo è un metodo ed un sistema che secondo noi andrebbe adottato sempre ma soprattutto quando si ha a che fare con leggi innovative come questa. Quindi, noi ovviamente non concordiamo perché riteniamo che sia debole quell'articolo 5, riteniamo invece che debba essere approvato il nostro emendamento sostitutivo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, chiamo la votazione dell'emendamento a firma Modena ed altri, sostitutivo dell'intero articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'articolo, colleghi. Quindi, siamo all'articolo 5. Non vedo cenni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo discutere tre emendamenti, uno aggiuntivo quale terzo comma, a firma Brega, Girolamini. Il consigliere Girolamini chiede di parlare.

GIROLAMINI. Scusi, mi sono alzata senza chiederle il permesso di parlare. L'emendamento aggiuntivo che abbiamo proposto all'articolo 5 è un po' conseguente

rispetto all'emendamento aggiuntivo che abbiamo approvato all'articolo 4 sul ruolo di indirizzo del Consiglio regionale e quindi recita: "La Giunta, con relazione annuale, riferisce al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge medesima", quindi è l'occasione per altro, la discussione o lo stato di attuazione, anche di individuare elementi utili ai fini dei criteri d'indirizzo del Consiglio regionale stesso.

PRESIDENTE. Grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento aggiuntivo a firma Modena, Zaffini, denominato 5/bis. Prego, consigliere Modena.

MODENA. Questo fa pendant con quello precedente nel senso che secondo noi, proprio per quanto già detto con riferimento al commento di altri emendamenti, la Regione insieme alle autonomie locali deve utilizzare questo principio della sussidiarietà orizzontale come metodo di governo. Quindi, a nostro avviso, è necessario anche un coinvolgimento del Consiglio delle autonomie, individuando sia forme di collaborazione e sia anche forme di verifica con riferimento al monitoraggio che è previsto dall'articolo 5. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, non vedo cenni, quindi metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale articolo 5/bis, presentato da Modena, Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo quale articolo 5/ter a firma Modena, Zaffini. Siamo all'ultimo emendamento che riguarda la norma finanziaria. Chiamo la votazione, chi è favorevole all'emendamento aggiuntivo a firma Modena, Zaffini denominato 5/ter è pregato di alzare la mano.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo alle votazioni finali, abbiamo votato tutti gli articoli, tutti gli emendamenti, siamo alla votazione del testo, così come emendato dalla discussione consiliare.

Colleghi, se non c'è nessun cenno, votazione finale del testo, così come emendato. Sull'ordine dei lavori, consigliere Brega.

BREGA. Sull'ordine dei lavori, chiedevo cinque minuti di sospensione, Presidente, rimanendo in aula.

PRESIDENTE. Rimanendo in aula, cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 17.50.

La seduta riprende alle ore 18.15.

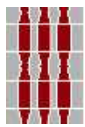
PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Grazie, colleghi.

Chiamo la votazione, siamo in votazione. Colleghi, prendiamo posto e siamo in votazione. Metto in votazione l'atto n. 142 e 165/bis, così come emendato dalla discussione consiliare... Siamo in dichiarazione di voto. Dovrebbero essere già chiuse per la verità, però, colleghi quando chiamo la votazione la chiamo. Chiedo attenzione, colleghi, basta stare attenti. Derogando, la parola alla consigliere Modena.

MODENA. Presidente, guardi, lei ama fare lo spiritoso ma qui noi a quest'ora...

Noi arriviamo alla fine di queste due giornate dedicate alla sussidiarietà orizzontale con una legge che è uscita bruttina, debbo dire, dalla Prima Commissione, a seguito di una serie di interventi parzialmente recuperati dal Consiglio regionale, e soprattutto esce con alcune caratteristiche di fondo da un punto di vista politico, che io vorrei ribadire perché siamo in sede di dichiarazione di voto finale.

Il punto vero è che noi oggi avremmo potuto discutere e parlare - come vi dicevo - di un approccio come modello di sviluppo nei confronti dell'Umbria diverso, su questo sappiamo che la sinistra oggi e anche il centrosinistra è fondamentalmente conservatore e che



quindi evidentemente la partita in termini di quello che è il consenso da individuare all'interno della nostra società regionale è una partita che si gioca su situazioni di arroccamento e che guardano poi fondamentalmente a metodologie gestionali che hanno la testa rivolta indietro.

L'evoluzione della società umbra, a nostro avviso, oggi al centrosinistra, a questo centrosinistra non conviene comprenderla fino in fondo, non gli interessa; probabilmente c'è un atto di presunzione di fondo, cioè ormai è un sistema di potere talmente consolidato e che ha una conoscenza talmente accurata di ogni singola piega che evidentemente si ritiene autoreferenziale. Noi crediamo che su questo ci sia appunto un errore di - passatemi il termine - "presunzione". Perché, invece, se c'è stata una cosa in cui la sinistra a volte - non sempre - si è contraddistinta è stato nella capacità di comprendere che alcune richieste, provenienti dalla società civile, dovevano essere assorbite e comprese a loro volta dai livelli istituzionali.

Su questa faccenda della sussidiarietà orizzontale la partita non è andata così. E' stata una partita giocata di rimessa dove fondamentalmente si è voluto dimenticare quelle che erano le richieste provenienti dalle categorie. Ci si nasconde sotto le gonne del patto per lo sviluppo, più comodo, più rassicurante, di cui il Consiglio poi alla fine sappiamo sa poco o nulla, e non si fanno, invece, dei tentativi di modificare gli approcci. E l'errore secondo noi sta nel fatto, come vi dicevo, che la società questo invece lo richiede. Noi pensiamo che l'errore poi lo faccia soprattutto l'area di centro, noi questo già ve l'abbiamo detto e lo fa perché va a penalizzare quell'area e quell'elettorato che scientemente ha abbandonato un voto nei confronti del centrodestra, pensando di avere il vostro appoggio in un rapporto dialettico con i DS, ma che oggi si dimostra non essere garantito perché il dato politico di questa legge, carissimo Tomassoni, è questo: cioè, vi hanno votato perché pensavano... perché poi che ragionamento fanno? Dicono: "Io voto la Margherita, perché mi garantisce l'area di centro, io sono un cattolico, un cooperativo bianco, dove vado? Posso andare da un DS? Non posso andarci, no, mi fa anche un po' impressione quest'idea del Partito Democratico! Io mi metto sotto un altro ombrello, un ombrello vagamente centrista, perché penso che abbia una capacità contrattuale tale che mi tutela in alcuni punti fondamentali e in alcuni principi di fondo".

Beh, allora il dato è che non è così, perché la dimostrazione di questa legge è che non è così e che tutti quelli che hanno pensato che nascondersi sotto questo ombrello poteva essere risolutivo, poi ci sbattono la capoccia perché scoprono, scoprono che non c'è solo

il voto rassicurante di un diessieno come può essere Bracco, Rossi che alla fine sono diessini ma sono immersi in questo processo democratico... Baiardini no, Baiardini non lo cito. Ma la verità è che poi sui principi comanda qualcun altro, hai capito Tomassoni, sui principi poi comanda qualcun altro, perché fanno quattro strilli quelli di Rifondazione e voi scappate tutti, ma questo che ci interessa? Non è questo il fatto, che voi scappiate come truppe disperse, il problema è un altro, e che questo lo capirà, perché prima o poi lo capirà, chi ha cercato questa copertura che non c'è. Non c'è, ma non la potete dare, è impossibile, perché vi siete ormai uniformati a questa roba, al pensiero unico. Vi siete uniformati al pensiero unico. No, il regime non lo scomodo per la sussidiarietà orizzontale, il regime non lo scomodo. C'è Vinti, basta lui, ci basta Vinti, ci bastano loro!

Allora, il punto politico è questo, secondo noi, e questo noi, al di là delle stupidaggini, gli emendamenti, le cose, le modifiche, dovremmo avere, se c'hanno voglia i colleghi, eh, perché poi devo capire se hanno voglia di avere la determinazione di andare a spiegare all'esterno. Perché quando poi si dà un voto e lo si dà pensando di mettere in cassaforte alcune cose, poi bisogna andare a vedere nel concreto se tutto questo effettivamente, oltre a quelle che sono le spartizioni di clientele, è garantito o non è garantito.

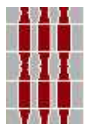
Allora, noi vi diciamo che per questo noi siamo contrari alla legge. Il dibattito non ci ha fatto modificare l'idea, crediamo che sia un punto fermo l'aver segnato una differenza su questo tema e pensiamo che, tutto sommato, faccia bene anche alle coalizioni avere alcune cose su cui si mettono dei punti fermi, ma non pensate di aver fatto qualcosa che abbia a che fare oggi con la sussidiarietà orizzontale, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHE GERMINI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Naturalmente, colleghi Consiglieri della maggioranza, noi voteremo contro, voteremo contro non soltanto per coerenza con quello che pensiamo e che abbiamo sostenuto ma voteremo contro - come è ovvio ed evidente - anche perché le pur numerose modifiche apportate dalla lunga seduta di oggi a questo disegno di legge in realtà non modificano nella sostanza e quindi nel senso da noi auspicato il dettato normativo medesimo.

Naturalmente, prima di entrare nel merito di una breve argomentazione di carattere



politico, mi si consenta di dire che, tuttavia, i nostri emendamenti un primo merito l'hanno avuto e l'hanno dimostrato, cioè, il fatto che otto emendamenti presentati da Consiglieri dell'opposizione siano stati recepiti significa che come minimo l'avevate scritta male quella legge, perché in realtà questi emendamenti, che pure non sono sostanziali e per questo come dire non ci soddisfano dal punto di vista politico, tuttavia, nel momento in cui avete ritenuto di approvarli, dimostrano che il testo uscito dalla Commissione non era di per sé adeguato, non era di per sé sufficiente.

Ad essi, poi, avete ritenuto di dover aggiungere altre modifiche. Su questa seconda parte diciamo di ragionamento lasciatemi dire che questo certifica e dimostra ancora una volta quello che dicevo oggi, rispondendo alle accuse di ostruzionismo che ci erano state mosse. In realtà: a) noi non abbiamo fatto l'ostruzionismo e ve lo ripeto per l'ennesima volta perché quando lo faremo ve ne accorgerete; b) avevamo il dovere di essere, come dire, determinati nel sottolineare ciò che ci differenzia in tema di sussidiarietà e l'abbiamo fatto; c) i vostri emendamenti in realtà rappresentano null'altro che il tentativo di portare a bilanciamento, ad equilibrio perfetto le esigenze interne della vostra coalizione. Perché in realtà i vostri emendamenti non aggiungono nulla di decisivo e di determinante alla declinazione del principio di sussidiarietà orizzontale, ma rappresentano soltanto qualche briciola di soddisfazione per alcune forze politiche: qualche emendamento del collega Dottorini è stato approvato, un emendamento del collega Carpinelli è stato approvato, un qualche cosa che voi giudicate riequilibrativo del testo originario della Margherita proposto da Brega e da Bracco è stato approvato, e con questo voi ritenete di aver quadrato il cerchio.

Ora, a parte che il cerchio non si può quadrare per definizione, ma non si può quadrare perché la legge - e qui è la velocissima considerazione di carattere politico che vado a fare - in realtà era impossibile quadrare il cerchio della declinazione del principio di sussidiarietà orizzontale da parte di una coalizione che in quel principio evidentemente non crede fino in fondo, anzi, in parte crede poco e in parte non crede per niente. Tant'è che, se dovessi dare un giudizio veloce e sintetico, come dire, di stampo giornalistico, non mi permetto di fare una professione che non so fare, ma insomma facendo un misero tentativo si potrebbe oggi titolare che la sinistra respinge le offerte di collaborazione da parte della società regionale. La sinistra cioè respinge le offerte di collaborazione dei gruppi intermedi, delle categorie, dei gruppi associativi, respinge cioè la possibilità che altri diversi dal pubblico operino per l'interesse generale. Che poi è sulla base dei principi

di libertà e di responsabilità l'attuazione concreta del principio di sussidiarietà.

Io devo dire che francamente, essendo un pessimista di natura, non è che mi aspettassi niente di più, niente di meglio e niente di diverso da voi; devo dire che nel momento in cui quel disegno di legge venne presentato dalla Margherita, dopo che noi ovviamente ne avevamo presentato uno nostro, e dopo che ebbi modo di ascoltare i tanti interventi in sede di audizione da parte di categorie, sindacati, gruppi sociali, eccetera un qualche barlume di speranza confesso che l'ho avuto, perché mi sono detto: beh, di fronte a tutte queste osservazioni così favorevoli al principio di sussidiarietà, è bene dirlo, perché nessuno disse che il disegno di legge della C.d.L. è più bello di quello della Margherita, o quello della Margherita è più bello di quello della C.d.L. Tutti dissero: bene, bravi, che li avete presentati; qualcuno osservò che quello della Margherita era più realistico dal punto di vista della coalizione, perché già si rendeva conto che più di x non era una vetta scalabile da parte di quella forza politica, altri dissero: quello della Casa delle Libertà è più ampio, comprende molto, qualcuno disse persino che forse andava oltre il principio di sussidiarietà, svalicando in liberalizzazioni e privatizzazioni che, invece, per la verità non avevamo l'obiettivo in questa situazione di mettere in campo.

Tant'è che il professor Bracco aveva avuto modo di osservare nell'ambito di un suo intervento come a suo avviso noi fossimo anche in qualche modo nella condizione di confondere le due diverse situazioni. Penso che abbiamo avuto la possibilità ampia di spiegare come stavano le cose, e devo dire che anzi il mio barlume di speranza nato, sorto in quell'audizione si è andato rapidamente dissolvendo. Intanto, si è andato dissolvendo per il fatto che questa legge giunge un anno dopo il deposito degli atti presso la Segreteria del Consiglio regionale, giunge in Consiglio regionale. Significa che, come dire, è già stato complicato riuscirne a discutere e questo testimonia un ambiente, un'ostilità culturale alla declinazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Due: l'abbiamo visto all'interno dei lavori della Commissione laddove frenanti e frenatori si sono azionati per rendere ancor più minimalista il disegno della Margherita che non poteva che essere quello base della discussione perché è ovvio, presentato da uno dei gruppi della maggioranza. Terzo: l'abbiamo potuto verificare oggi, ammesso che ce ne fosse bisogno, per me non ce n'era ma, insomma, perché mentre c'è stata la considerazione rispetto a degli emendamenti marginali che noi abbiamo presentato e che, come dicevo prima, dimostrano come in realtà la legge avesse una serie di imperfezioni, alcune delle quali anche tecniche, anzi soprattutto tecniche, dall'altro però dimostrano come non vi sia stata

la volontà di ascoltare l'opposizione - e questo è legittimo - ma non vi sia stata soprattutto la volontà di ascoltare il richiamo proveniente dalla società regionale.

Naturalmente, colleghi della maggioranza, questa è una scelta di carattere politico che non condivido ma rispetto, quello che però io vorrei che fosse chiaro oggi o, perlomeno, pur essendo già un briciolino avvezzo della politica pur con tanto ancora da imparare, auspicherei che sulla vicenda della sussidiarietà non si giochi su due tavoli. E cioè, voi avete fatto una scelta, noi ne abbiamo fatto un'altra, voi avete i numeri per essere maggioranza perché ve li hanno dati gli elettori, e avete deciso di fare una legge di questa natura. Ecco, quello che non dovrebbe capitare in una logica bipolare di alternanza, ma in questo caso oserei dire di alternatività tra coalizioni è dire: da un lato abbiamo conservato gli assetti e gli equilibri esistenti e dall'altro abbiamo fatto la sussidiarietà e quindi siamo vicini alle categorie, ai gruppi sociali, al terzo settore, al volontariato, alla famiglia ai singoli. Eh no, perché questo è l'obiettivo che noi abbiamo l'opportunità e la necessità di scongiurare. Che poi è un discorso ampio che riguarda tante altre cose, è un po' la vicenda del partito di lotta e il partito di governo: o si è a favore o si è contro la sussidiarietà. Voi siete contro, perché il disegno di legge, per i contenuti che presenta, dimostra che la sinistra umbra non condivide una forte applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale in Umbria. E questo è.

E quindi, Presidente, vado in rapida conclusione, le avevo detto che ero breve, in effetti sta passando il tempo, ma qualche minutino per il Regolamento ancora ce l'ho, e quindi l'obiettivo della Casa delle Libertà sarà quello, da domani, di dimostrare alla società regionale non che voi sbagliate e noi abbiamo ragione ma che voi pensate una cosa e noi ne pensiamo un'altra, non ne potete pensare due, colleghi Consiglieri della maggioranza, soprattutto non ne potete pensare due di cui una va in un senso e l'altra va in quello diametralmente opposto, perché questo non solo sarebbe poco corretto ma soprattutto non sarebbe rispondente alla verità delle cose. Allora, la scelta l'avete fatta, sulla sussidiarietà avete inteso non ascoltare gli ultimi tentativi che noi in cuor nostro sapevamo già di per sé essere vani da parte nostra di correggere nel senso di più sussidiarietà orizzontale per l'Umbria in questo disegno di legge e quindi la conclusione del ragionamento semplice è: il nostro voto ovviamente sarà contrario, la nostra osservazione è che avete scelto nel senso della conservazione, il nostro compito sarà quello di dimostrare alla società regionale, intesa come singoli ma anche come gruppi organizzati che voi avete fatto una scelta diversa, mentre noi ne abbiamo fatta un'altra e che dunque

esiste un discrimine chiaro tra ciò che pensa il centrodestra di sussidiarietà e ciò che pensa... starei per dire il centrosinistra, in questo caso dovrei dire la sinistra più coerentemente.

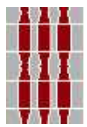
Presidente, si interessi dell'argomento... (*Intervento fuori microfono*)... beh, perché la Lombardia è una Regione svizzera, è una Regione padana, ha ragione.

Ammesso che sia vero ciò che dice lei, e non è vero, meglio niente che una presa in giro nei confronti di qualcuno. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola, ne ha facoltà, il consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Devo dire che se prima o ieri avessimo in qualche modo domandato agli umbri cosa pensassero della sussidiarietà certamente avremmo avuto tantissime risposte diverse. Dopo il dibattito che c'è stato in questi giorni e oggi in modo particolare in Consiglio regionale devo dire che probabilmente la confusione è aumentata nei confronti dell'opinione pubblica perché abbiamo sentito così tante versioni del principio di sussidiarietà che davvero credo che si sia contribuito ad alimentare quantomeno ancora un maggiore distacco tra ciò che nei luoghi della politica il Consiglio regionale discute e ciò che in qualche modo le persone in carne ed ossa, quelle normali, possono percepire. Io penso, invece, che la legge, così come è venuta configurandosi, sia una legge positiva e sia positiva perché viene in qualche modo assunto il principio della sussidiarietà come valore, e cercherò di spiegarlo, questo è il titolo, a mio avviso, che dovrebbe apparire sulla stampa. Perché la sussidiarietà, così come è stata immaginata e pensata, è fortemente coerente con quanto è stato il dibattito a livello internazionale sul tema appunto della sussidiarietà, veniva ricordato Maastricht, veniva ricordato Amsterdam, venivano ricordati dettati costituzionali nelle diverse forme che hanno in qualche modo assunto nei diversi Paesi europei, però diciamo concretamente che il tema sussidiarietà viene avanti in Europa molto prima che in Italia. E viene avanti sostanzialmente rispetto ad un dato fondamentale: che in tutta Europa è in discussione, è in crisi il modello sociale che era venuto configurandosi, in crisi rispetto ai due ordini di problemi: il primo quello relativo al fatto che le risorse destinabili al modello sociale europeo sono sempre più in difficoltà a



coprire la domanda che c'è; la seconda questione - forse ancora più rilevante e certamente spiega anche alcuni testi emendati nel disegno di legge oggetto della nostra riflessione - è che il modello sociale a cui si è fatto storicamente riferimento era quello che vedeva come figura sociale prevalente il lavoro dipendente con contratto a tempo indeterminato, quello che un tempo si diceva "l'operaio maschio bianco assunto nelle grandi imprese". Intorno a quella figura sociale è venuto nel corso dei decenni a configurarsi il modello sociale europeo: dalle pensioni, alla sanità, alle questioni della formazione e quant'altro. E nel corso dei decenni si è visto che le domande e i bisogni sono così articolati e diversificati che quel modello aveva bisogno non di uno standard uguale per tutti ma di una diversificazione sulla base appunto delle condizioni che sono estremamente diverse non solo da Paese a Paese ma addirittura da territorio a territorio.

Per questo si è detto nel testo: "Lavoriamo per la coprogettazione insieme ai soggetti della sussidiarietà" perché è necessario, se vogliamo davvero rispondere a questa crisi del modello sociale, sia sotto il profilo finanziario sia sotto il profilo del modello in quanto tale, è necessario che ci sia una partecipazione e una concertazione con gli attori locali in grado di ripensarlo globalmente questo modello di Stato sociale.

E' per questo che, a mio avviso, è fortemente coerente con il principio e con il valore della sussidiarietà il testo di legge, perché parla proprio di questo: propone che la confusione che si è fatta su rapporto pubblico-privato, le liberalizzazioni, l'idea che in qualche modo si voglia reprimere la libera iniziativa della società civile, questa è tutta propaganda squisitamente politica perché non si riscontra nel dettato che è oggetto della nostra riflessione.

Altro argomento su questo che merita un minimo di precisazione, si è discusso a lungo sul fatto che potessero essere considerati d'interesse generale i servizi rivolti allo sviluppo economico, anche qui una delle questioni che è stata al centro della nostra riflessione anche qui in Umbria nel corso di questi anni è stato proprio il fatto che per sviluppo economico molto spesso si è inteso una pluralità di aspetti che oggettivamente sono in qualche modo difficilmente riconducibili al principio di sussidiarietà. Perché sviluppo economico è anche servizio bancario, è anche servizio finanziario e sono servizi evidentemente che è difficile dire che non sono di interesse generale; certo che sono di interesse generale, ma hanno poco a che fare con il principio della sussidiarietà. Allora, per questo abbiamo detto che forse scrivere "servizi rivolti allo sviluppo economico" tout court può generare tanta confusione, tant'è che abbiamo parlato dei soggetti, cioè il lavoro

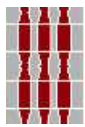
e l'impresa, servizi volti alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa è molto più in qualche modo coerente con il principio della sussidiarietà e con il valore della sussidiarietà, questo è il testo che è emerso nel corso di questa nostra discussione. Per questo mi sembra di essere fortemente coerente con quel principio.

Dopodiché, io penso che sarebbe stato difficile stabilire prioritariamente una fonte di finanziamento certa attraverso la legge sulla sussidiarietà, proprio perché siccome si parla di avviare la sussidiarietà, di sostenere la sussidiarietà nelle forme che lì sono state indicate in coerenza con i programmi regionali, in coerenza con la scelta delle Amministrazioni locali, ricercando e chiedendo la partecipazione degli attori sociali fino alle persone in quanto tali, io penso che la questione finanziaria debba essere in qualche modo definita attraverso la discussione sul bilancio che faremo a breve. La Giunta ha di recente approvato la proposta di bilancio previsionale per il 2007; immagino che nella discussione di bilancio noi potremmo davvero discutere quante risorse destinare al finanziamento della sussidiarietà, e su questo recuperare anche un gap che è venuto fuori in questi ultimi minuti in merito al fatto che la proposta di legge, oggetto della nostra discussione e della nostra valutazione, abbia o non abbia la cosiddetta norma finanziaria. In fase di bilancio penso che sarà possibile, appunto, definire e destinare una quota delle risorse regionali proprio in applicazione di questa legge. Per questo mi sento di sostenerla e di chiedere su questo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la consigliera Urbani, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Per prima cosa vorrei ringraziare il personale d'aula che con pazienza ci segue, è stato faticoso sia oggi che nei giorni scorsi, quindi non voglio dimenticarmi di loro anche perché sono indispensabili alla buona discussione degli atti che noi svolgiamo in questa assise durante le varie sedute.

Successivamente dico che questa non è la legge che noi ci aspettavamo, però la parola sussidiarietà orizzontale è entrata nella legislazione regionale. Questa è una cosa nuova, noi si teneva moltissimo che si potesse cominciare a parlare di sussidiarietà orizzontale, perché? Perché questa Regione che, e non faccio un commento politico ma lo sanno tutti che è così, ha un modo molto vecchio di amministrare il potere e l'amministrazione regionale perché è basata sul centralismo, sul clientelismo, è una Regione pesante, non certamente molto lontana a quella mira che una volta si voleva raggiungere, poteva



iniziare a lavorare per un ammodernamento del suo modo di fare politica, del suo modo di fare programma, del suo modo di pensare la progettazione e di attuarla, servendosi di quegli attori sociali che possono indubbiamente essere utilissimi, se non indispensabili nel Terzo Millennio.

E' vero che sono tanti anni che viene gestita nella stessa maniera, su per giù, con i vari risvolti a seconda delle normative, secondo l'ammodernamento delle normative che noi facciamo, l'azione della Regione, ma è pur vero che il mondo è cambiato; è come la necessità di cambiare la Costituzione, perché quella società era diversa da quella di oggi e così è differente e necessario cambiare il modo di amministrare la Regione, perché questa società è diversa, ha necessità di azione diversa, di attenzioni diverse che non dico migliore o peggiore, mi astraggo dal voler qualificare ma diverse sicuramente, inoltre ha bisogno di sburocratizzazioni, insomma ha bisogno di un modello molto più leggero, attivo da raggiungere e perseguire in poco tempo.

Io credo, abbiamo avuto un'occasione molto importante, io ringrazio noi stessi e la Margherita per aver pensato di proporre al giudizio dell'Assemblea la sussidiarietà orizzontale. Potevamo fare di più, io prima in maniera brusca ho detto: "Facciamo come colui che vorrebbe ma non può", potevamo fare di più, già che ci avevamo messo le mani, potevamo riflettere un attimo e questo forse si poteva fare meglio in Commissione, dove l'atto è stato licenziato, mi sembra forse con un po' di "prescia", dicono al paese mio, forse bisognava fermarsi a riflettere perché la filosofia della sussidiarietà orizzontale è complessa e si rivolge sia a tutto quello che è relativo alla società europea o italiana, di cui ci ha parlato Baiardini, e si rivolge anche all'intervento degli attori diversi da quelli che fanno parte del pubblico per interventi pubblici.

Io trovo, signori, che quando quello che si realizza - e lo dico scevra da qualsiasi ideologia - da parte di un privato è un'opera pubblica, bene, se lo Stato non ce la fa, è bene che... anzi, dovrebbe proprio spingere il privato ad investire invece che in case ed appartamenti, per esempio, dove persegue solamente l'interesse personale del riscuotere affitto o del venderli, invece realizzare un'opera pubblica. Mancano risorse per la realizzazione di opere pubbliche e quindi io le adopererei; non cercherei di pensare che il privato, grazie all'opera pubblica si arricchisce, è chiaro che il privato persegue un interesse, questo è normale, ma oltre a perseguire il suo interesse, penserà all'interesse di tutti nel realizzare cose che il pubblico magari non è nel momento in grado di fare.

Però, io non sono, per quanto ha detto Baiardini, d'accordo sulla questione della norma

finanziaria, siamo vecchi, anziani come dice la Presidenza, di questo mestiere e io non ricordo di aver visto, anche se negli ultimi tempi ho visto di tutto, approvare leggi senza copertura finanziaria. Quello che hai detto può essere giusto, cioè quantificare, lo si potrà fare fra poco, in bilancio, ma in fondo a questa legge perlomeno questo bisognava scriverlo. Non è possibile, non è possibile, infatti, portare a votazione una legge senza copertura finanziaria. Io chiedo di scrivere a verbale che io ho messo in evidenza questo fatto: che questa legge non ha copertura finanziaria, che serve per una giustezza amministrativa, cioè per una correttezza amministrativa avere la norma finanziaria, poi la si può quantificare in altro posto.

Vi dico pure che avreste avuto l'occasione di coprire a questa svista, non so, io la definisco svista perché sono una persona molto buona, approvando un emendamento che noi si è presentato all'attenzione e a disponibilità di tutti, avete preferito bocciare perché certe volte giochiamo come Pierino: uno non approva una cosa per far dispetto all'altro, c'è qualche marito che qualche volta fa queste cose, credo abbia un effetto molto soddisfacente quello di dar fastidio alla moglie.

Ecco, allora in quella maniera, e lo dico, spero, nella maniera più elegante possibile, forse qualcosa si poteva fare. Io sono abituata a girare le parole, caro professore, perché sai che in politica, in fin dei conti, noi vendiamo le parole. Avevamo l'occasione questa volta di vendere con le parole anche veramente una forma di organizzazione, di amministrazione, di politica diversa.

Comunque, la mia soddisfazione perché questa legge verrà approvata c'è lo stesso, ma non posso non informarvi che chiaramente alle autorità competenti farò presente che è senza copertura finanziaria perché così si fa. Io faccio politica per passione, faccio politica perché sento il ruolo che gli elettori mi hanno dato nell'eleggermi e il buonismo non fa parte della politica: la bontà sì, il buonismo no, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Urbani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tomassoni, prego.

TOMASSONI. Voglio esprimere, a nome della Margherita, la soddisfazione perché finalmente la sussidiarietà è una legge della Regione dell'Umbria. Credo che ci siano poi



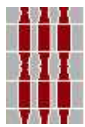
anche altre motivazioni per essere soddisfatti: la prima è quella che, pur essendo il tema della sussidiarietà un patrimonio che ha riguardato soprattutto la cultura cattolica, questa volta questo argomento è diventato patrimonio di una platea più allargata perché è diventato il patrimonio della coalizione di centrosinistra di questa Regione. E credo che questo sia uno degli elementi che ha indispettito di più il centrodestra, che è stato costretto a tenere la scena, per così dire, al contrario, in quanto forse preferiva lui essere il protagonista di questa materia, mentre è costretto ad arrampicarsi sugli specchi per dimostrare che questa non è una buona legge, che non è la legge che tutti si aspettavano, riguardo la sussidiarietà.

Essere quindi questo un patrimonio comune a laici, a cattolici, credo che sia veramente un fatto importante. E l'averlo ribadito qui per tanto tempo, con un confronto, se volete, anche serrato, questo è un altro elemento, io credo, di grande soddisfazione politica. Perché poi è importante che questo argomento sia emerso alla ribalta del ragionamento politico di questa Regione, che se ne sia discusso in questa istituzione ma che se ne sia discusso anche fuori: nella stampa, tra la gente. E credo che veramente questo sia stato il vero motivo di determinazione del gruppo della Margherita a far sì - ripeto - che questo argomento diventasse uno dei patrimoni di questa Regione.

Credo poi nel complesso che l'articolato, seppur nell'ambito della percorribilità politica sia un ottimo articolato; credo che anche per quanto riguarda la declinazione della sussidiarietà - che è un elemento di forte imprecisione da un punto di vista dottrinale perché naturalmente ognuno di noi la può declinare, la può individuare attraverso le proprie visuali e ideologiche e filosofiche - credo che appunto questo articolato abbia fatto il possibile per incanalarla nella giusta direzione. E quindi io penso che tutti noi possiamo considerarci soddisfatti e penso anche, però, che tutti noi dovremo essere soprattutto attenti affinché la sussidiarietà non rimanga soltanto un fatto sulla carta, non rimanga soltanto una legge di questa Regione ma sia operante nei prossimi giorni in tutti quegli atti e in tutte quelle decisioni che questa Regione dovrà prendere, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tomassoni. Ha chiesto di intervenire il Presidente Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Cari colleghi, io sinceramente non condivido la soddisfazione dell'amico Tomassoni per questa legge anche se, per com'era partita,



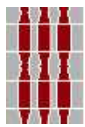
dichiaro di essere moderatamente soddisfatto, e mi spiego. Vorrei fare solo due considerazioni, prima sul metodo con il quale si è arrivati ad approvare questa legge e la seconda considerazione sulla legge.

Io sono abituato con realismo politico ad affrontare le situazioni e se penso a com'eravamo partiti, che in Commissione c'erano due disegni di legge, uno della Casa delle Libertà e uno della Margherita, si è fatta un'audizione con oltre quarantacinque soggetti che hanno partecipato, hanno dato un grosso contributo, hanno criticato in modo duro il progetto della Margherita perché ritenuto molto vago, molto astratto. In Commissione si è imposto praticamente con un testo blindato il testo della Margherita, anzi, lo stesso è stato peggiorato con un emendamento di Rifondazione Comunista che ha voluto eliminare i riferimenti ai servizi a supporto allo sviluppo economico, ed è questo testo che noi abbiamo ricevuto in aula.

Quindi, le premesse sicuramente erano tutte negative. Pur condividendo tanti di noi in questa aula i principi perché la sussidiarietà la condividiamo in tanti; la sussidiarietà di un tempo, quella che significava solidarietà, di supporto alle iniziative dei privati, dei cittadini, delle associazioni, perché io ripetevo anche che... per esempio i Monti di Pietà sono nati, il consigliere Bracco lo sa bene, nel 1200 e nel 1300 come risposta all'usura che c'era anche allora. Il problema della sussidiarietà oggi andava declinato in modo più moderno, e vengo al dunque sulla legge.

Dicevo, la legge inizialmente era sicuramente da considerare totalmente negativa, però oggi, dopo un'intera giornata di lavoro, posso dire con soddisfazione che non c'è stato il muro contro muro che c'è stato in aula, c'è stata da parte anche dalle forze di maggioranza la volontà di ascoltare, la volontà di migliorarla la volontà in qualche modo di contribuire tutti insieme a fare una legge che potesse dare risposte alla società civile. Non so se siamo riusciti a risolvere i problemi collettivi, utilizzando risorse attuate dalla società, dai cittadini, liberamente. Non lo so se ci siamo riusciti, probabilmente no.

Però sicuramente il testo iniziale è stato stravolto, perché almeno all'articolo 1, le finalità, l'oggetto della legge sono precise. All'articolo 1 noi abbiamo coinvolto le istituzioni, abbiamo coinvolto le associazioni, i cittadini e abbiamo detto che la sussidiarietà deve contribuire allo sviluppo solidale della comunità. Quindi, in questo primo articolo 1, che è stato in qualche modo stravolto, rispetto a quello iniziale, noi abbiamo detto che cosa intendiamo chiaramente per sussidiarietà. Quindi su questo io non posso che essere soddisfatto. Tra l'altro era un emendamento dell'UDC al riguardo. Poi è logico che



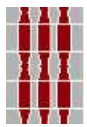
l'articolato della legge ancora contiene principi generici, a volte astratti: è troppo dirigistica, perché praticamente è impostata sulla cultura dove lo Stato ancora provvede a tutto. Allora io credo che non lo so quale sarà il testo che è scaturito alla votazione finale, perché bisognerebbe rivedere articolo per articolo e capire se ci stanno anche contraddizioni tra loro, però non posso non valutare positivamente lo sforzo che è stato fatto.

Credo che in questo momento le divergenze siano ancora forti all'interno di quest'Aula e questo Consiglio regionale non ha saputo fare una legge migliore sulla sussidiarietà. E' vero che non ci sono risorse contenute in questa Legge Finanziaria, però è anche vero che questa legge è fatta solo di principi. Quindi, starà adesso alla Giunta determinare, attuare e dare testimonianza di come vuole attuare questi principi sulla sussidiarietà già nel contesto dell'assestamento di bilancio. Perché siamo al 21 di novembre, il 31 dicembre finisce l'anno finanziario, ci è data la possibilità di utilizzare quei fondi destinati ai vari piani sociali, sanitario, culturale, eccetera, quindi vediamo già in quella sede di assestamento di mettere dito e mani. C'è la riunione della Prima Commissione e vediamo se la maggioranza ha accolto già qualche indicazione che può venir fuori dall'attuazione di questo disegno di legge e poi la riprova sarà a gennaio quando definiremo il bilancio preventivo del 2007.

Quindi, non mi preoccuperei formalmente se non ci sono le risorse quantificate per attuare questa legge, perché questa legge definisce i principi, dà indicazioni, segna delle linee programmatiche su cui camminare. Il bello arriverà a gennaio quando la Giunta ci proporrà una sua proposta per il piano preventivo del 2007. Allora, per questi motivi io credo di, a nome anche dell'UDC, poter dichiarare un voto di astensione sulla legge della sussidiarietà che fra qualche minuto andremo a votare, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Masci.

MASCI. Brevemente. Intanto voglio sottolineare, perché qualcuno l'ha già fatto, la Presidente, se non vado errato, che questa è la prima legge nazionale sulla sussidiarietà. Questo già è un primo dato, quindi chi registra il contrario si sbaglia. Perché in realtà la Regione Lombardia - ho fatto un approfondimento oggi via Internet - non ha una legge regionale sulla sussidiarietà. Primo punto.



Secondo punto: questa legge è, secondo il gruppo della Margherita che l'ha proposta, una legge estremamente innovativa, che dà attuazione all'articolo 16 dello Statuto dove si enuncia il principio dell'azione politica e amministrativa della Regione. E' un atto innovativo sia sul piano culturale che politico e dà una grossa pregnanza, contrariamente a checché se ne dica, evidentemente dal nostro punto di vista.

Qual è il discrimine con l'opposizione? Onestamente a me non è chiaro, perché se non... vedo che c'è molta confusione, come diceva Baiardini, e la metto anche io la confusione probabilmente, ma mi sono riletto attentamente sul piano giurisprudenziale la decisione della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, che fa una dissertazione molto più puntuale della sussidiarietà orizzontale. E qui vengono fuori cose già dette, ma le voglio ripetere, leviamoci dalla testa che la sussidiarietà possa essere in qualche maniera declinata come liberalizzazione, come esternalizzazione, come privatizzazione o peggio ancora come profitto o peggio ancora come assistenza. Perché chi pensa e chi seguita a dire queste cose evidentemente non ha capito nulla sul concetto della sussidiarietà orizzontale ma non perché lo afferma Masci, perché lo dice - ripeto - il Consiglio di Stato, c'è giurisprudenza. Se non è questo, che cos'è la sussidiarietà? Noi abbiamo dato dei contenuti, certo la legge poi non è perfetta, i contenuti sono già stati detti ampiamente nella fase dibattimentale iniziale, li abbiamo ripetuti continuamente, sono quelli di dare il massimo sostegno alla pluralità dei corpi cosiddetti intermedi in tutte le loro accezioni, in primis diamo sostegno alla persona, andiamo a dare sostegno alla famiglia, andiamo a dare sostegno alle associazioni, le no profit, alle ONLUS, andiamo a dare sostegno anche alle iniziative che hanno una diversa e marcata funzione, che è il sistema delle imprese ma la diamo nel concetto che abbiamo già espresso.

Le imprese fanno sussidiarietà se intervengono a sostenere l'interesse generale e non cercano profitto perché altrimenti - ripeto - non abbiamo ancora capito qual è il concetto di sussidiarietà. Quindi, una platea ampia di soggetti e vogliamo che l'innovazione, la sfida, la novità che si registra in questo disegno di legge, questo che ormai è diventata legge, che non vogliamo una visione liberista, non la vogliamo, noi vogliamo e vogliamo affermare una visione solidarista della comunità regionale, e questo è semmai il discrimine, ammesso che ci sia, perché c'è stato troppo polverone su questo, troppa demagogia su questa legge, assolutamente da rigettare perché se mettiamo le bandierine - come io ho cercato di mettere e seguito a mettere - non può esserci, non possono esserci ragioni che vadano ad affermare come ci sia stata da parte della Margherita, le

forze di centro un'abdicazione verso i concetti massimalisti, questo rituale. Non è affatto così, non è affatto così, ragazzi.

Quindi una visione - dicevo - solidarista e coesa della realtà regionale, e questa è la plusvalenza che apporta la legge nel rispetto del dettato dello Statuto. Attua l'articolo 16 dello Statuto.

Detto questo, e questo lo debbo dire, ci sono stati una serie di emendamenti che sono stati accolti, questa legge poi ha subito una serie di integrazioni emendamentali che l'hanno in qualche maniera affinata. Quindi al termine del lavoro non possiamo che dire che la proposta, certo, è rivedibile, non è perfetta, ma sostanzialmente risponde ai criteri e agli obiettivi a cui ho fatto cenno prima.

Finisco dicendo: noi vogliamo aiutare esempi tipo la colletta alimentare di Perugia, che assiste 22.000 persone ed è fatta da volontari che dedicano il loro tempo per aiutare il prossimo che è in difficoltà. E' questo il senso della legge e lo spirito che anima la norma. Questo è uno degli esempi, se non forse il più importante. Banco alimentare di Perugia... Si chiama colletta alimentare, chiedo scusa, comunque non sono di Perugia. Poi c'è questo interessante recupero della ricentralizzazione del Consiglio regionale all'interno della normativa che viene ad essere in via definitiva approvata. Il fatto che qualcuno dice: "Ma insomma, poi sono le solite fumate, avete messo la bandierina e lì finisce", no, noi abbiamo detto: "Assolutamente no, ci si crede", ma proprio per questo non è che ci si crede, andiamo oltre l'approvazione della legge, è l'inizio della fase attuativa vera della sussidiarietà, è l'inizio di un percorso innovativo, riformista, virtuoso di questa Regione, quindi anche questo è un altro fatto importante, anche rispetto ad una concezione aperta, ad un taglio aperto che noi abbiamo voluto dare alla legge.

Contrariamente al Polo che cercava di enucleare tutte le tipologie di intervento, tutti i soggetti che potenzialmente potevano essere beneficiati da questa normativa, noi abbiamo scelto l'altra strada, quella della libertà. Noi abbiamo detto che non è assolutamente il caso, invece, di individuare pedissequamente la elencazione delle tipologie di intervento per esprimere ai soggetti la massima libertà di organizzarsi come vogliono, quando vogliono, purché - ripeto - interagiscano con l'interesse dell'interesse pubblico e vadano nella norma, diciamo, nella cosiddetta norma di chiusura a sostenere i concetti di Regione solidale e di Regione a forte coesione sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti.

VINTI. Grazie, Presidente. A nome del gruppo di Rifondazione formulerò una breve dichiarazione di voto per esprimere la positività, a nostro giudizio, della legge che stiamo per approvare e soprattutto per cogliere gli elementi caratterizzanti della legge che è una legge innovativa in senso assoluto, che non riproduce in maniera scolastica o meccanica altre proposizioni di legge, ma che invece cerca di declinare l'articolazione e articola il concetto di sussidiarietà e cerca di calarlo secondo le esigenze, i bisogni, le aspettative e le possibilità della nostra comunità regionale.

Il fatto che, così com'è già stato detto per molti versi, che condivido, dal collega Masci, lo spirito della legge che appunto non vuole essere una legge liberista, anzi, a me sembra esattamente l'opposto per le sue caratteristiche, una legge che già dal primo articolo coniuga la sussidiarietà con l'allargamento dei diritti, e in particolare con i diritti della cittadinanza sociale, assume una caratteristica innovativa del tutto nuova, che tiene conto del dibattito che c'è stato in questi anni e in questo Consiglio a diversi livelli, che tiene conto del confronto politico a cui hanno partecipato diversi soggetti e che in qualche misura, anche rispetto alla formulazione dello Statuto, ne dà una sua interpretazione di quella sussidiarietà, che solo in termini generali aveva visto impegnato questo Consiglio nel determinarne appunto l'inserimento sulla legge fondamentale della nostra Regione.

E pertanto sussidiarietà come cittadinanza sociale, e ringrazio anche il Consiglio che ha voluto dare un contributo ad una definizione ulteriore di cittadinanza sociale proprio nella legge e nell'articolo 1 e cioè che questa legge promuove le finalità della cittadinanza sociale che sono la partecipazione, la responsabilità sociale e la compartecipazione, che sono tre concetti che indicano la necessità del legame sociale, della coesione sociale ma che ancora di più indicano la necessità che ha questa società regionale di protagonismo dal basso e non a caso anche nel percorso anche di questa giornata abbiamo definito emendamenti che danno la visibilità ai soggetti che lavorano per lo sviluppo economico e sociale dei territori.

Perciò, elementi fondamentali sono la partecipazione, la responsabilità sociale delle soggettività che intervengono nei processi di sussidiarietà e quando parliamo di responsabilità sociale vuol dire esattamente l'opposto dell'attacco al sistema pubblico spezzettato per costruirne dei profitti, delle singole individualità, delle singole imprese o dei singoli soggetti, ma anche compartecipazione, cioè responsabilizzazione rispetto agli obiettivi e su queste abbiamo sostenuto tutti gli emendamenti della maggioranza, anche

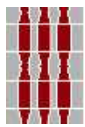
quelli che hanno tenuto conto giustamente della necessità che i processi di sussidiarietà tengano conto dei diritti dei lavoratori con l'applicazione chiara, netta e anticipata della dichiarazione del contratto collettivo nazionale di lavoro a cui quei soggetti che aderiscono fanno riferimento.

In particolare, abbiamo molto apprezzato due questioni di fondo: la prima sugli emendamenti del collega Dottorini, che pone la questione della trasparenza e cioè con questa legge noi sapremo quali soggetti, con quali obiettivi e con quali risorse parteciperanno ai processi della sussidiarietà e della cittadinanza sociale, e questo penso che sia un dato innovativo e che sia un dato di grande chiarezza rispetto all'esistente.

L'altro obiettivo che penso fondamentale è che questa Regione ha assoluta necessità, non solo nel campo della sussidiarietà ma in tutte le sue manifestazioni sociali, sono emendamenti, è una legge che aiuta l'aggregazione dei soggetti, non che ognuno si fa il suo orticello ma che invece c'è una legge che per la valutazione della partecipazione alla sussidiarietà premierà i soggetti che avviano processi di aggregazione.

Questi sono alcuni dei punti positivi, che esprime questa legge quadro, che è appunto una legge quadro che indica un posizionamento e ancora una volta che l'Unione dell'Umbria non è sparametrata rispetto ai bisogni, alle esigenze e alle aspettative della collettività, anzi, è proprio questa legge che indica come noi ci posizioniamo rispetto alla parte migliore della società che avanza, che vuol essere protagonista, che non accetta di essere subordinata, che si vuole rappresentare in prima persona.

Ma il fatto politico vero è che la Casa delle Libertà, che ha gestito queste sedute, anche in termini di ostruzionismo rispetto al raggiungimento della legge e che ha puntato i colleghi della Margherita accusandoli di tradimento rispetto alle sue aspirazioni, si ritrova in che modo? Che c'è un pezzo della Casa delle Libertà che, invece, si differenzia nel voto. Questo è il fatto politico di questa legge. E si differenzia su un punto, così come l'ha detto il collega Sebastiani, decisivo, decisivo perché il fatto che nel suo emendamento, che ci indica delle finalità e che coniuga la solidarietà con la sussidiarietà e la cittadinanza sociale, cioè è stato un contributo non secondario e paradossalmente parla un linguaggio assolutamente differente da chi in questi due giorni cercava di spiegarci che sono i lombardi, in una legge che ancora non ha visto la luce, ma insomma ce la immaginiamo, che erano loro che dovevano essere il punto nostro di riferimento, no. Voglio dire su questo colgo un grande elemento di novità di questa seduta consiliare che, pur tra mille difficoltà del processo "fai una cosa, poi la correggi, poi la riaggiusti", ma chi ci è voluto



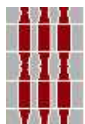
stare è stato dentro un discorso, chi ci è voluto stare sta dentro nel processo dei governi di questa fascia. E io penso che faccia bene il gruppo dell'UDC, com'è stato dichiarato, perché è stato riconosciuto un ruolo in questa legge che è importante, che vuole solidarietà, cittadinanza sociale, solidarietà ed è per questo che noi voteremo in maniera convinta a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Zaffini. Una precisazione, l'orologio spesso non parte al momento giusto quindi il tempo lo tengo comunque io.

ZAFFINI. Lei conta, Presidente. Grazie Presidente, colleghi, credo che dovremo velocemente andare a conclusione di questo dibattito su questa legge, ed è per questo che io prendo la parola solo per riepilogare qualche concetto assolutamente generale.

Noi voteremo contro la legge che è uscita da questo dibattito, certamente reputiamo la legge che esce dal dibattito migliore di quella che entrava. Su questo non c'è dubbio. Il contributo dato dall'Aula è stato un contributo generalmente positivo e quindi a prescindere dal voto finale, rispetto ad un articolato che riteniamo assolutamente lacunoso, però è utile dire che il lavoro fatto dalla Commissione e ancora prima il testo preso a base dalla Commissione, rispetto al testo che esce dall'Aula era molto più lacunoso e molto più generico.

Qual è la nostra obiezione principale? Questa è una legge, colleghi, che non è come avrebbe dovuto essere, una legge dispositiva, cioè che detta comportamenti precisi. E' una legge che potremmo definire descrittiva, è una legge che detta dei principi generali, rimanda ad una regolamentazione successiva, e auspica una serie di atteggiamenti. E questo non è sufficiente. Avrebbe potuto essere sufficiente se altre materie noi ci trovavamo a trattare, ma una materia come questa, e l'ha dimostrato, qualora ne ve ne fosse un minimo di dubbio, il contenuto dell'intervento del collega Vinti, una legge come questa in Umbria comporta una completa revisione degli approcci alla gestione del potere della cosa pubblica. Cioè, dentro questa legge, qualora fosse stata veramente una legge - ripeto - non solo descrittiva ma che dettava delle norme precise a cui attenersi, ci sarebbe stato dentro quello famosa rivoluzione culturale alla quale evidentemente noi, ma tutta la società regionale aspira. Quella famosa discussione da più parti fatta e sostenuta sulla domanda "regime sì, regime no?", sta tutta qui dentro, colleghi.



E' ovvio che, se una persona diventa tale solo in quanto cittadino, cosa che mi sembra sia passata ampiamente e ulteriormente ribadita dal collega Vinti, se la persona esiste in quanto cittadino e diversamente non esiste se non in termini di cittadinanza sociale, beh, è chiaro che non abbiamo assolutamente fatto niente, amici della Margherita. Perché è inutile che mi dice il capogruppo Masci: "In questa legge partiamo dalla persona, passiamo per la famiglia ed arriviamo alle organizzazioni sociali, alle imprese", eccetera, no. Nella migliore delle ipotesi partiamo dalle associazioni, nella migliore delle ipotesi, perché della persona qui non c'è traccia, della famiglia qui non c'è traccia. E quindi è una legge assolutamente lacunosa. In più, è una legge che dovrà cozzare contro un sistema e un apparato che proprio nel rifiuto di questi principi e del rifiuto di questi principi si è alimentato.

E' per questo che noi avevamo bisogno di una legge diversa, è per questo che noi avevamo bisogno di una legge assolutamente dettagliata proprio perché non avrebbe offerto il fianco ad interpretazioni.

L'esempio sul passaggio che riguardava Giunta e Consiglio è assolutamente esaustivo e lungimirante. Cioè, se non si riesce a capire l'importanza di tutelare il passaggio istituzionale in Consiglio regionale, come peraltro non si era capito e si è capito dopo grazie all'emendamento, grazie al dibattito, cioè c'è proprio una difficoltà a sintonizzarsi su questo tipo di argomento.

E allora noi naturalmente auspichiamo certamente d'aver fatto un passo, noi certamente vigileremo nelle nostre possibilità affinché questo testo venga non solo applicato ma anche migliorato, se possibile. Noi presidieremo ogni DAP e vi ricorderemo in ogni DAP che avreste dovuto allocare risorse, che avreste dovuto dettare i principi, che avreste dovuto indicare i soggetti, che avreste dovuto fare tutta una serie di cose già scritte in questa piccola legge, figuriamoci quella sorta di rivoluzione culturale alla quale, invece, avremmo tutti potuto far riferimento perché poi alla fine - e chiudo, colleghi, perché avevo promesso di essere breve -, che il modello centralista della persona in quanto cittadino sia arrivato alla frutta, è chiaro a tutti, è chiaro anche a voi, o meglio, ad alcuni di voi, ai più sensibili di voi.

E quindi, ancora una volta dico che, se questa legge piace a chi ribadisce i concetti di cittadinanza sociale mescolando peraltro fischi con fiaschi, c'è qualcosa evidentemente che non va. Poi sul passaggio che stigmatizza il fatto che anche a qualcuno del centrodestra questa legge piace, vabbè, ognuno ha diritto ad avere i suoi gusti, ognuno ha

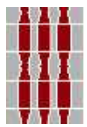
diritto ad avere le sue convinzioni, noi riteniamo che il centrodestra questa legge non la può votare e noi di Alleanza Nazionale non la voteremo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Nevi.

NEVI. Grazie, Presidente. Io per la verità non volevo intervenire però sono stato sollecitato dall'intervento del consigliere Masci che ha parlato di cose che sono una rappresentazione di come lui forse vorrebbe che andassero le cose in Umbria ma che francamente non esiste in Umbria perché ha parlato di sussidiarietà vera, nel senso proprio del termine, che mi pare non sia stato colto, insomma.

Noi quando facciamo riferimento al modello Lombardia non facciamo riferimento, Presidente, alla legge della Lombardia ma al modo di amministrare che c'è in Lombardia e che purtroppo, dico purtroppo, assessore Rosi ci rifletta perché prima di fare le boccacce dovrebbe forse rifletterci un pochino più attentamente perché il modello Lombardia non è un modello che è apprezzato solo da noi ma anche da alcuni vostri illuminati compagni di partito, dico tra i più illuminati, certamente non si può pretendere l'avallo di Rifondazione Comunista, ma questo per noi è un vanto. Ma non è poi il modello Lombardia, è il modello Friuli, è il modello per certi versi Piemonte, cioè è il modello del mondo occidentale, del mondo sviluppato, del mondo progredito, diciamo, rispetto ad un'Umbria che non dico che sia sottosviluppata, ci mancherebbe altro, non scambiamo le frasi ad effetto per cose che non stanno in piedi.

Il modello Umbria è un modello che funziona anche abbastanza, nei nostri ospedali non si muore, i nostri servizi sono medi nel centro Italia, ma noi avremmo e vorremmo far capire che il modello a cui dobbiamo tendere è secondo noi un altro, poi, per carità, l'intervento di Vinti ci dice il contrario, cioè il modello a cui tendere è diverso da quello che proponiamo noi. E su questo ci sono delle differenze. Ma, caro consigliere Masci, il fatto che l'Umbria sarà la prima Regione ad avere una legge sulla sussidiarietà è un fatto che noi conosciamo bene perché voi, alcuni di voi vanno in giro a dire che in Umbria la sussidiarietà non esiste e quindi ci vuole una legge. Almeno si costringe qualcuno a rispettare una legge. Cioè, siccome qui la pratica della sussidiarietà di fatto non esiste o esiste in parte minimale, ci vuole una legge. In Lombardia non lo sentono il bisogno di fare una legge a tutti i costi, perché la pratica della sussidiarietà orizzontale è una pratica quotidiana, è una pratica dell'amministrare quotidiano a tutti i livelli. Quindi, questo è



quello che succede, e per questo si è sentito il bisogno di fare una legge sulla sussidiarietà. E voi avete sentito il bisogno di fare questo per questo motivo qua.

Ma tra questo ed avere un sistema veramente sussidiario in cui ci sia un protagonismo degli attori intermedi della società, ce ne passa come tra il giorno e la notte, quindi su questo siamo indietro e non è certo oggi che finiscono i problemi da questo punto di vista, oggi, anzi, rimangono invariati, a nostro avviso, perché questa legge dimostra - e l'intervento di Vinti dimostra altrettanto - che ci sono due visioni all'opposto che possono stare insieme in un articolato di legge in cui ognuno applica la sua parola che gli fa piacere ma che non possono coesistere nella pratica quotidiana, e ce lo dice questo fatto la legge sugli asili nido, dove Rifondazione Comunista si è distinta, allorquando abbiamo previsto un accredito per il privato per la gestione degli asili. E lì c'è stata la distinzione profonda. Cioè, se Rifondazione Comunista avesse avuto i numeri, quella legge non sarebbe passata.

Quindi, il punto vero è che... e quella lì è all'acqua di rose... noi continuiamo tutti i giorni a verificare un atteggiamento che è interamente fondato sull'impostazione pubblica, e ce lo dice, consigliere Bracco, se lo vada a vedere, il progetto che è stato finanziato dalla Regione Umbria recentemente. Si chiama, mi pare, "Dopo di noi", un progetto anche importante, che va a cercare di sanare un problema reale della società, ma le risorse vanno dalla Regione ai Comuni e non alle famiglie, non alle famiglie - come noi vorremmo secondo l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale - ma alle cooperative, ad alcune cooperative che sono quelle che gestiscono questo servizio. Allora questo con la sussidiarietà orizzontale non c'entra nulla, è bene che questo si sappia, perché noi quando parliamo di sussidiarietà orizzontale parliamo di un altro modello che punta tutto sulla libertà di scelta e sul protagonismo - ripeto - delle imprese o delle associazioni o delle forme del volontariato sociale del no profit.

Quindi, è un modello che è completamente diverso, qui abbiamo una proposta di legge che non fa altro che mettere una toppa, per dire "abbiamo anche in Umbria la sussidiarietà", ebbene questo non è così, perché la sussidiarietà si verifica ogni giorno e si realizza ogni giorno e ha fatto bene la consigliera Girolamini a mettere una verifica sull'attuazione, perché quello che qui c'è, il problema vero - e ne potremo riparlare - è l'attuazione della legge. Questa legge non verrà attuata se non per quello che questa maggioranza di centrosinistra intende per sussidiarietà orizzontale, che è una cosa diversa da quella che intendiamo noi, che significa libertà di scelta per il cittadino, che



significa che il pubblico si deve tirare rispetto alla gestione di tante partite, che significa buttare via soldi pubblici. E di esempi ce ne sono a migliaia, a migliaia, quindi il concetto è diametralmente all'opposto.

Per questo noi non possiamo essere d'accordo con questa legge, anche se è vero che tutto sommato è meglio che ci sia; è vero che è uscita dalla Commissione in un certo modo ed è un po' migliorata in aula, ma insomma, stiamo parlando di una cosa però che è completamente diversa e che purtroppo qui in Umbria, forse anche in questo dibattito che abbiamo fatto in Consiglio regionale, ancora non si è ben percepito quello che significa veramente sussidiarietà orizzontale. Per questo il nostro gruppo consiliare, come gli altri amici di Alleanza Nazionale, voteremo contro. Grazie Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bracco, prego Consigliere.

BRACCO. Presidente, poche battute, perché poi condivido gran parte di quanto è stato detto prima di me dal consigliere Baiardini in particolare, dal consigliere Masci. Io vorrei partire da un dato di fatto: noi abbiamo fatto - io credo - un buon lavoro, sia in Commissione, seppure in modo affrettato, ma soprattutto in aula in queste due giornate di lavoro, e stiamo per approvare un disegno di legge che io credo sia un disegno di legge importante e un disegno di legge che definisce ancora meglio di quanto non sia stato fatto negli atti normativi su cui si fonda, in particolare, lo Statuto, il principio della sussidiarietà. Ho un cruccio, però, ed è quello che il dibattito è stato spesso un dibattito tra sordi, fra diciamo persone che stentano a capirsi l'un l'altro. Io sono anche sorpreso, a volte, da interventi come questo, da ultimo, del consigliere Nevi, il quale rimprovera il progetto del "Dopo di noi" di non finanziare le famiglie non sapendo forse che il progetto "Dopo di noi" si propone di assistere i ragazzi e le ragazze in difficoltà quando non c'è più la famiglia. Cioè, quindi è un progetto che guarda oltre la famiglia d'origine e lo fa secondo le procedure della programmazione dei servizi sociali, cioè dalla Regione agli ambiti sociali e quindi dagli ambiti sociali ai diversi soggetti che in questo caso esercitano proprio una funzione che è nel quadro della sussidiarietà.

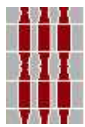
Ora, io credo che questo dimostri appunto la sordità perché io ho sentito tante parole, e devo dire che ne traggio una conseguenza, cioè noi abbiamo fatto una proposta di legge

che fosse il più possibile nello spirito della sussidiarietà, e lo spirito della sussidiarietà, ve lo ricordo, è quello di non intervenire troppo nella regolamentazione. Noi abbiamo una visione dinamica della società, in cui ha vicino i soggetti istituzionali che operano e sono diversi, e questa legge, come legge di principio, nell'articolo 1 dice che si rivolge sia alla Regione ma è anche di stimolo a tutti gli altri soggetti istituzionali comprese le autonomie funzionali, diciamo, e una dinamica sociale, cioè di attori sociali che vengono chiamati a svolgere una loro funzione di responsabilità, all'interno di una società che vuole trovare forme di autosostentamento e nello spirito solidaristico, che è stato sottolineato.

Una legge di questo tipo non può essere una legge di dettaglio che entra a definire, a volte anche in maniera contraddittoria, coloro che devono esercitare le funzioni. Ci sono i soggetti singoli, associati che siano la persona, l'associazione, le varie forme di associazione, le imprese che sono i soggetti e i protagonisti, gli attori della vita sociale e della vita economica. E questo avviene nel quadro di alcune regole che questa legge vuole in qualche modo definire. E' tutto qui, diciamo, il contenuto della legge. Volerci cercare altro, magari ispirandosi a modelli come quello lombardo o altri modelli che non esistono, secondo noi peccava di un appesantimento inutile e limitava, non dilatava gli spazi di intervento e d'azione.

E quindi noi ci siamo mossi dentro questo spirito anche non mettendo in contraddizione una cosa con l'altra, gli emendamenti dell'opposizione hanno insistito molto su questo tema delle autonomie funzionali. Ma se la sussidiarietà è l'esercizio di funzioni pubbliche fatto da privati, come si può assumere come soggetti della sussidiarietà soggetti pubblici? Perché le autonomie funzionali, la scuola, le università, la Camera di Commercio fino a prova contraria sono soggetti di diritto pubblico, non sono soggetti della sussidiarietà orizzontale. Io credo che sia stata una svista del proponente a cui vi siete ispirati, ma credo che molto più correttamente noi inseriamo le autonomie funzionali fra i soggetti che sono protagonisti del processo, al pari dei Comuni, delle Province e della Regione, cioè dell'insieme dei livelli istituzionali, cioè dei soggetti di diritto pubblico.

Poi si è voluto contestare l'introduzione di alcuni concetti, io l'ho già detto nel mio intervento in discussione generale, io capisco che ci può essere una certa idiosincrasia o allergia per la parola sociale, ma la cittadinanza sociale è un concetto che rimanda al cittadino titolare di diritti sociali come la cittadinanza politica rimanda al cittadino titolare di diritti politici o la cittadinanza in generale al cittadino titolare di diritti. Quindi, in questo caso si fa riferimento a quei diritti che la sussidiarietà in qualche modo deve soddisfare,



che sono i diritti fondamentali riconosciuti ad ogni persona umana, sia che si abbia un determinato colore, che professi una determinata religione o sia... Quindi il voler costruire su questo una determinata immagine dell'Umbria e anche una determinata ideologia della maggioranza, in questo caso, secondo me non sta né in cielo né in terra.

Io potrei dire che questo testo di legge, proprio per la sua stringatezza e per come si offre è un testo di legge che è molto più coerente con i principi della sussidiarietà, così come li abbiamo definiti, che non altri che invece pretendevano di regolamentare troppo.

Un'ultima considerazione riguardo alle osservazioni della consigliera Urbani sulla norma finanziaria, questa è una legge di principi, che detta principi e invita la Regione a sollecitare altri soggetti, è una legge che in qualche modo indica un metodo, le risorse comunque ci saranno perché le risorse sono dentro i diversi capitoli che riguardano i settori in cui si eserciterà la sussidiarietà perché saranno le risorse destinate al sociale, saranno le risorse destinate allo sviluppo che, nel quadro della programmazione e anche nel quadro delle sollecitazioni che verranno dal basso, verranno a loro destinate. Io ricordo che la sussidiarietà non comporta inevitabilmente il sostegno finanziario. Cioè, la sussidiarietà regola dei rapporti e determina dei metodi e dei principi, quindi non è collegabile direttamente, cioè chi esercita la sussidiarietà non per questo può richiedere immediatamente un sostegno ma può entrare diciamo in una programmazione all'interno della quale può trovare forme di sostegno, come all'interno di questo testo di legge sono state indicate.

Quindi, in questo io credo che la norma finanziaria possa trovare rispondenza nell'approvazione del bilancio regionale, dove sarà compito di questo Consiglio favorire che ci siano risorse disponibili e all'interno della diversa programmazione o spesa di settore in corrispondenza al settore in cui la sussidiarietà si svilupperà.

Io credo che - e su questo concludo - sia da sottolineare invece la non sordità della maggioranza alle osservazioni della minoranza, questo ci è stato riconosciuto, sono lieto, io credo che sia stato un lavoro positivo che abbiamo fatto, quando abbiamo trovato nell'opposizione emendamenti che erano coerenti con l'impostazione, che noi avevamo dato e che consentivano un incontro e noi non chiudendoci li abbiamo accolti. Ed è questo lo spirito con il quale ci apprestiamo a votare questo testo, che dimostra - e forse per questo qualche irritazione all'interno del centrodestra - che nonostante tutti i profeti di sventura si siano affollati in queste settimane a dire o che non ce l'avremmo fatta o che ci saremmo divisi ancora una volta, l'Unione umbra riesce a dimostrare che si può fare una

buona legge mantenendo l'unità della coalizione di governo.

PRESIDENTE. Grazie. Ha la parola la consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Brevemente, perché ascoltando dichiarazioni di voto, alcune dichiarazioni di voto si rischia di riaprire un dibattito, quindi non mi pare che sia nella funzione stessa delle dichiarazioni di voto.

Tre sono le questioni che voglio sottolineare. La prima: io credo che sia stato un fatto importante che la Regione dell'Umbria si sia dotata di una legge quadro sulla sussidiarietà orizzontale e credo che una legge di principi fortemente collegata allo Statuto sia molto meglio di un vuoto legislativo, anche perché avvia un percorso, avvia un processo. Il dibattito, io ho già ringraziato all'inizio delle mie dichiarazioni, le forze politiche che hanno consentito alla forza politica e hanno consentito alla maggioranza di aprire questa discussione ma credo che il dibattito sia stato ricco anche da parte dell'opposizione, sono venute delle indicazioni e dei suggerimenti interessanti, ovvio che poi però c'è stata un'impostazione che ha separato le strade, ha separato i percorsi. In ogni modo, il lavoro in aula è stato un lavoro estremamente interessante, la discussione ha consentito di migliorare e anche di completare la stessa legge. E io voglio sottolineare soprattutto il collegamento e il rafforzamento del ruolo del Consiglio regionale con le linee di indirizzo in occasione della discussione e approvazione del DAP e poi il lavoro della verifica e del controllo da parte della Giunta regionale nella relazione annuale in aula.

Quindi, questo è un primo elemento di fondo che consente di fare un bilancio assolutamente positivo.

La seconda questione, quando si parla di posizioni fondamentaliste, beh, io dico che qualcuna n'è venuta fuori anche qua, nel senso che come si fa a dire che la sinistra in Umbria... io l'altra volta anche con elementi concreti ho detto che già in Umbria anche nei rapporti con le imprese, con le associazioni di categoria non solo con il mondo sociale, aveva avviato l'esperienza della sussidiarietà, come si fa a dire che la sinistra in Umbria respinge, appunto, le offerte e il protagonismo della società regionale nei suoi settori e nelle sue articolazioni? Credo che ci sia da fare ancora di più, ma questa è un po' la sfida e la scommessa che ci attende, come pure l'altro elemento che ricordava molto bene Masci nel suo intervento è quello che il concetto di sussidiarietà è un patrimonio della cultura cattolica e della cultura laica e quindi è un patrimonio assolutamente di tutti.

Però - e con questo concludo le mie dichiarazioni come Gruppo Socialista che sono appunto di voto favorevole alla legge - se noi oggi andando ad approvare questa legge quadro di principi pensassimo che da domani tutto quanto continui ad essere come prima non solo avremmo sprecato del tempo di discussione qui ma avremmo sprecato una discussione di un atto che andiamo ad approvare estremamente importante. Voglio dire che la sussidiarietà non è una di quelle parole magiche di cui ci s'innamora o una di quelle parole che, se le citiamo, siamo innovatori, siamo moderni e quindi apriamo al nuovo. No, il giorno dopo deve potersi toccare con mano un cambiamento nei rapporti tra le istituzioni e la società nel suo complesso. E' per questo che io credo che ci sia necessità di approfondire alcuni temi, alcuni rapporti in alcuni settori e molto bene abbiamo fatto a dare al Consiglio regionale il ruolo anche attivo di essere accompagnatori di questo nuovo processo di apertura, di questo nuovo rapporto tra le istituzioni e la società umbra. Qualcuno citava il progetto "Dopo di noi", io dico: dopo questa legge comincia la vera sfida sulla sussidiarietà e il vero confronto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se i colleghi prendono posto e riordiniamo la composizione del Consiglio, possiamo votare. Quindi chiamo la votazione dell'atto. Votiamo l'atto n. 142 e 165/bis, votiamo con la votazione elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Girolamini, sull'ordine dei lavori. Se il Consiglio dà l'attenzione necessaria, c'è un intervento sull'ordine dei lavori.

GIROLAMINI. Presidente, sull'ordine dei lavori. Già prima abbiamo proposto e il Consiglio ha fatto proprio che dopo l'approvazione della legge sulla sussidiarietà avremmo esaminato l'ordine del giorno di adesione del Consiglio alla manifestazione del 25, di sabato prossimo e poi l'altro ordine del giorno, quello sulla Onaosi, quindi chiedo intanto di poter discutere dell'ordine del giorno di adesione alla manifestazione del 25.

PRESIDENTE. Questo è un atto regolamentato dalla cosiddetta inversione dell'ordine del giorno dei lavori, su questo deve esprimersi il Consiglio, la proposta della consigliere

Girolamini è: finita la discussione che abbiamo fatto, si affronta la discussione sulla mozione di adesione alla manifestazione del 25 e a seguire la discussione dell'atto sull'Onaosi, ho capito bene?

Su questa proposta, il Consiglio è chiamato ad esprimersi con un intervento a favore e uno contro. Laffranco ha chiesto la parola prima e poi Dottorini.

LAFFRANCO. Il mio, Presidente, è un intervento articolato, credo che lascerò la sua sensibilità se è a favore o contro, anche perché a quest'ora è difficile. Io credo che non ci sarebbe nulla di male se fosse possibile avere però qualche minuto di pausa per capire il contenuto del testo, cerco anche di spiegarmi perché altrimenti a quest'ora diventa criptica la cosa: un conto è mettere in un documento l'adesione alla giornata prevista, organizzata dall'O.N.U., altro conto è chiedere l'adesione ad una manifestazione che - a quello che so io, per quel poco che so - è manifestazione di parte. Dunque, per avere, come dire, almeno il mio personale, non ho neanche sentito i colleghi, confesso, quindi in questo caso è assolutamente personale, per avere la mia eventuale adesione, io devo vedere cosa sta all'interno del documento. Laddove si trovi una qualche composizione sul versante della giornata, è un conto, e io personalmente non ho niente contro, sul versante di adesione alla manifestazione, ovviamente sì.

Faccio presente, peraltro, Presidente che, mentre sono assolutamente d'accordo a prendere in considerazione questo documento laddove questa condizione sia rispettata, esiste anche un altro documento, o meglio, almeno due, credo, atti sulla vicenda dell'Onaosi che mi paiono altrettanto importanti. Quindi la mia subproposta alla proposta della collega Girolamini è di fermarci due minuti e capire bene il prosieguo.

PRESIDENTE. Non vedo cenni di diniego. Non so se...

DOTTORINI. Presidente, volevo capire se la proposta della consigliera Girolamini è un pacchetto che non si può scindere perché insomma noi... io sarei costretto a votare contro perché, mentre sono favorevole ad inserire anche subito all'ordine del giorno la proposta di ordine del giorno che riguarda la manifestazione del 25, la stessa cosa non la potrei dire riguardo all'Onaosi, quindi vorrei capire come è articolata.

PRESIDENTE. Colleghi, con un po' di buon senso, la sospensione mi sembra d'obbligo,

ma cinque minuti senza lasciare l'aula, vista l'ora. E naturalmente, colleghi, la discussione degli atti non è mai a pacchetti, la discussione degli atti è sempre atto per atto. Quindi, non si può confezionare un pacchetto. C'è una proposta di sospensione che spero aiuti tutti a risolvere sia la procedura di discussione sia l'ordine degli elementi da discutere. Fermo restando che c'è la proposta precisa di affrontare sia la mozione della adesione al 25 sia la discussione su due atti, su documenti a questo punto di mozioni che riguardano l'Onaosi.

Se c'è questa esigenza, è naturale che i Capigruppo si convochino. Allora, i Capigruppo si convocano per un quarto d'ora di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 20.00.

La seduta riprende alle ore 20.40.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Allora, chiamo l'atto n. 624

OGGETTO N. 191

ADESIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLE FORZE POLITICHE E DAL CENTRO PARI OPPORTUNITA' IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DEL 25 NOVEMBRE, INDETTA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U., PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Girolamini, Giloni, Bracco, Masci, Carpinelli, Dottorini e Vinti

Atto numero: 624

PRESIDENTE. Prego, consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Allora, dopo la pausa e l'incontro dei Capigruppo, all'unanimità proponiamo al Consiglio l'approvazione di un ordine del giorno che così recita: "Proposta di adesione del Consiglio regionale dell'Umbria alle manifestazioni organizzate, in occasione della

giornata internazionale del 25 novembre, indetta dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Preso atto che l'Assemblea Generale dell'O.N.U. - e questo capoverso va tutto bene -, considerato il preoccupante aumento di casi di violenza fisica e psicologica - okay -, il Consiglio regionale aderisce alle manifestazioni organizzate in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne di sabato 25 al fine di sostenere e promuovere politiche di sensibilizzazione per una mobilitazione continua e per azioni di rete tese ad un ulteriore coinvolgimento, ampio e diffuso, di tutta la società civile umbra al fine di porre la questione come prioritaria e reagire energicamente contro le violenze di genere". Ha le firme di tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Ci sono interventi?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 189

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2007 PRESENTATO DAL GOVERNO NAZIONALE - PROPOSTA LIMITAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE OBBLIGATORIA A FAVORE DELL'OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI DEI SANITARI ITALIANI (ONAOI), AVENTE SEDE IN PERUGIA - INTERVENTI VOLTI A SCONGIURARE LA COMPROMISSIONE DELLA PIENA FUNZIONALITÀ DELL'OPERA MEDESIMA

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi, Bracco, Baiardini, Cintioli, Gilioni e Ronca

Atto numero: 622

OGGETTO N. 190

PROPOSTA RIDUZIONE DELLA CONTRIBUZIONE A FAVORE DELL'OPERA NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI DI SANITARI ITALIANI (ONAOI), AVENTE SEDE IN PERUGIA - ADOZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI FINALIZZATI ALLA SALVAGUARDIA DELL'OPERA

MEDESIMA

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 611

PRESIDENTE. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI. Siccome per l'altro ordine del giorno è stato raggiunto un accordo in Conferenza dei Capigruppo, il testo che proponiamo all'Aula è il seguente, l'oggetto ovviamente riguarda la contribuzione volontari obbligatoria da parte del personale sanitario nei confronti della Fondazione Onaosi.

“Visto il contenuto della Legge Finanziaria 2007, approvata alla Camera e trasmessa al Senato, dove per la parte riguardante la contribuzione obbligatoria per il personale sanitario si prefigura con il ripristino della contribuzione volontaria, una significativa riduzione delle risorse per la sopravvivenza dell'opera, la qualità e la quantità dei servizi erogati e la salvaguardia dei livelli occupazionali, impegna il Consiglio regionale e impegna la Giunta ad attivarsi presso il Governo nazionale e i parlamentari umbri al fine di non compromettere la piena funzionalità di un'istituzione che rappresenta un patrimonio importante anche per l'Umbria, avendo proprio nella città di Perugia e nel territorio regionale la sua radice storica”.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi? Nessuno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Grazie. La seduta è sospesa, il Consiglio è autoconvocato per martedì 28 e mercoledì 29, alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 20.50.